Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Martedì 9 Maggio 1933 - Anno XI MATTINO Num. 109

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	78	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministr. TORINO, via Davide Bertolotti, 8
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
Centralini 43-906 43-907 — Direzione - Redazione - Cronaca e — Seguendo la Cronaca — 40-906 Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

ARCHIVIO STORICO

Un documento

Il comunicato conclusivo dei colloqui svoltisi a Washington tra il Presidente Roosevelt e il rappresentante del Duce, il ministro Jung, è senza dubbio il documento più importante che riesca ad illuminarci sui problemi discussi in queste settimane oltre Oceano. Era naturale che così fosse perchè le conversazioni italo-americane venivano dopo quelle col Premier britannico e coll'invisto speciale di Francia signor Herriot: vi erano quindi gli elementi completi per arrivare a valutazioni più generali sui problemi che attualmente travagliano il mondo. Ma questa è stata anche una riprova, la riprova finale, che non si è mai nemmeno lontanamente pensato negli ambienti della Casa Bianca a trasportare le discussioni e gli eventuali accordi sul terreno della *Lega fra le tre grandi democrazie*, come fu prospettato, con evidente intenzione di manovra e di *bluff*, da parte di certi giornali francesi. Purtroppo questi fogli non si vogliono dare per vinti e seguitano a scrivere di un dovere della Francia per « mantenere l'Italia nell'azione comune dell'Inghilterra, della Francia e degli Stati Uniti ». Non si capisce ancora oltre Alpe che un simile linguaggio, oltrechè contrario assolutamente alla verità, finisce per suonare offensivamente alle nostre orecchie perchè vi ritroviamo a fondamento il vieto concetto di tutela e di minorità del nostro Paese?

Ma chiudiamo la breve digressione polemica e ritorniamo al comunicato di Washington: le direttive che vi sono espresse rispondono alle ormai improrogabili necessità della situazione mondiale. Prima di occuparci i termini del comunicato, esponemmo l'altro giorno alcune osservazioni essenziali dettate dalla logica e dal buon senso sulle premesse indispensabili per impedire un ulteriore aggravarsi della crisi di sfiducia; esse hanno un'autorevolissima conferma nel comunicato redatto di comune accordo; osservammo quasi dire che il comunicato è andato oltre le migliori speranze. Nel campo politico l'adesione di Roosevelt ai principi mussoliniani, concretatisi nella proposta di un Patto di collaborazione, è capitale, e nel riconoscimento della imprescindibilità della tranquillità politica per arrivare alla stabilità economica, e nella connessione delle difficoltà presenti colla corsa agli armamenti che deve cessare se si vuole rischiarare l'atmosfera politica ed economica. Ora è ben noto come col Patto Mussolini si miri, quale primo risultato immediato, ad alleggerire i pesanti bilanci di tutti gli Stati dall'onere troppo forte delle spese militari; la sicurezza non è una necessità esclusiva per questa o per quella Potenza, è una necessità comune a tutte le Nazioni che amano restare indipendenti; nella comprensione reciproca si deve arrivare a quei livelli minimi che siano per tutti una garanzia di equilibrio e di dignità.

Sul terreno particolarmente economico sebbene le distinzioni abbiano poco valore nel giuoco delle interferenze, l'affermazione essenziale è quella del ristabilimento di una misura fissa del valore delle monete, cioè della necessità di ricondurre le valute fluttuanti ad una parità aurea. Col dollaro e colla sterlina in balìa delle onde più agitate, ripetiamo, non c'è alcuna possibilità che la Conferenza di Londra porti a delle conclusioni benefiche; ogni soluzione sulla carta sarà legata al ripristino della parità aurea. Paesi a moneta stabilizzata come il nostro compiono il loro dovere rendendo un prezioso servigio alla causa di un ritorno della prosperità economica, difendendo ad ogni costo, contro tutte le incertezze e contro tutte le deviazioni illusorie, la loro parità. Ma da essi non si può pretendere di più, nè possono pagar le spese della loro tenacia prestandosi a *dumping* di qualsiasi specie favoriti dalla svalorizzazione; sovratutto quando si tratti di Stati così formidabilmente attrezzati in ogni senso come sono l'Inghilterra e gli Stati Uniti a cui spetterebbe di dare il buon esempio. Tutti gli altri punti di un programma ricostruttivo economico sono strettamente dipendenti dalla premessa della stabilizzazione monetaria, a cominciare dalla tregua doganale che si dovrebbe mutare nelle decisioni della Conferenza in un abbassamento sostanziale delle barriere tariffarie. Se ci si metterà con energia pari alla buona volontà su tale via, allora soltanto si potrà sperare fondatamente in un maggior respiro nei traffici internazionali che oggi anemizzano fino al punto da essere praticamente inesistenti per certi prodotti e per certi Stati. L'Italia è coerente a un indirizzo tracciato dal Duce e seguito con perfetta coerenza anche quando delle strade apparentemente più facili si aprivano dinanzi con illusioni risorgenti; ma il fatto che Roosevelt all'indomani della caduta del dollaro, imposta forse da un'irrimediabile situazione interna, esprima chiaramente le sue intenzioni favorevolmente al principio della stabilizzazione ci fa ritenere che dovremmo essere prossimi a un mutamento di rotta.

Per noi fascisti due rilievi nell'ampia visione di ricostruzione internazionale ci riempiono di legittima soddisfazione: la lotta contro la disoccupazione mediante le opere pubbliche e l'adeguata espansione del credito condizionata da una vigilanza scrupolosa contro gli scopi puramente speculativi di cui oggi raccogliamo un'eredità disastrosa di atti disonesti e di rovine materiali compiute alle spalle del sano risparmio.

Nel comunicato non appaiono affatto i debiti di guerra; non si deve dimenticare in argomento la posizione delicatissima di Roosevelt di fronte al Congresso, nè d'altro lato non sarà davvero il Governo italiano a compromettere l'efficace azione intrapresa dal Capo della Repubblica americana con atteggiamenti e campagne intempestive. Noi siamo consci della bontà della linea adottata da più di dieci anni; lo sforzo e i sacrifici sopportati nella guerra e dopo ci creano una posizione particolare che in altre occasioni gli stessi Stati Uniti ci hanno riconosciuto. Ma non diciamo cosa contraria alla verità constatando che la questione dei debiti di guerra è sullo sfondo delle presenti e delle prossime trattative; forse a un certo momento essa potrà diventare dominante, non tanto sul terreno delle cifre del tutto secondario in un periodo di crisi e di impossibilità di trasferimenti, quanto sul terreno morale della fiducia e della generosa comprensione fra i popoli. E' un problema che apparentemente in sè e per sè può sembrare insolubile; nel quadro complessivo dei rapporti politici ed economici potrà costituire nel frangente decisivo la leva di comando del meccanismo della conferenza.

ALFREDO SIGNORETTI.

L'IRRADIAZIONE MONDIALE DEL PENSIERO MUSSOLINIANO

Profonda eco negli Stati Uniti

per l'appello di Roosevelt e Jung al disarmo politico ed economico

New York, 8 notte.

I giornali pubblicano in prima pagina, sotto grandi titoli, il comunicato Roosevelt-Jung, insieme con la cronaca dell'ultima giornata del Ministro delle Finanze italiano a Washington ed ai commenti sul significato e la portata delle conversazioni fra il Presidente e l'inviato speciale di Mussolini.

« Linguaggio persuasivo »

La stampa mette in risalto la riaffermata identità di vedute tra i due Governi ed unanimemente rileva il vigoroso appello che l'Italia e l'America hanno rivolto ai popoli del mondo perchè collaborino per il necessario riassetto economico mondiale ed assicurino il successo della Conferenza economica. I giornali dicono che nessun invito a collaborare poteva riuscire più opportuno e tempestivo di questo che i Governi americano e italiano hanno fatto a causa dell'improvviso susseguirsi di notizie pessimistiche che, in questi ultimi giorni, sono giunte dall'Europa, e che hanno creato tanti timori circa la possibilità di un successo della Conferenza di Londra. Il tono generale della stampa sottolinea il fatto che, di tutte le conversazioni finora svoltesi a Washington, quelle condotte fra il Governo di Mussolini e Roosevelt sono state le più proficue per la comunanza di vedute così facilmente raggiunta, tanto nel campo politico — dove fu da ambedue riconosciuto che la tranquillità internazionale è la base necessaria per la stabilità economica —, quanto nel campo dei molti argomenti economici, dove l'intesa è stata raggiunta su molti punti essenziali.

La Washington Post dice che nessun altro comunicato ha espresso una così grande misura di significativi risultati ed aggiunge:

« Lo scambio di vedute italo-americane è un notevole trionfo per l'inviato di Mussolini e per il suo Ambasciatore a Washington, che è riuscito a preparare il terreno per un così armonico risultato ».

La Washington Star dice che il comunicato Roosevelt-Jung è il primo documento ufficiale veramente realistico che sia stato pubblicato a Washington dall'inizio delle conversazioni tra il Presidente e gli uomini di Stato stranieri.

Il New York Times, dopo aver detto che in Roosevelt e Jung hanno parlato i rappresentanti di due Nazioni che da anni si trovano d'accordo sui varii problemi internazionali, afferma che il comunicato italo-americano è il più forte finora apparso.

La Baltimore Sun dice che il documento è il più chiaro di quanti siano stati redatti, e vede nella frase riguardante la tranquillità politica un riconoscimento della tesi italiana.

Un messaggio di Roosevelt

Mentre perdura l'impressione per i risultati dei colloqui alla Casa Bianca del rappresentante del Duce, la vita politica americana riprende un tono intenso con un messaggio rivolto da Roosevelt al Paese. Era stato già da qualche tempo infatti annunciato che, posto di fronte ai primi indizi del risorgere dei vecchi e disastrosi sistemi ostruzionistici in seno al Congresso, Roosevelt avrebbe rivolto questo appello, con l'intenzione di ottenere dal Paese quell'appoggio che gli è necessario per intraprendere l'opera di salvataggio e di risanamento della Nazione, alla quale si è dedicato. Alla pubblica opinione in genere, e non al Congresso, il Presidente voleva coraggiosamente spiegare le difficoltà della situazione, per ottenere quella assistenza, se non altro morale, che il Congresso dimostra volergli di meno in meno offrire.

Il messaggio letto oggi dal Presidente dinanzi al microfono della radio, contrariamente all'attesa generale, non contiene appelli, non rivela piani di azione e non fa alcun cenno alle questioni che, sole, in questo momento appassionano il Congresso: i debiti di guerra e gli impegni a intese con le Potenze europee, impegni che Roosevelt avrebbe assunto durante il suo colloquio con Herriot.

Nel messaggio il Presidente ha detto:

« Abbiamo ragione di credere che le cose vadano un po' meglio che due mesi or sono. L'industria si è risollevata, le ferrovie trasportano merci in maggior quantità, i prezzi dei prodotti agricoli sono migliori, tuttavia non abbandoniamoci a dichiarazioni di sicurezza troppo entusiastiche ».

Alludendo al progetto di legge per i soccorsi agli agricoltori che comprende la clausola inflazionista, la quale prevede ampi poteri in caso di necessità, Roosevelt ha detto che la estensione del suo impiego dipenderà interamente da ciò che l'avvenire ci riserva. Roosevelt ha poi spiegato l'abbandono della parità aurea dicendo che il suo scopo è stato quello di prevenire un possibile panico e l'arresto della attività industriale in seguito all'assorbimento della riserva nazionale da parte dell'estero.

« Quattro grandi scopi »

Roosevelt ha continuato:

« Mi decisi a non lasciare uscire dal paese l'oro che attualmente vi si trova. Lo scopo preciso del Governo è di alzare i prezzi a tal punto che, coloro che contrassero prestiti in danaro, potranno in media rimborsare tale denaro coi medesimi dollari che essi hanno ricevuto in prestito. Le conversazioni con gli inviati esteri sono state condotte con una unità di azione per il progresso del disarmo e la stabilizzazione economica.

« La Conferenza internazionale — ha detto il Presidente — deve riuscire: l'avvenire del mondo lo richiede. Noi ci siamo impegnati, ciascuno, ad unire i nostri migliori sforzi a questo fine. Le conversazioni suddette — ha aggiunto — miravano a quattro grandi scopi.

« Primo: la riduzione generale degli armamenti e così pure l'allontanamento del timore di invasioni e di attacchi armati e, nello stesso tempo, la riduzione del costo degli armamenti allo scopo di favorire l'equilibrio dei bilanci statali.

« Secondo: la riduzione delle barriere doganali per poter ricominciare lo scambio dei raccolti e delle merci fra le Nazioni.

« Terzo: l'attuazione della stabilizzazione delle divise perchè il commercio possa concludere affari preventivamente senza preoccupazioni per le oscillazioni dei cambi.

« Quarto: il ristabilimento delle relazioni amichevoli e di una grande fiducia fra le Nazioni.

I nostri ospiti stranieri nel corso di questo tre ultime settimane si sono mostrati ben disposti rispetto a questi scopi da conseguire ».

Roosevelt ha insistito anche sul bisogno urgente della cooperazione col resto del mondo. La situazione interna pure è legata, profondamente e inevitabilmente, con le condizioni di tutte le altre Nazioni. Egli ha detto infine:

« Possiamo molto probabilmente ottenere il ritorno di buona parte della prosperità degli Stati Uniti ma esso non sarà duratura a meno che non ottenimo del pari il ritorno della prosperità in tutto il mondo ».

Roosevelt, adunque, come abbiamo rilevato, non ha fatto alcun cenno ai debiti di guerra.

Le indiscrezioni francesi

E' segno questo che il Presidente non dispera ancora di convincere il Congresso? oppure è una prova dell'impossibilità nella quale egli è venuto a trovarsi di alterare le vecchie posizioni adottate dai legislatori di Washington?

In America, si tende per ora a pensare che, effettivamente, il Presidente sia stato posto in una situazione di estrema difficoltà dalle indiscrezioni europee. Le dichiarazioni di Herriot e le notizie messe in giro dalla stampa francese su presunti accordi quasi definitivi intervenuti a Washington sia in materia di debiti, sia in materia di garanzie e di « sicurezza » avevano destato più che sorpresa alla Casa Bianca, esasperazione in seno alla Camera dei Rappresentanti ed al Senato.

La prima ha dovuto affrettarsi a smentire recisamente tutte le notizie parigine, a negare con energia le asserzioni francesi relative a una intesa sui debiti di guerra e a ridurre a pochissimo conto quella promessa di consulti che Herriot, e i suoi amici politici, avevano presentato quale un impegno dell'America ad intervenire a fianco della Francia in caso di guerra. A vero dire, non tutti avevano prestato fede a queste informazioni francesi; sembrava infatti impossibile che il Presidente Roosevelt intendesse, a pochi settimane dal suo avvento alla Casa Bianca, organizzare contro se stesso un movimento di opposizione nazionale analogo a quello che accolse le buone e retoriche intenzioni di Wilson. Si sapeva inoltre che, appena giunte a New York e a Washington le notizie di concessioni alla Francia, Roosevelt era stato avvertito dai suoi più fidati amici al Congresso che egli era su una strada che avrebbe condotto alla morte il partito democratico.

Il senatore Rainey, presidente del Senato, dichiarava la notte scorsa che il Congresso non intendeva in alcun caso che si tornasse a mettere in discussione il problema dei debiti, e le sue parole incontravano calorose approvazioni da parte di moltissimi esponenti del partito al governo. Il Presidente trovava dunque porta chiusa dinanzi alla revisione degli accordi sui debiti, e aveva seri motivi di pensare che avrebbe anche trovato porta chiusa innanzi ad una promessa di intervento americano nelle faccende europee.

A. R.

La circolazione al 1° Maggio

Roma, 8 notte.

La circolazione cartacea in Italia era, al 1° maggio 1933, la seguente: Tutta la nostra carta monetata si è ragguagliata a 13.067.000.000 di lire. Tale cifra significa che la massa della nostra moneta ha assunto questa posizione:

1. — *E' diminuita di 8.933.000.000 di lire, in confronto al massimo raggiunto finora, il 31 dicembre 1920, nella cifra di 22 miliardi di lire.*

2. — *E' aumentata di 32 milioni di lire in confronto al minimo raggiunto dopo quel punto massimo, il 1° luglio 1932, nella cifra di lire 13.035.000.000.*

3. — *E' diminuita di 268 milioni di lire in confronto della stessa epoca dell'anno avanti.*

4. — *E' aumentata di 32 milioni di lire dall'inizio del corrente esercizio finanziario.*

5. — *E' diminuita di 50 milioni di lire nell'ultimo mese.*

Un pranzo offerto dal Duce all'Ambasciatore degli Stati Uniti

Roma, 8 notte.

S. E. il Capo del Governo ha offerto stasera al Gran Hôtel un pranzo all'Ambasciatore degli Stati Uniti d'America e alla signora Garrett, in occasione del termine della loro missione diplomatica a Roma.

Al pranzo hanno partecipato S. E. Garrett, il sig. Kirk, consigliere dell'Ambasciata degli S. U. d'America; il sig. Pelin, ex-Ambasciatore degli Stati Uniti d'America a Varsavia, il sig. Milne, il colonnello M. C. Cabe, il sig. Mitchell, il sig. Tittmann, il sig. Mayer, il sig. Bay, S. E. Federzoni, S. E. Giuriati, S. E. Rossoni, S. E. Suvich, S. E. il marchese Marconi, S. E. il conte Mattioli Pasqualini, S. E. il gen. Di Bernezzo, S. E. il barone Aloisi, S. E. il nobile De Martino, S. E. don Gelasio Caetani, S. E. l'on. Bodrero, S. E. Montuori, S. E. il prof. Paribeni, l'on. marchese Guglielmi, l'on. conte Della Gherardesca, l'on. Polverelli, capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, il conte Senni, don Pietro Colonna, il conte Vittorio Solaro Del Borgo, il Ministro Buti, il Ministro Parini, il conte Suardo, don Umberto Ruffo di Calabria, il principe Castelbarco Albani, don Gian Giacomo Borghese, il principe Bastiani, il marchese Casati, il conte Marchetti, il nobile Jacomoni, il comm. Segre, il cav. uff. Cosmelli, il colonnello di Stato Maggiore conte Barbasetti di Prun, il ten. col. dell'Arma aerea medaglia d'oro Sceroni, il cav. uff. Bertamaschi, il nobile Suardi e il conte Baratieri.

Dimostrazioni in Dalmazia

pro e contro la revisione dei trattati

Spalato, 8 notte.

Ieri sera sono qui giunti, provenienti da Ragusa, circa 300 studenti degli Stati della Piccola Intesa. Si tratta di un gruppo di rappresentanti di organizzazioni studentesche jugoslave, cecoslovacche e rumene che hanno recentemente partecipato a un congresso organizzato a Belgrado per fomentare il movimento antirevisionista suscitato nei tre Paesi allo scopo di fiancheggiare le mene diplomatiche dirette contro ogni sforzo di ricostruzione della pace europea.

Omaggi alla Francia

Terminato il congresso, una parte degli studenti ha fatto ritorno ai propri paesi mentre altri hanno aderito all'iniziativa di alcune organizzazioni politiche jugoslave della capitale che, mediante le facilitazioni concesse dal governo, sono riuscite a convogliare qualche centinaio di congressisti in Dalmazia. Dopo aver visitato Ragusa, gli studenti si sono recati a Spalato dove sono stati accolti dalle autorità governative cittadine. Al loro arrivo si trovavano presenti gli affiliati alla « Sentinella adriatica », gli iscritti alle organizzazioni giovanili nazionaliste e ad altre associazioni serbiste, che con manifesti e a forza di propaganda sul foglio locale, avevano cercato di alzare di qualche tono l'importanza della manifestazione odierna. All'arrivo degli studenti ha avuto luogo una dimostrazione di omaggio alla Francia, alla Piccola Intesa e alla Jugoslavia « padrona dell'Adriatico ». Sono state lanciate grida ostili all'Italia e poi, al canto di inni nazionalisti i dimostranti si sono diretti verso il gabinetto di lettura italiano lanciando volgari invettive. La polizia finalmente è intervenuta ed ha provveduto a formare un cordone di agenti per impedire ai dimostranti di avvicinarsi al circolo. La gazzarra si è protratta ancora per qualche tempo, dopo di che i dimostranti si sono diretti verso la Piazza dei Signori ove la manifestazione ha avuto termine.

Un manifesto croato

Ieri, in occasione della festa del patrono della città, sono inoltre avvenuti numerosi tafferugli fra studenti e aderenti al regime di Belgrado. I croati avevano lanciato un manifesto largamente diffuso fra la popolazione malgrado la sorveglianza della polizia, nel quale si afferma che l'oppressione della Croazia è giunta ormai al colmo e si dichiara che per ottenere la propria liberazione dal giogo serbo i croati chiedono la revisione dei Trattati. In relazione poi alla venuta a Spalato degli studenti della Piccola Intesa, nel manifesto si faceva osservare che le organizzazioni politiche di Spalato ligie al governo di Belgrado avevano scelto appositamente la ricorrenza della festività cittadina per inscenare le proprie manifestazioni e ciò nell'intento di presentare agli stranieri che giungevano a Spalato una città concorde e in festa per il loro arrivo. Gli stranieri però non dovevano lasciarsi trarre in inganno perchè la festa di Spalato non era che una tradizionale solennità cattolica in onore del santo protettore.

Per impedire altre manifestazioni croate, le autorità avevano in questi giorni proceduto all'arresto di alcuni elementi più audaci, i quali preparavano per la giornata di oggi una contro-dimostrazione che doveva rendere vane le manovre delle autorità e delle associazioni nazionaliste e far conoscere lo stato d'animo dei croati esasperati per la recente condanna di Macek.

Disordini a Sebenico

Fatti più gravi vengono segnalati da Sebenico ove giorni or sono l'arrivo dello scultore Mestrovic, passato, come è noto, all'opposizione anche lui, ha dato occasione a una dimostrazione antiserba avvenuta contemporaneamente a un comizio del partito governativo.

Domenica scorsa poi i croati hanno fatto celebrare una solenne Messa funebre in onore dei martiri Zrinski e Frangipani. Alla funzione era accorsa numerosa folla che gremiva la piazza, dinanzi alla quale stazionava un folto gruppo di poliziotti ed agenti. A cerimonia finita i fedeli, usciti dal tempio, inscenarono una manifestazione al grido di « gloria ai martiri croati ». Gli agenti di polizia ed i gendarmi nascosti nell'atrio dell'edificio postale e in una casa vicina diedero allora l'assalto alla folla che in parte si riversò in chiesa e in parte si disperse nelle vie adiacenti. Avendo i gendarmi caricato la folla con le sciabole sguainate e col calcio dei fucili, nel conflitto si sono avuti parecchi feriti. Sul posto sono state tratte in arresto cinque persone. Altri arresti sono stati operati nel giorno successivo.

Le convenzioni italo-russe

commentate a Londra

Londra, 8 notte.

Tutti i giornali hanno da Roma la notizia che sono state firmate due convenzioni italo russe per le tariffe e per la garanzia dei crediti commerciali.

Il *Daily Herald* si vale della notizia per rinnovare gli attacchi contro la politica seguita dal Governo Britannico nei rapporti con i Sovieti. Il giornale intitola la sua corrispondenza da Roma: « Mussolini aggiunta gli ordinativi russi perduti dall'Inghilterra ». « Mussolini, scrive il corrispondente, è intervenuto rapidamente per trarre vantaggi dell'« embargo » posto dalla Gran Bretagna sulle merci russe. Gli accordi firmati ieri a Roma rafforzano considerevolmente le relazioni commerciali italo russe e lo stesso posso dichiarare che il Governo dei Sovieti ha collocato in Italia ordinazioni per materiale elettrico, automobili e trattrici. Considerevoli ordinativi sono stati altresì piazzati per aeroplani e materiale ferroviario ».

Nuovi orientamenti e nuove intese

si delineano sulla scacchiera europea

Cambiamento di rotta a Parigi

dopo il Trattato tedesco-polacco

Parigi, 8 notte.

Per una singolare coincidenza, alle critiche mosse ieri l'altro su questa colonne all'atteggiamento ostile dei francesi nei riguardi dei tentativi di riavvicinamento tedesco-polacco e degli sforzi di Dollfuss per sottrarsi all'Anschluss, tien dietro oggi un principio di conversione. Boncour ha ricevuto questa mattina l'incaricato di affari della Repubblica austriaca Schmidt e, dopo avergli lungamente interrogato intorno alla situazione interna del suo Paese, lo ha assicurato del vivo interessamento della Francia per il tentativo di riorganizzazione politica autonoma intrapresa dal Cancelliere. Non ci si dice quali speranze il Ministro abbia dato al diplomatico viennese intorno al noto prestito; ma pare che dall'insieme delle considerazioni scambiate sia risultato che le circostanze vanno facendosi, almeno politicamente, meno sfavorevoli all'operazione finanziaria contemplata a Losanna.

« Orgoglio inintelligente »

In quanto alle conversazioni in corso fra Berlino e Varsavia, una certa tendenza a considerarle di buon occhio comincia ad affermarsi almeno in una parte della stampa. L'*Oeuvre*, servendosi di espressioni analoghe a quelle da noi usate, dice che le diffidenze ostentate da certi ambienti francesi contro il tentativo di riavvicinamento tedesco-polacco potrebbero far disperare del buon senso della Francia.

« Ma come? — domanda questo giornale — tutta la nostra politica consiste nel dire da dieci anni a questa parte che noi vogliamo la pace, ma consideriamo come base di questa pace il mantenimento nel suo insieme della carta dell'Europa in applicazione più o meno riuscita del principio delle nazionalità adottato a Versaglia. Noi auspichiamo che una delle Nazioni ricostituite in virtù del trattato di Versaglia, la Polonia, è minacciata sui suoi due fronti orientale e occidentale. Che cosa possiamo dunque augurarci noi che siamo e ci affermiamo solidali con la Polonia? Che le minacce scompaiano. Ora ecco che i Governi di Berlino e di Varsavia cercano di intendersi, di conversare « con uno spirito privo di animosità ».

« Desiderabile, questo riavvicinamento ci sembrava impossibile. Ora esso si delinea e noi dovremmo gridare alla catastrofe? Una catastrofe non può essere che per quelli che, lungi dal considerare la politica dei due « blocchi » come un « pis-aller » deplorevole, scorgono nell'antagonismo di questi due blocchi la fine della diplomazia europea. Per quanto la Polonia, come gli Stati della Piccola Intesa siano dei « clienti » della Francia, degli avamposti della sua azione politica, non debbono far nulla, intraprendere nulla, senza il suo consenso, anzi senza i suoi ordini.

« Vedere in tal modo le scacchiere europee è un commettere il più grave errore di apprezzamento. Quello « gallocentrismo » che vuole che niente gesto possa essere fatto nel mondo senza prenderci di mira, in modo particolare senza essere espressamente diretto contro di noi, questo orgoglio inintelligente, agli occhi del quale la politica universale non si fa che in funzione della Francia, non rappresentano forse un'altra ingenuità ancora peggiore e, per i risvegli improvvisi che essa ci riserva, anche pericolosa? ».

Rilievi insoliti

Ma dei negoziati tedesco-polacchi si occupa oggi anche il *Tempo* e in termini insolitamente benigni, traendone argomento, fra l'altro, per constatare che il linguaggio di Berlino, in questa circostanza, « è abbastanza nuovo ». Aprendo una parentesi nella campagna di diffamazione condotta dalla stampa francese contro il regime hitleriano, l'organo ufficioso scrive che la Francia non può se non rallegrarsi del miglioramento dei rapporti sopravvenuto fra Germania e Polonia.

Vero è che, alla fine del proprio editoriale, il « Tempo » insinua che nel pensiero di Hitler la tregua con la Polonia non deve durare più di quattro anni, cioè più del tempo necessario per permettere alla Germania di realizzare il proprio riordinamento interno; il che è un modo come un altro di avvertire Varsavia a non perdere d'occhio che l'asse della sua politica deve sempre rimanere a Parigi, giacchè quello di una intesa definitiva con Berlino sarebbe una utopia. Ma, comunque, è già significativo che l'organo più rappresentativo della politica francese abbia sentita l'impossibilità morale di continuare a fare il viso dell'armi davanti agli sforzi coniugati di Beck e di von Neurath.

La rottura di un incantesimo

In realtà il carattere impeditivo della politica estera francese è stato costituito da qui soprattutto dalla scarsa disposizione e dalla deficiente attitudine dimostrata da certi Stati dell'Europa centro-orientale a tentare di risolvere da sè con le parti direttamente interessate le questioni gravanti sull'esistenza nazionale. Il giorno che questa specie di incantesimo maleficio fosse rotto, vedremmo forse abbastanza presto come certe intese siano più facilmente realizzabili senza, che con l'intervento di Parigi. La Polonia sta già facendo per proprio conto, dall'epoca dell'avvento di Beck al portafoglio degli Esteri, del lavoro eccellente tanto dal lato della Russia quanto dal lato della Germania. Non è illecito sperare che prima o poi una attività egualmente confortante possa svilupparsi a Praga. In quanto a Vienna e Budapest, le iniziative che se ne possono ragionevolmente attendere sono varie e molteplici.

Se pensiamo che in tutta questa attività diplomatica la parte dell'Italia per essere discretamente dissimulata non è meno effettiva, non potremo fare a meno di concludarne che in questi ultimi mesi, ed anche indipendentemente dall'opera svolta in ordine al Patto quadripartito, che del resto in quell'attività diplomatica trova il suo migliore alimento, Roma ha fatto molto per il rasserenamento dell'atmosfera in una zona d'Europa in cui le eccessive ingerenze francesi avevano fino a poco tempo addietro contribuito a mantenere uno stato di cose dei più allarmanti.

C. P.

L'Austria divisa

pro e contro il nazionalsocialismo

Vienna, 8 notte.

Il Congresso del partito cristiano sociale, svoltosi a Salisburgo nei giorni di sabato e domenica, è stato una nuova più energica affermazione di quel programma di indipendenza statale austriaca negli anni scorsi dimenticato al punto da lasciar supporre essere il concetto della sovranità nazionale ormai perduto. Perfino la burocrazia, che nella vecchia Austria fu un vanto, veniva adagio adagio travolta dall'ondata, sicchè il Cancelliere Dollfuss ha creduto opportuno di mettere il dito sulla piaga e dire, reclamando dai funzionari assoluta fedeltà allo Stato:

« Gl'impiegati che forse sperano di poter servire un futuro Governo debbono tranquillamente aspettare e nel frattempo prepararsi al nuovo compito lasciando il servizio statale ».

Il relatore ufficiale, ministro della Giustizia Schuschnigg, si è reso interprete delle vedute del Governo in merito ai rapporti tra l'Austria e la Germania adoperando un linguaggio piuttosto sarcastico:

« Noi Austriaci sappiamo benissimo, egli ha esclamato, che alla Germania sono stati usati dei grandi torti e che i trattati di pace sono stati causa di gravi e fatali errori; altrettanto bene sappiamo che i nostri fratelli del Reich a buon diritto possono chiedere che vengano loro restituite le colonie. Però una colonia Austria non c'è e non ci sarà mai ».

Mentre a Salisburgo si svolgeva il congresso del partito cristiano sociale, a Vienna aveva luogo una riunione di capi delle Heimwehren della bassa Austria anch'essa riadunati in una manifestazione a favore di uno Stato indipendente austriaco di carattere fascista. Il principe Starhenberg, il quale ha formalmente dichiarato che non si dimetterà mai dalla carica di Capo delle Heimwehren, ha definito i bolscevichi e i nazionalsocialisti avversari nella stessa misura in quanto si oppongono alla creazione dello Stato indipendente fascista a cui egli mira, e ha aggiunto:

« Io combatto il nazionalsocialismo un avversario perchè non vuol creare un'Austria fascista e cosciente di se stessa, bensì vuole abbassare l'Austria al livello di una provincia di Berlino. Questo io lo respingo. Tutto il vociare sull'Anschluss e sul terzo impero è un imbroglio, giacchè Hitler se di non potor unire l'Austria alla Germania non bastando le bandiere del Reichstag in mano loro e infrangere i trattati di pace ».

Per infrangere i trattati di pace, dice Starhenberg, ci vogliono Corpi d'Armata da mandare alla frontiera; ma forse il nazionalsocialismo, appunto perchè non dispone dei corpi d'Armata, pensa che i mezzi per giungere allo scopo possano essere diversi e sabato scorso a Vienna in aeroplano due ministri, il Presidente della Dieta prussiana, il capo dei sindacati, il Presidente del Consiglio di Stato e un paio di altri grossi personaggi che sul campo di Aspern saranno solennemente ricevuti dai capi del nazionalsocialismo austriaco. Questi autorevoli collaboratori di Hitler interverranno a riunioni, terranno delle conferenze, si agiteranno e agiteranno l'Austria e sopra tutto cercheranno di diminuire l'importanza della cerimonia di carattere austriaco indetta dalle Heimwehren per il 14 maggio per commemorare il 250° anniversario della liberazione di Vienna dai turchi, inscenando una più rumorosa manifestazione di aperto carattere pangermanista. La propaganda nazionalsocialista è fatta in Austria senza scelta di mezzi: avendo il Governo proibito le uniformi, ieri alcuni nazionalsocialisti hanno avuto l'idea di agghindarsi per la città in frak e con cilindri sui quali spiccava la croce a uncino; altri hanno messo il frak su calzoni corti di color bruno, altri ancora si sono addirittura ricoperti di distintivi hitleriani.

I. Z.

Un accordo fra Italia e Francia

per il regime doganale dei vini

Intesa per i trasporti nella zona di frontiera

Parigi, 8 notte.

Oggi è stato firmato dal Ministro del Commercio e dell'Industria, Serre, e dal R. Ambasciatore d'Italia, conte Pignatti Morano di Custoza, un accordo concernente il regime doganale dei vini e liquori. In virtù di tale accordo, a datare dal 15 maggio i vini italiani, che sino a oggi erano soggetti alla loro importazione in Francia al regime della tariffa massima francese, verranno a beneficiare della tariffa minima ed i vini, le acquaviti ed i liquori francesi, importati in Italia, di una tariffa più ridotta di quella fin qui in vigore.

L'accordo prevede anche la possibilità di ulteriori riduzioni daziarie, in un secondo tempo, per i detti prodotti e regola la questione dei contingenti in maniera tale da rispondere sufficientemente alla necessità dell'esportazione dei due paesi.

Per quanto riguarda le esportazioni italiane in Francia, il contingente è stabilito unicamente per quanto riguarda i vini comuni, per i quali è prevista la possibilità di una considerevole esportazione.

Una intesa di massima è stata pure raggiunta per facilitare i trasporti automobilistici nella zona di frontiera marittima, fra Nizza e Albenga. E' stato ugualmente firmato un accordo italo-francese per lo scambio dei prodotti dell'industria cinematografica.

Grave lutto nel Sacro Collegio

La morte del Card. Cerretti

Roma, 8 notte.

(G. C.). Da qualche giorno il card. Cerretti, vescovo suburbicario di Velletri, si trovava in letto per una forte influenza. Domenica scorsa il cardinale si era recato a Velletri, per prendere possesso della Diocesi e, nonostante che piovesse dirottamente aveva partecipato al corteo, svoltosi per il corso Vittorio Emanuele. Il giorno seguente il cardinale si pose a letto e ieri l'influenza è degenerata in polmonite che ha ridotto il porporato in condizioni gravissime.

Stamane ha avuto luogo un consulto fra il dott. Borromeo, medico curante, e i professori Frugoni, Bignami e Fumi, i quali riscontrarono il sopraggiungere di una grave forma di setticemia causata dal diabete di cui il porporato soffriva da tempo. Alle 8 di stamane il cardinale ha perduto la conoscenza.

Il Papa ha inviato il card. Pacelli a portargli la sua benedizione. Si sono recati poi ad esprimere notizie i cardinali Pietro Gasparri, Sincero, Laurenti, Capotosti e alcuni membri del Corpo Diplomatico.

Stasera, alle ore 19,30, il cardinale è stato visitato da mons. Ottaviani, della Segreteria di Stato, il quale si era recato alla sua abitazione, in via della Scrofa, per chiedere notizie a nome del Papa. Il cardinale ha avuto un ultimo momento di lucidità e ha mormorato, con voce debolissima: «Ringraziate S. Santità di questo nuovo attestato di paterna benevolenza». Quindi ha reclinato il capo ed è spirato. Erano presenti, oltre a mons. Ottaviani, il fratello mons. Cesare e le sorelle, il dott. Borromeo e il confessore padre Marchetti, della Compagnia di Gesù.

Avvenuta la catastrofe, la salma è stata rivestita degli abiti cardinalizi violacei e alle 21 è stata deposta sul letto di morte. Si sono subito recati nell'appartamento del defunto prelati e funzionari della Corte del Vaticano tenuti l'avv. Angelino Rota giudice istruttore della stessa Città del Vaticano, col cancelliere, per procedere alle formalità d'uso. La salma, nella notte, è stata vegliata dalle suore e dai familiari.

Domattina saranno celebrate messe a due altari, eretti nella sala accanto a quella in cui giace la salma. Il giorno dei funerali sarà fissato dal Papa. Si crede che essi avverranno giovedì prossimo nella chiesa di S. Ignazio.

Figura preminente nel Sacro Collegio, il cardinale Bonaventura Cerretti era nato ad Orvieto il 17 giugno 1872. Ordinato sacerdote nel 1894, poi nominato professore di letteratura nel Seminario Vaticano, nello stesso tempo cominciò ad esercitare con zelo il ministero sacerdotale. Nominato ufficiale della Penitenzieria apostolica, vi rimase fino al 1900, epoca in cui fu chiamato alla Segreteria degli affari ecclesiastici straordinari, allora diretta dall'attuale cardinale Pietro Gasparri.

Nel 1903 ebbe inizio la brillante carriera diplomatica vera e propria del defunto, con la sua nomina a segretario della Delegazione apostolica del Messico, a fianco del delegato mons. Serafini, diventato poi cardinale. Dal Messico, nel 1908, passò a Washington, come segretario prima e come uditore, poi. Nel 1914, Pio X istituì la delegazione apostolica in Australia e mons. Cerretti venne scelto come primo titolare. Il Segretario di Stato, cardinale Merry del Val, gli conferiva, a Roma, la consacrazione episcopale col titolo di Arcivescovo titolare di Filippopoli, titolo che più tardi mutò con quello di Corinto. I Cerretti rimase a Sidney fino al 1917. In quell'anno, Pio X lo chiamava a Roma, affidandogli il delicato, alto ufficio di segretario della Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari, posto rimasto vacante per la nomina del Pacelli alla nunziatura di Monaco.

Nel 1921, ristabilite le relazioni diplomatiche fra Vaticano e la Francia, il Cerretti andava a Parigi come Nunzio e durante la sua permanenza nella capitale della Francia ebbe a sormontare gravi difficoltà, fra cui quella provenientigli dalla condanna dell'*Action Française*, condanna che veniva da taluno attribuita alle sue personali, dirette pressioni sull'animo del Pontefice. Solo dopo il suo ritorno a Roma, per la elevazione alla porpora, avvenuta nel Concistoro del 14 dicembre 1925, risultò chiaro che la condanna era stata voluta personalmente dal Pontefice.

Fu diplomatico di fine intuito e di rare qualità. L'ultimo esperimento delle sue qualità, la Nunziatura di Francia, rinnovata in un'atmosfera di cordialità e di buona volontà, alla quale, ben presto inattesa, doveva succedere la ripresa anticlericale del cartello delle sinistre, fu veramente per mons. Cerretti la prova del fuoco. Ma con quale valore egli l'abbia superata, lo attestano e l'onore riuscito — in grazia, soprattutto, del favore personale che lo circondava — a far conservare in Nunziatura anche nei momenti più burrascosi, e le dimostrazioni di simpatia che hanno accompagnato la sua elevazione alla porpora, alle quali ha preso parte lo stesso Governo francese che ha voluto, a questa partecipazione, dare particolare risalto col conferimento della berretta rossa all'insigne porporato a Parigi, cerimonia che, da quando fu denunziato il Concordato fino ad oggi, non aveva avuto più luogo.

Anche prima della Nunziatura di Parigi, il card. Cerretti aveva avuto parte notevole nell'attività internazionale della Santa Sede, in momenti così delicati come quelli dell'ultimo periodo della guerra e del primo dopoguerra. Basti ricordare la sua missione in America, subito dopo la fine della guerra, e quella a Parigi per patrocinare la causa delle missioni cattoliche presso la Conferenza della pace. Attualmente il cardinale Cerretti occupava il posto di Prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica ed era arciprete della Basilica di Santa Maria Maggiore.

E' «Artiglio» inizierà a giorni i lavori di ricupero

Genova, 8 notte.

L'equipaggio dell'*Artiglio*, che aveva passato il periodo invernale parte a Genova e parte a Viareggio, ha raggiunto in questi giorni Brest.

Domani mattina partirà anche il capo palombaro Mario Raffaelli e, secondo le previsioni, il giorno 14 l'*Artiglio* si porterà sul posto e inizierà il ricupero delle verghe d'oro, delle sterline e delle verghe d'argento che ancora si trovano nella camera di sicurezza dell'*Egypt*. All'*Artiglio* ed al *Rostro* si aggiungerà anche il *Cefalo*, che si trova ancora nel nostro porto. I dirigenti della Sorima ritengono di completare in breve tempo il ricupero.

Modifiche alle tariffe per i trasporti delle carni insaccate

Roma, 8 notte.

Con decreto ministeriale, nelle condizioni e tariffe per il trasporto delle cose sulle Ferrovie dello Stato, sono state apportate le aggiunte e modificazioni di cui appresso:

a) Nella serie A) delle tariffe eccezionali n.i 20, 21 e 24, grande velocità, è aggiunta la voce: carni affumicate, salate, secche anche insaccate, escluse quelle in scatola;

b) nella nomenclatura e classifica delle cose a grande velocità, la voce carni affumicate, salate secche, anche insaccate, le carni comunque preparate, conservate in scatola, e le relative classificazioni e note sono annullate e sostituite dalle seguenti: carni affumicate, salate, secche, anche insaccate, escluse quelle in scatola 6,12, 20, 21, 24. Per il lardo e lardone, le gole e le ventresche salate (vedi le corrispondenti voci) carne comunque preparata e conservata in scatole 6,12.

Chiede in punto di morte di vestire la camicia nera

Novara, 8 notte.

Il camerata Mario Tedeschi, di 27 anni, colpito da incurabile malattia, sentendosi prossimo a morire, ha voluto che i familiari gli portassero la Camicia Nera, che ha indossato calmo e sereno.

La festività di San Nicola a Bari

Bari, 8 notte.

Si sono iniziate ieri, con la tradizionale solennità, le festività in onore di San Nicola, Patrono di Bari. I festeggiamenti hanno assunto quest'anno particolare interesse, per la celebrazione contemporanea del centenario di Santa Maria Odegitria. Per l'occasione il Commissario al Comune dott. Vella ha indetto a Bari, per tutto il mese di maggio, un grandioso mercato, in cui gareggiano, con sontuose esposizioni, commercianti e industriali delle maggiori Case produttrici italiane.

Le speciali agevolazioni ferroviarie concesse dal Ministero delle Comunicazioni hanno facilitato l'avvento a Bari di una folla varia giunta da ogni parte d'Italia. Lunghe carovane di pellegrini, a piedi, preceduta da una rossa croce, sono poi scese dall'Abruzzo, dalla Campania, dalla Lucania, dalla Calabria e dai vari paesi delle Puglie.

Ieri sera, la sacra immagine di San Nicola, scortata soltanto dai marinai fedeli, ha lasciato la Reale Basilica e su di una caravella riproducente quella che gloriosamente, nel 1087, portò a Bari la sacra spoglia del Santo, trafugata a Mira da audaci marinai baresi, ha percorso le vie principali della città. L'immagine è stata collocata su di un apposito altare, costruito sulla riva del mare, salutata dalle salve di batterie e dallo sparo di razzi policromi.

Stamane, all'alba, i pellegrini hanno formato un lunghissimo corteo che, attraversando il Lungomare Nazario Sauro, si è portato fino all'imbarcazione appositamente preparata; due bilancelle, riccamente addobbate, costituivano un grande altare.

Alle 10 precise San Nicola è entrato in mare, seguito da una miriade di imbarcazioni. Tutte le autorità hanno seguito il Santo di Mira. Su di un vaporino, fra le autorità e notabilità cittadine, erano S. E. Araldo di Crollalanza, Ministro dei Lavori Pubblici, e S. E. Perez, Prefetto della provincia. Il Santo è rimasto tutta la giornata sul mare, fra i marinai ed il popolo.

Questa sera è tornato in città, accolto da migliaia di fedeli che affollavano le banchine del molo. Poi la processione si è snodata ancora per le vie della città.

Il nuovo Consiglio di Amministrazione della B. R. I.

Basilea, 8 notte.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca dei Regolamenti Internazionali ha nominato suo presidente Leo Franzer in sostituzione di Mac Garrah, dimissionario. Mac Garrah rientra in Europa fino all'autunno e continuando a far parte del Consiglio di amministrazione come semplice membro fino al suo ritorno negli Stati Uniti. Egli, per altro, è stato nominato presidente onorario. Sono stati rieletti vice-presidenti del Consiglio d'Amministrazione il prof. Beneduce (Italia) e il signor Trip (Olanda); il rapporto annuale ed il bilancio dell'esercizio che presenta 14,2 milioni di franchi di utili sono stati approvati.

DOPO LA GALOPPATA TRIPOLINA DEI CUORI E DEI MOTORI

Il regolamento della lotteria sarà l'anno venturo modificato

I corridori intanto smentiscono gli accordi con i possessori dei biglietti

Roma, 8 notte.

Sulla pista della Mellaha ha avuto ieri il suo epilogo la corsa dei milioni. Assegnati i tre grossi premi ai fortunati possessori dei tre biglietti, tutte le illusioni e le speranze degli altri trenta possessori dei biglietti estratti debbono però rientrare nella cifra di lire 30.643, che è il desiderato premio di consolazione.

L'esperienza di questa prima Lotteria varrà, nelle edizioni venture, a portare tutti quei perfezionamenti e quegli emendamenti che le constatazioni di questa settimana possono utilmente aver suggerito. Si tratta soprattutto di far sì che l'interesse della Lotteria non sminuisca quello della corsa automobilistica. Si è parlato ripetutamente nei giorni scorsi, di proposte, accordi, compensi, ecc. Ora, sempre volere inficiare il risultato sportivo della gara e sempre voler mettere in dubbio la lealtà dei corridori, sarà certamente più opportuno trovare per l'avvenire un altro sistema, quale, per esempio, il sorteggio dei biglietti vincitori dopo avvenuta la corsa. In tale modo si eviteranno i dubbi, le chiacchiere e le impressioni non sempre favorevoli, che hanno accompagnato il preludio del settimo Circuito di Tripoli, al quale era abbinata la grande Lotteria. Si apprende, infatti, che il regolamento della Lotteria sarà modificato nelle sue linee generali. Si otterrà quindi un decreto ministeriale per apportare quelle modificazioni che si sono rese necessarie, con le esperienze di questa volta.

Le smentite e un documento

Subito dopo la corsa, il vincitore assoluto, Varzi, si è dichiarato soddisfatto della organizzazione, aggiungendo di aver fatto tutti i trenta giri senza rifornimento, come era suo proposito e sua sforzando la macchina nei primi giri. Egli ha smentito ogni accordo con altri corridori e qualsiasi accomodamento con il Sampoli, possessore del biglietto, che gli promise il ricordarsi di lui in caso di vittoria. Anche Nuvolari si era proposto di arrivare primo e, se ciò non è avvenuto, la causa è da ricercare nel suo inizio veloce per mantenerà sempre nella scia di Birkin prima e di Campari dopo, tutti e due con le Maserati. Ha aggiunto che fu costretto ad un rifornimento per eccessivo consumo di carburante, e che il Circuito tripolino, bellissimo e adattissimo, dovrebbe essere riservato solo ai velocisti dell'automobilismo. Nuvolari ha poi negato di essere d'accordo con altri corridori ed ha dichiarato che con l'avv. Donati, possessore del suo biglietto, nel colloquio che ebbe a Roma non fu concluso nessun patto. Solo l'avv. Donati gli promise... una automobile, mentre il grande Tazio avrebbe preferito un aeroplano di marca nazionale.

A sua volta interrogato, l'inglese Birkin si è dichiarato entusiasta della corsa, smentendo pure lui qualsiasi accordo con il possessore del suo biglietto, il Bianchi, che gli promise però una ricompensa se avesse vinto uno dei tre premi.

Ma, nonostante queste precise dichiarazioni dei tre corridori vincitori della corsa, continuano a circolare con insistenza le voci di un accordo intervenuto, prima della disputa della gara, fra i più quotati corridori ed i rispettivi possessori dei biglietti. In questo caso, pur essendo ufficialmente tre i vincitori — e, cioè, Arduino Sampoli, il cui biglietto è stato estratto con il nome del corridore Varzi, Umberto Donati, con Tazio Nuvolari, e Natale Bianchi, con Birkin — in realtà sono quattro perchè, in virtù d'un accordo stipulato tra i signori Donati, Sampoli ed Alessandro Rosina, di Alessandria, che possiede il biglietto legato alla sorte di Borzacchini, quest'ultimo entra a far parte della divisione del cumulo dei premi guadagnati. Che vi sia stato accordo in piena regola, lo prova l'atto giudiziale pervenuto alla sede del Comitato della lotteria, in via Nazionale, da parte della sede di Roma della Banca del Lavoro. Quest'istituto ha, infatti, comunicato che, in caso di vincita dei numeri dei biglietti posseduti dai signori Donati, Sampoli e Rosina, il pagamento si sarebbe dovuto effettuare alla sola Banca richiedente.

Che cosa hanno guadagnato

Passeranno otto giorni, come vuole il regolamento, prima di procedere al pagamento dei premi. La somma totale per i premi destinati ai corridori ed ai giocatori, è già depositata presso la sede della Banca d'Italia di Tripoli, ma non è improbabile che il pagamento si effettui a Roma. Senza badare a quello che può ancora intervenire nel famoso accordo, ecco la distinta dei premi destinati ai vincitori:

Achille Varzi, 1.o assoluto, conquista il premio di Lire 40 mila e la medaglia d'oro offerta dalla Commissione sportiva del R. Automobile Club d'Italia;

Arduino Sampoli, legato a Varzi, vince il 1.o premio della Lotteria, consistente in Lire 3.270.168 a cui si aggiungono Lire 30.643, premio comune a tutti i trentatre estratti;

Fiorini Carlo, venditore dello stesso biglietto, vince il premio riservato ai rivenditori, di Lire 105.317.

Tazio Nuvolari, 2.o arrivato, vince il premio di Lire 50 mila;

Umberto Donati, 2.o premio della Lotteria, ha diritto a Lire 1.685.084, più, naturalmente, Lire 30.643.

Il Dopolavoro di Teramo, che ha venduto il biglietto, vince il premio di Lire 42.127.

Birkin, 3.o arrivato, vince la somma di Lire 10.000;

Natale Bianchi, 3.o premio Lotteria, vince Lire 842.542, al quale si aggiungono le solite 30.643 lire.

Il Dopolavoro di Imperia, venditore del terzo biglietto, vince L. 21.063.

Per la cronaca e per gli amanti delle cifre, diremo che il Ministero delle Finanze ha incassato per tasse sui biglietti venduti L. 1.748.800 e che il Municipio di Tripoli ha assicurato un contributo di L. 842.542 per le Opere assistenziali della città.

Se ci fosse l'accordo

Se, invece, l'accordo esiste veramente, i sei contraenti dovrebbero dividersi i due primi premi corrispondenti ad un complesso di lire 5.053.252. Ripetiamo: non si può ben sapere, nonostante le varie supposizioni, le basi dell'accordo stesso, però, ammesso che il ripartizione eguale, ad ognuno toccherebbero L. 842.542, il che equivale a dire una somma identica al terzo premio. Da questa, naturalmente, ognuno dei tre contraenti, possessori dei biglietti, deve togliere la cifra da devolvere all'avvocato che li rappresenta, più altre spese e si può quindi concludere che il vincitore del terzo premio, questa volta è più fortunato degli altri due. Sempre ammesso che il signor Bianchi non abbia ipotecato la sua vincita con accordi particolari. Più fortunato è il signor Alessandro Rosina, di Alessandria, che, oltre alla divisione, verrà a percepire le 30.643 lire di consolazione. Naturalmente queste divisioni sono supposte, poichè sarebbe necessario conoscere con esattezza l'accordo che va sotto la formula degli «interessi comuni e singoli».

Intanto, come come i vincitori hanno appreso la lieta novella e quali sono state le loro prime dichiarazioni. Il Sampoli, vincitore del primo premio della Lotteria, se ne stava rinchiuso in casa del fratello Quinto, sul passo di Pianella, a circa 15 chilometri da Castelnuovo Berardenga, in preda ad un certo choc provocato dall'emozione e dalla gioia, quando ha appreso la lieta notizia. Il nuovo milionario non è troppo loquace: è un uomo rude, abbronzato, commerciante in legna, un po' intimorito dalla carezza della fortuna. Ha 47 anni, tre figli: Bruna, Elda, Antonio; è un fascista della prima ora, essendo stato fondatore del Fascio di Castelnuovo Berardenga e Segretario politico da sei anni. Il Sampoli acquistò il biglietto a Siena, anzi ne prese due, e gli vennero offerti dal signor Fiorini, nella Agenzia B della Banca di Toscana.

Valanghe di lettere

Attorno al fortunato vincitore, c'era anche il signor Caliani, parente e consigliere del Sampoli, e tutta la famiglia, tra cui la moglie, signora Premetta, che in questa circostanza si è trasformata nella sua segretaria particolare, sfogliando fasci di corrispondenza, anche femminile, e vivendo, con un certo patema d'animo, per il marito tolto così bruscamente dalle ordinarie occupazioni ed in moto tutto il giorno, insieme a persona di fiducia ed al fratello Quinto per sistemare la cosa e mettere un po' al sicuro il biglietto.

Tra le sue dichiarazioni, il Sampoli, da otto giorni sommerso da lettere, telegrammi, richieste, ecc., ha detto che fra il biglietto della Lotteria di Tripoli ed un Buono del Tesoro, avrebbe preferito il milione che viene da quest'ultimo: «Almeno quel milione si riscuote alla chetichella, è sicurissimo, non porta seccature, non porta proposte nè minaccie!».

Otto, fra uomini e donne, religiosissimi, delle vicinanze di Cremona, hanno scritto al Sampoli una bella raccomandata: «Se voi darete — essi scrivono — cinquantamila lire per ciascuno di noi, otto, noi pregheremo in modo che voi possiate vincere sicuramente. Però: patti chiari e amicizia lunga: i quattrini subito! Per le preghiere provvederemo poi!». Ed un'altra: una povera fanciulla di Torino teme che il proprio futuro sposo abbia delle incertezze; se invece ci fosse la dote — essa opina — le incertezze non ci sarebbero. Vuole provvedere il generoso cuore dell'aspirante milionario?». Condizioni da non lasciare concorrenza: mezzo milione!

Intanto, in un giornale della sera, si legge che il Sampoli, impossibilitato a rispondere individualmente alle infinite manifestazioni di simpatia e di entusiasmo rivoltegli dagli amici e conoscenti, per la fortuna conseguita, esprime a mezzo del quotidiano stesso i suoi sentiti ringraziamenti! Frattanto il Sampoli non cambierà nè mestiere nè vita: l'unica cosa alla quale già pensa è di chiudere per l'anno prossimo i suoi tre figliuoli in un rinomato collegio.

Una contestazione

Mentre il Sampoli sta per intascare la sua parte di vincita, stante il preciso accordo, sorge una contestazione nei confronti del Fiorini, venditore del biglietto vincente. L'avv. Consini ha avanzato infatti stamane richiesta al Tribunale di Siena di fermare la somma di lire 150 mila, e ciò nell'interesse della titolare del Banco Lotto n. 111, situato in via dei Pellegrini, nella stessa città, dalla quale il sig. Fiorini ritirò alcuni biglietti allo scopo di venderli per proprio conto. Egli non vorrebbe così fare parte dell'utile con la concessionaria del Banco Lotto e su questo dovranno pronunciarsi i magistrati.

L'avv. Umberto Donati, segretario comunale di Cellino Attanasio, aveva dato sfogo alla sua esultanza e ai suoi palpiti durante tutta la settimana. Alla vigilia della corsa, sicuro del valore dell'asso mantovano, al cui divideva la sorte, era piuttosto tranquillo insieme alla moglie, alla figlia ed agli altri parenti. Lo svolgimento della grande gara, che ha avuto il sangue freddo di seguire attraverso la descrizione della radio, è venuto man mano smorzando il suo ottimismo.

Prima Birkin, poi Campari, gli hanno dato l'impressione che i suoi milioni si fossero per essere dimezzati. Poi un raggio di luce, con l'avanzarsi di Nuvolari, ma non mai la sicurezza assoluta, perchè c'era Varzi che a poca distanza incalzava. Ed ecco Nuvolari fermo ai box di rifornimento ed ecco Varzi che balza in testa, per poi mantenervisi disperatamente fino alla fine della corsa vittoriosa. Il drammatico inseguimento di Nuvolari che, all'arrivo, era superato di solo un quinto di secondo dal valoroso avversario, deve aver fatto soffrire violentemente l'avv. Donati, il quale, per una così lieve frazione di tempo, vedeva sfumare più di un milione di lire. Fatto a parte, la vittoria di Nuvolari, per l'avv. Donati, era preferibile a quella di Varzi ed il segretario comunale di Cellino non ha potuto nascondere la sua emozione e la sua contrarietà.

I cinque di Imperia

Il terzo premio, come si sa, è stato vinto dal biglietto intestato a Natale Bianchi di Imperia, che era legato con il corridore inglese Birkin. Dal lato sportivo, il terzo posto a Birkin è stata quasi una sorpresa. Il biglietto intestato a Natale Bianchi era stato acquistato in società da altre cinque persone. Natale Bianchi, che è un arzillo vecchietto di 67 anni, ha detto che prima della corsa aveva ricevuto una lettera da Bologna (dove si fabbricano le Maserati con la quale ha corso Birkin) in cui veniva offerta la somma di settantamila lire per la cessione del biglietto. Pertanto si chiedeva una risposta onde poter stabilire un abboccamento per perfezionare l'accordo. I sei soci infatti si riunirono per decidere e già la maggioranza era propensa per l'accettazione, quando uno di essi cavò fuori un ritaglio di giornale in cui era pubblicata la notizia che il Birkin, sulla pista di Brooklyn, aveva, non molto tempo fa, battuto un record, raggiungendo una media superiore ai 241 chilometri all'ora.

La risposta fu logicamente negativa. «Pensavamo — ha soggiunto Bianchi — di vincere al nostro corridore una somma, ma poi ci dicevano che Birkin è abbastanza ricco e che corre per sport, così, per paura di offenderlo, gli abbiamo mandato semplicemente un telegramma di auguri, promettendo di ricordarci di lui in caso di vittoria. Questa è ormai venuta e abbiamo fatto un altro telegramma di congratulazioni a Birkin, pregandolo di passare per Imperia dove lo aspettiamo per festeggiarlo e fargli un regalo».

Ed ora si attende la premiazione che come è stato detto, avverrà fra giorni a Roma, in forma ufficiale, presso la sede del Comitato.

Il decreto che disciplina la vendita dei formaggi e del burro

Roma, 8 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio Decreto Legge che disciplina la produzione e la vendita dei formaggi pecorino e vacchino, del burro e dei loro succedanei.

Il Decreto stabilisce che la denominazione del «formaggio pecorino» è riservata al prodotto ricavato esclusivamente dal latte di pecora. I formaggi ricavati dal latte diverso da quello di pecora, oppure soltanto parzialmente da latte di pecora, i quali siano confezionati in forma di peso superiore ai chilogrammi 3 e presentino caratteristiche esteriori, uguali a quelle del formaggio pecorino, devono essere denominati «formaggio vacchino».

Questo formaggio non può essere posto in commercio se non sia provvisto di una timbratura recante la leggenda «vacchino», impressa a fresco sulla scorza delle forme e ripetuta più volte fino a ricoprire tutta la lunghezza dello scalzo stesso. Ciò vale anche per le forme di formaggio vacchino fabbricate anteriormente all'entrata in vigore dell'attuale decreto.

Quanto al burro e ai suoi succedanei, posti in vendita per il consumo diretto, essi devono essere confezionati in pacchi sigillati, avendo il peso netto non superiore a un chilogramma. Il sigillo deve essere contrassegnato in modo che, in seguito all'apertura del pacco, venga reso ulteriormente inservibile. Sull'involucro, devono risultare la denominazione del prodotto, il peso del solido, il nome e cognome o la ragione sociale e il luogo di residenza del produttore. Il venditore non può disimballare un nuovo pacco prima che sia esaurito quello precedentemente aperto. Quando nel locale esistano più banchi di vendita o più commessi adibiti allo smercio del medesimo prodotto è consentita la disimballatura di tanti pacchi quanti sono i commessi.

Le disposizioni del Decreto entreranno in vigore un mese dopo la sua pubblicazione, per la parte che riguarda i formaggi, e due mesi dalla pubblicazione stesso per la parte riguardante il burro e i suoi succedanei.

Convegno di zootecnici ad Alessandria

Alessandria, 8 notte.

Il podestà Vaccari, coadiuvato da tutte le istituzioni ed organizzazioni agrarie, e sindacali, ha organizzato un congresso zootecnico, che viene a chiudere la riuscitissima mostra zootecnica della scorsa settimana, nella quale venivano esposti e premiati gli sforzi tenaci degli allevatori per il miglioramento della razza bovina piemontese e di altre razze minori.

Il congresso è stato aperto alle ore 10, presieduto dal Prefetto S. E. Rebus, in rappresentanza di S. E. Marescalchi, Sottosegretario all'Agricoltura, impedito di intervenire per ragioni di salute. Attorno al Capo della Provincia erano tutte le autorità locali. Il Prefetto ha portato il saluto del Governo fascista ai convenuti ed il suo incitamento a ben operare anche nel settore zootecnico. Egli ha ricordate le parole del Duce sull'importanza che il Regime dà alla agricoltura, e tutte le provvidenze del Governo per offrire agli agricoltori i più efficaci appoggi, anche in questo importante ramo di attività nazionale. Ha soggiunto che gli allevatori devono però dal canto loro migliorare la loro produzione, in conformità delle direttive dei tecnici, bene combattendo la battaglia zootecnica, indetta dal Regime. Ha concluso invitando gli agricoltori a rispondere, compatti ed entusiasti, alla parola d'ordine del Duce. E' seguito il podestà Vaccari, il quale ha ringraziato il Prefetto e le autorità per il loro intervento al congresso, a nome della città ed a nome degli agricoltori; ha magnificato lo sforzo degli allevatori ai quali hanno prestato valido appoggio le Cattedre di Agricoltura, la Federazione degli agricoltori ed i veterinari comunali. Infine ha preso la parola il dott. Guercini, presidente dei tecnici agricoli, il quale ha portato la adesione al congresso dei tecnici del senatore Tito Poggi.

Gli oratori sono stati tutti applauditi calorosamente. Si sono quindi iniziate le relazioni del congresso, svolte dall'on. prof. Vittorino Vezzani e dal prof. Altara.

Ha fatto seguito alle relazioni una interessante discussione a cui hanno partecipato il veterinario prof. Maiocco, facendo rilievi sulle caratteristiche dei bovini piemontesi, e il prof. Zannoni, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura di Alessandria, che ha richiamato l'attenzione dei congressisti sui problemi dell'alimentazione del bestiame e sulle necessità della organizzazione degli allevatori. Ha ringraziato infine a nome del Comitato ordinatore gli intervenuti per l'assistenza data all'importante convegno, che ha chiuso così i suoi lavori.

Fa ricoverare l'amante che ha ferito e si dà alla latitanza

Milano, 8 notte.

Da qualche anno convivevano insieme l'impiegato ventiquattrenne Bruno Gramegna e tale Amelia Negri, vedova Alberigo, di 35 anni, da Casal Nocato (Alessandria). In questi ultimi tempi, fra il giovane e la sua amica si erano verificati violenti litigi, causati dalla poca volontà di lavorare che manifestava il Gramegna.

Ieri sera, dopo il pranzo, è sorta fra i due una lite più violenta delle altre, per il solito motivo. L'uomo ha reclamato, per i suoi vizi, dei denari che la donna si è rifiutata di dargli. Parole grosse sono corse in breve fra i due, che non hanno tardato ad azzuffarsi, scambiandosi percosse e ceffoni. Improvvisamente il giovane ha afferrato un coltellaccio da cucina ed ha colpito la sciagurata all'addome. All'urlo straziante della ferita, che è caduta in un lago di sangue, il Gramegna, precipitandosi al soccorso della donna, ha gettato l'arma ed ha trasportato la ferita all'ospedale, a mezzo di un'automobile pubblica.

Consegnata la donna ai sanitari di servizio, il Gramegna si è dato poi alla fuga. Alla Negri è stata riscontrata una profonda ferita penetrante in cavità, per la quale è stata subito operata di laparotomia. La donna versa in condizioni disperate, mentre la polizia ricerca attivamente l'accoltellatore.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA SUNEO

Il segretario federale Bonino e numerose autorità e rappresentanze dei paesi vicini hanno assistito alla cerimonia con la quale il Fascio di Neviglie ha celebrato il decennio della fondazione. Hanno parlato il podestà Pedretto, il segretario del Fascio Martino ed il segretario federale.

DA BARGE

Il medico primario dell'Ospedale San Luigi di Torino, prof. Malan, nella sala del teatro, ha tenuto un'applaudita conferenza sulla tubercolosi.

DA NOVI LIGURE

Un frutteto-scuola è stato inaugurato ieri nel comune di Arquata Scrivia da S. E. il Prefetto di Alessandria. Il frutteto, creato dal Fascio del luogo in collaborazione con il Comune, è sorto in applicazione all'Opera Nazionale Balilla.

DA VOGHERA

Il commissario prefettizio del Comune ha deliberato l'asfaltatura di tutte le strade cittadine.

BALATUM

S. A.

Mette il proprio prodotto alla portata di tutti.

DISEGNI 1933 LIT. 7,60 AL MQ.

DISEGNI IN LIQUIDAZIONE LIT. 6 AL MQ.

IN OPERA ! !

Un buon padre di famiglia deve approfittare del momento e rendere così elegante la sua casa!!

GIUSEPPE FOST - Via Garibaldi, 22 - Telefono 51-116

COSULICH LINE

CROCIERA NEL MEDITERRANEO

MAGGIO 1933, XI

GRECIA - PALESTINA - EGITTO - SICILIA

in 12 giorni

ITALIA-COSULICH: Torino, Piazza Castello

V TRIENNALE DI MILANO

DOMANI 10 MAGGIO

INAUGURAZIONE

50% RIDUZIONI FERROVIARIE 50% DAL 10 MAGGIO AL 30 SETTEMBRE

LINOLEUM

PAVIMENTI - RIVESTIMENTI - GUIDE - TAPPETI

AGENZIA: VIA M. VITTORIA, 11. TELEF. 48-874 TORINO

LAMPOCREMA

Trenta barbe gratis

Agli uomini che non han tempo da perdere e che desiderano essere sempre «in ordine» radendosi tutti i giorni; a quelli dalla barba dura e dalla pelle delicata, ai sofferenti di bruciori o d'irritazioni della pelle, alla falange di tutti i supplicati da rasature antiquate ed improprie, noi offriamo oggi in regalo 30 grammi di Lampocrema, pasta igienica ed emolliente per radersi piacevolmente in un minuto senza sapone e senza pennello.

Richiesta, accompagnata da Lire 1.60 per spese di confezione e d'invio, alla Soc. It. Prodotti S. C. D., Via XX Settembre 11, Verona.

L'umano Montaigne

Sebbene Montaigne si possa leggere, come riteneva Sainte-Beuve, in qualsiasi condizione di spirito, io consiglierei di leggerlo verso la fine d'una grande passione. Anche durante una passione, ma è più difficile; e vorrebbe dire che, a non chiuderlo subito, a resistere senza impennarsi a quel suo fermo e penetrante sorriso, la passione è già sul momento di finire, la fiamma sta per crollare. Invece, quando già essa accenna a finire, e comincia a mettere nella bocca quel sapore di cenere, e all'arsa fantasia quell'ombra di stanchezza che sono i segni premonitori della fine, accompagnarsi a Montaigne è come affidarsi al più abile consigliere, all'amico che meglio ti comprende. Pian piano, con mano dolce ma non debole, egli ti riaccompagna verso la vita. Te ne ridà il gusto, ti evita con cauta attenzione le nere, inerti tristezze, ti prepara placidi sogni. E se riesce, con'è indubitabile, a farti sorridere del tuo dolore, a farti guardare con calma quel violento groviglio in cui t'eri cacciato, la guarigione è prossima, non dubitare. Il rasserenante Montaigne è l'arcobaleno dopo la tempesta.

In un'altra tipica occasione è consigliabile la lettura di Montaigne. A esempio, dopo Rousseau, o meglio ancora dopo Nietzsche. E' vero che un classicismo ristretto, di testa, ha attribuito al focoso e disordinato ginevrino più malefatte, nella zona dei sentimenti, di quante ne abbia in realtà compiute; ed è anche vero che c'è un Nietzsche apollineo, e più umano di quello che l'ardente esaltazione del superuomo non abbia fatto supporre. Ma è pur vero che questi due, se non sono sempre vulcani in eruzione, covano continuamente masse incandescenti, e minacciano ogni tanto d'esplodere. Il loro stato abituale non è certo di quiete, anche nei momenti di riposo. Con loro è impossibile vivere. Utile conoscerli, ascoltare la loro voce potente; bello, in certi momenti, esaltarsi con loro. Ma guai a sceglierseli per compagni d'un viaggio, anche breve com'è questo della vita. Dopo le ebbrezze, gli slanci, gli eroici furori, l'umano, tutto umano Montaigne è il vero medico dell'anima.

***

Umano, tutto umano: se dovessi dare un'insegna a Montaigne è forse questa che sceglierei. E non che l'umanità di Montaigne sia quella dell'uomo medio, e mediocre. Montaigne può essere anche il luogo comune, ma non è Homais. Il suo buon senso è vicino a quello del popolo, e può anche compiacersi di andare a passo con l'uomo d'ogni giorno, ma non va terra terra, anche se tien sempre i piedi per terra. Fra la bestia e l'angelo, egli sceglie d'essere uomo, interamente uomo: il «troppo umano» non è frase per lui, non l'avrebbe mai scritta. Uno spirito romantico oscilla costantemente tra questi due poli, la bestia e l'angelo; può cadere in essa, e innalzarsi, volare con questo o ogni momento; e coll'ali desiderare la melma, e nella melma agognare l'ala. Montaigne a quelli che tendono a uscire dall'umanità può rispondere: «C'est folie: au lieu de se trasformer en anges, ils se transformen en bestes; au lieu de se hausser, ils s'abattent». Nello stesso Socrate, a cui recentemente l'ha paragonato Thibaudet, ciò che lo urta, lo impaccia di più, ciò che non può digerire, come dice, sono «ses extases et ses demoneries». E penso che si sarebbe appropriata volentieri quell'epigrafe che gli ateniesi fecero trovare a Pompeo quando arrivò ad Atene:

D'autant es tu dieu comme
Tu te reconnois homme.

Gli ateniesi ebbero il torto di trovare parole tanto alte e umane per un vanitoso come Pompeo, e ci dispiace che Plutarco non li rimproveri; ma la scritta è ben degna di Montaigne; essa, come dice nella chiusa oraziana degli *Essais*, «se conforme à mon sens».

***

Pericolosissima equazione questa del sottile popolo ateniese, che fu il popolo, potremmo dire, che più d'ogni altro passò la vita a frequentar la compagnia degli dei, a ragionar di loro a ogni occasione, a vederseli sempre a fianco. La divinità che coincide con la massima umanità. Un popolo orgoglioso e massiccio, geloso e diffidente, si sarebbe fatto di questo un superbo isolamento; e ciò accadde del popolo eletto, l'ebreo, che fra l'uomo e Dio mise un abisso: e lo colmò di profezie, di lamenti e di lagrime. Il popolo ateniese, che vedeva i suoi dèi balenare a ogni angolo di strada, col loro sorriso ambiguo e splendente, fu quello che pose per primo in atto tale equazione; e fra l'uomo e gli dèi non mise altro divario che quello d'un destino immortale, che l'uomo poteva però superare. La via era aperta a tutti, e consisteva appunto nella conquista di una maggiore, più piena umanità.

Montaigne intese questa difficile lezione. Anche per lui, uomo che dell'antichità seppe distillare il succo più intenso e segreto, essere divino voleva dire essere totalmente umano.

Ma intese anche l'arduo senso che si celava nella difficile lezione, perchè della sua piena umanità non si fece un orgoglio, bensì un'umiltà, una serena quotidiana umiltà. In ogni pensiero, in ogni contingenza della vita egli si riconobbe uomo: *homo sum*.

E niente di ciò che era umano gli fu estraneo: visse il motto terenziano nella sua più ampia estensione. L'idea dell'umano che gli diede il mondo antico, la cultura e la storia, la poesia e la morale, egli fu il primo a farla discendere da quel piedestallo su cui l'avevano innalzata filosofi e retori; lassù era un'idea splendente, una figura da monumento, atteggiata in gesti solenni; senza accanto a lui, perdette i suoi attributi imponenti, e gli si accompagnò amichevole, come una persona di casa. Bisogna riflettere un poco all'uso ch'egli fa della filosofia stoica, come dei versi di Virgilio e d'Orazio: è un uso singolarmente familiare. Nella bocca d'un umanista quelle massime e quei versi suonavano col valore di sentenza, come nella bocca d'un *magister*; nella sua bocca diventano cose d'ogni giorno: e se aprono o chiudono una riflessione o un aneddoto, ci stanno in un modo non diverso dalle parole d'un amico che abbia un po' più d'esperienza, e l'abbia distillata in parole utili e belle. Plutarco, Seneca, Cicerone, Orazio, Virgilio non sono per Montaigne maestri antichi, voci d'una civiltà remota ed esemplare, quanto compagni, amici, consanguinei. Vero umanista, la cultura classica ridiventa in lui veramente umana, voce risuscitata e familiare. Per illuminare questa differenza, si pensi tra noi al Bembo e all'Ariosto: nel primo il mondo antico è ancora scolastico, è alta rettorica, galleria di busti, ciceroniana solennità; nel secondo, la splendida rettorica s'è snodata in discorso corrente, fluisce viva e fresca nel giro italiano dell'ottava luminosa, nella medietà domestica del capitolo e della satira. Diverso il tono, identico il succo derivato dal mondo classico in Montaigne e nell'Ariosto.

***

La *retraite* di Montaigne — la *tour* costellata di massime e versi della civiltà classica — non è un fatto occasionale: per la lunga confessione degli *Essais* occorreva una stanza chiusa, il segreto, e l'aria adatta. Solo lì dentro un uomo che, confessandosi, non s'era proposto altro scopo che «domestique et privé», com'egli avverte il lettore alla soglia del suo libro, avrebbe potuto consegnarsi intero, darsi «en sa mince étoffe», secondo l'acuta annotazione di Sainte-Beuve. Momento per momento, e secondo il momento ondeggiante e diverso, la voce di Montaigne scorre sulla minuta storia domestica della propria esperienza senza alzarsi o abbassarsi; con un tono costante, non mormorato, fermo. S'osserva dentro, e s'espone; nessun moto dell'animo e dei sensi egli soffoca o comprime; lo lascia bensì fluire, acqua chiara che passa. E' egli stesso quest'acqua, la voce unica e varia di quest'acqua dalle increspature infinite. E questa voce, o ci diventa subito amica, o non sapremo mai ascoltarla. Ma se le diventiamo amici, il gusto della confessione ch'essa ci comunica ci rende subito confidenti; e avremo anche noi il coraggio di guardare in faccia le nostre chimere, e i mostri fantastici di questo sonno da svegli che chiamiamo vita.

Ma dopo la lettura di Montaigne, sarebbe da tentare un'altra esperienza: tornare a vivere una grande passione, o rileggere Nietzsche.

G. TITTA ROSA.

Focosa giovinetta greca
che rapisce il pastorello amato

Atene, 8 notte.

Una giovane contadinella di Aghiofillo, villaggio prossimo a Grevenà, tale Georgitsa Avgheris, di appena 20 anni, figlia del più ricco possidente del luogo, si era da tempo repentinamente invaghita di un giovane pastore, tale Atanasio Papiras. Il giovane però, timido sino all'inverosimile, non corrispondeva affatto al sentimento della focosa Georgitsa e respingendo le sue profferte, giunse anzi fino al punto di recarsi dal vecchio Avgheris per pregarlo di vietare alla sua figlia di dargli fastidio mentre egli conduceva al pascolo le sue pecore! Naturalmente la denuncia ebbe come risultato una solenne correzione inflitta dal possidente alla figliuola, alla quale venne altresì severamente proibito di uscire dalla propria abitazione. L'amore, però, rimuove ogni ostacolo e un giorno la bella Georgitsa, impossessatasi di una rivoltella e appropriatasi di tutti i denari che aveva trovato in casa, si recava alla vicina montagna dove, incontrato il Papiras, lo obbligava a... lasciarsi rapire. La polizia riusciva però a rintracciare la coppia dopo un paio di giorni, durante i quali il povero Papiras non abbandonò nemmeno per un istante la sua esemplare passività.

ALLEGRO CAMPEGGIO DI PRIMAVERA

Prima sveglia a Parenzo d'Istria

Siamo partiti in due ed improvvisamente ci siamo ritrovati in tre.

Un terzo, più delicato e più fragile di noi, si è insinuato dolcemente nella nostra vita offrendo se stesso con devozione e sacrificio.

Ce ne siamo accorti questa mattina, appena abbiamo sbottonato uno dei lati della tenda per uscir fuori carponi come animali dal covo.

Terra umida. Pini neri. Cielo grigio. Gran chiasso di uccelli fra i rami bassi.

Prima ancora di cercare di vedere quale mondo vivesse oltre la linea dei pini, abbiamo pensato alla piccola auto che aveva riposato tutta la notte sotto quella leggera coperta che, ieri sera, la guevamo in fretta e furia buttata addosso.

L'auto nella pineta

L'abbiamo vezzeggiata e burlata. L'abbiamo chiamata: la nostra piccola, la fedelissima, l'invincibile, l'infaticabile, la bella signorina, la Freccia d'Oro, l'Uccello Azzurro. Poi l'abbiamo scoperta e messa nuda al solo perchè potesse asciugare dell'umidità della notte, abbiamo provato la sua voce pel timore assurdo che fosse arrochita, tastato con cura le gomme alle ruote che ci erano sembrate afflosciate e le abbiamo trovate un po' affondate nel terreno, ma ancora turgide e solidissime.

Era tutta viva.

Dopo, ci siamo voltati verso il mare che era sotto di noi, oltre la frangia nera degli alberi, per respirarne l'aria umida a grandi sorsi come se volessimo farne provvista per tutta la vita, sebbene quel mare, che già ieri sera avevamo soltanto indovinato, fosse, anche nel mattino, una cosa ancora indefinibile: soltanto una zona di luce più viva fra tronchi di pini ed alberi in fiore, definibile per mare unicamente pel grande odore di salmastro che passava a folate nell'aria e per certe vele screziate che occhieggiavano stranamente tra i pini.

. . . . . .

Noi come stiamo? Grazie, non c'è male.

E lei? ha preso il suo caffè questa mattina? Anche noi. Ce la stiamo appunto facendo bollire colla macchinetta a spirito.

Di saluto? Via, non c'è male. Si capisce, questi lettini da campo sono un po' stretti ed un po' duri. E poi, è il primo giorno. Ci faremo l'abitudine. Dopotutto non siamo in giro per dormire molto, ma per stare molto svegli, bene attenti alla vita che passa e prenderne il più possibile per conto nostro.

Polmonite, bronchite? Ma che cosa dice? Certo che, se l'amico pittore avesse letto con maggiore attenzione il vecchio codice di istruzioni militari stampato a Torino nel 1848, lì dove il libro dice «la terra della piccola fossa colla quale la tenda viene circondata, sarà accuratamente rincalzata contro la base della stessa, onde evitare l'infiltrarsi dell'aria nella medesima...» egli, nonostante la leggera pioggia di questa notte, non avrebbe, appena fuori dalla tenda, turbata la calma del luogo con quel suo straziante sternuto.

Impareremo a montare la tenda in modo regolamentare. Stia tranquillo. Buona notte a lei, che ce n'ha ancora per almeno quattro ore.

. . . . . .

Dove, diamine, siamo capitati?

Anche il cielo che si annuvola e l'aria che s'annebbia rapidamente aiutano la confusione.

Al di là della linea dei pini, si vede il mare o per lo meno una gran pianura di nebbia confusa col cielo per la quale se ne vanno due vele arancione ed un gran barcone bianco con fumaioli neri. Al di qua, c'è una specie di lago verdissimo con la foce aperta nella nebbia, la spanda nera di pini e di querce, calma e silenziosa. Un faro acceso!

Proprio sotto di noi, vediamo un molo bianco come il latte cui sono attraccate molte paranze multicolori — un mucchio di coriandoli contro i gradini di una chiesa, il primo giorno di quaresima — ed una cittadina bianca e rosa, terribilmente, tutta in pietra luminosa con notte sagome romaniche, gotiche e quattrocentesche, scintillante. Un pezzo della migliore Venezia, lavato e ripulito della muffa.

Pesce fresco e storia antica

Le cose nascono si complicano quando, a due passi, sbuca un uomo che regge sotto il braccio una sporta di paglia e che se ne viene canticchiando su pel sentiero come chi ha la coscienza tranquilla e tutto si aspetta dalla vita fuorchè di trovarsi, così di buon mattino ed in piena pineta, a due metri di distanza dai fari di una automobile tra due scamiciati che trafficano attorno ad una tenda e che incomincia a fare le più grandi meraviglie cui rispondono le nostre nel vedere in quel mucchio di grandi ragni scuri e rossicci, di oltre venti centimetri di diametro e con molte gambe lunghe e pelose.

Appena finiti gli oh! e gli oh! reciproci, quello incomincia a parlare educatamente in dolcissimo veneziano e con la sua «ciacola» come se dicesse il rosario del mattino, rapidamente lega tutte le cose, di qua e di là del mare, la cittadina di Parenzo, quelle nitide case che intravediamo nell'ansa del golfo sotto di noi, con Venezia, tutta l'Istria ed il Piemonte, Venezia antica e Genova antica, ed intanto ad una ad una tira fuori dalla sporta le sue cose strane.

Quei ragni diventano granzeole dell'Alto Adriatico dal sapore più fine dell'aragosta e questo che n'esce boccheggiante, quasi largo e piatto come un pesce luna, dal corpo delicato e trasparente con una gran testa osseta, è un pesce di S. Piero, ottimo in tutte le salse. Sono stati pescati nella notte dai pescatori chioggiotti, quelli che hanno le pareuse basse e larghe dipinte di verde.

Le verdure ed i porri, più grossi del pugno d'un bambino, sui quali il pesce era stato adagiato nella cesta quasi per dare al morente l'ultima gioia dei verdi abissi, sono dell'orto sperimentale dell'Istituto Agrario dell'Istria sul cui terreno appunto noi siamo abusivamente accampati.

Un Piemontese e i vini di Borgogna

E qui, mentre il tempo si mette al brutto, salta fuori tutta una storia di cantine formidabili piene di squisitissimi vini di tipo francese.

Diavolo, francesi?

L'uomo dalla sporta sa tutto e racconta volentieri come uno che voglia rifarsi al mattino di aver dovuto tenere la lingua ferma alla notte, mentre dormiva.

Quest'affare, a sentir lui, fu combinato da un piemontese, certo Hurle, os e viene con la leggerezza d'una palla di gomma.

— In quel golfo che vedono di sotto, Nazario Sauro è venuto più volte a beffare il nemico. Una sera si portò via la sentinella di guardia sul molo, ma si trovò fra le mani un irredento ch'egli sapeva avere moglie e figli. Allora Sauro la riportò, rischiando il pericolo, al posto dove l'aveva preso temendo che la sua burla potesse ricadere sui parenti di quel povero diavolo.

Com'è bella la nostra storia, la piccola storia che soltanto il popolo conosce, anche quando se ne va di «ciacola» in «ciarola» e sembra soltanto più indigestione o pettegolezzo.

— Lo sa, padrone, che da Trieste a qui ci sono meno di cento chilometri, ma che v'occorrono più di sei ore di ferrovia?

— Lo so.

— Lo sa, padrone, che Parenzo ha dato quaranta volontari di guerra?

— Lo so.

— Lo sa, padrone, che Parenzo è romana e che noi abbiamo il Tempio di Nettuno più bello di tutti quelli di Roma?

— Lo so.

— Lo sa, padrone, che il duomo è stato costruito prima del Mille e che i suoi mosaici sono più belli di quelli di S. Marco?

— Lo so.

S. Mauro e S. Eleuterio

— Lo sa, padrone, che siamo sempre stati veneziani e dopo sempre italiani?

Anche questo lo so.

— Lo sa che i nostri due Santi, San Mauro e San Eleuterio, dopo tanti anni, stanno per tornare finalmente in patria per dormire tranquilli, per sempre, nel nostro Duomo?

Gli devo confessare che di questo io non ne so nulla.

Egli però sa tutta questa storia. Una volta i Genovesi, volendo castigare la città di Parenzo perchè era il più gran vivaio di marinai per le flotte venete, sbarcarono sulla costa e misero a sacco la città. Mentre i soldati portavano via ogni cosa, il loro ammiraglio, Paganino Doria, si accontentò soltanto dei corpi dei Santi Mauro ed Eleuterio che proteggevano l'Istria. Se li prese a bordo e se li portò a Genova in una sua chiesetta.

Oggi la città di Parenzo ha gentilmente ottenuta dai discendenti dell'antico comandante della flotta genovese la restituzione dei corpi dei due Santi i quali saranno consegnati a Parenzo con gran pompa nel mese di giugno. Vi sarà gran festa in città.

L'uomo è contento. E' riuscito a stupirmi con un episodio incominciato nel 1300 e che finisce oggi.

Ancora sorride furbescamente e dice:

— Non so se i poveretti ritorneranno coi gioielli che avevano addosso quando se ne sono partiti...

Veneziano di questa terra, qui ti riconosco! Nella burla, nel giuoco della frase, nel ricordo d'una rivalità antica e d'un fatto d'arme di seicento anni or sono che cancelli con un sorriso.

E, veramente, mentre rimette nella sporta le granzeole, il pesce di S. Piero ed i porri giganti, lo sento uomo di razza pura e nobile, bene inchiodato alla sua terra ed alle sue tradizioni.

— Chi siete?

— Sono cameriere in un albergo qui vicino. Se i signori vogliono restar serviti, servitor loro.

E se ne va nella nebbia che è definitivamente scesa dalla montagna ed ha circondata la pineta. Non c'è

Violone di Parenzo

buona primavera in Istria, quest'anno.

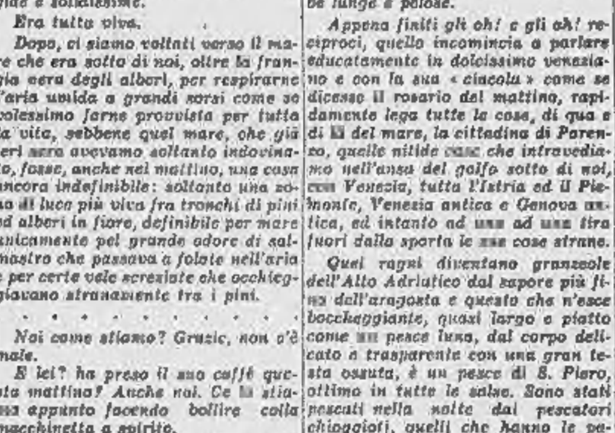
Se ne va, portandosi via quella casta e tutto quel ben di Dio.

. . . . . .

Le nuvole si alzano e si abbassano. Il mare appare, tra i pini umidi. Ora è aperto, ora è nebbia, ora è golfo chiuso.

Sembra una giornata d'ottobre, sia, improvvisamente, in un rapido chiarore di madreperla, appare Parenzo, bianca e rosa, nuda donna che entra in mare nella luce del mattino.

Testo di MICHELE CAR.
Disegni di QUAGLINO.



...tra due scamiciati....

Il Duca di Bergamo
alla Mostra della Rivoluzione

Roma, 8 notte.

Si è recato a visitare la Mostra della Rivoluzione S. A. R. il Duca di Bergamo, accompagnato dal suo ufficiale di ordinanza cap. Luigi Girlodi Panissera. Hanno guidato l'augusto visitatore il prof. Marpicati, vice-Segretario del Partito, in rappresentanza dell'on. Starace, e l'on. Alfieri. Al termine della visita l'augusto Principe ha espresso la sua ammirazione per la efficace ricostruzione storica.

Hanno anche visitato la Mostra circa cinquecento fra podestà, segretari politici, membri del Direttorio federale, deputati, senatori, rettori di provincia, dirigenti sindacali, fiduciari delle organizzazioni dipendenti dal Partito, ecc. della provincia di Catanzaro, accompagnati dal Prefetto Ciampani.

Fra le visite collettive di maggior rilievo, segnaliamo cento magistrati del Tribunale Civile e Penale di Roma, un secondo scaglione di dopolavoristi del Ministero delle Corporazioni, circa seicento pellegrini provenienti da Castelleone (Cremona), novecento pellegrini della provincia di Brescia col Vescovo.

Fra i visitatori stranieri ricordiamo ottantacinque professori filarmonici dell'Opera dello Stato di Vienna, accompagnati dal dott. Lamberti della Chiesa dell'Anima, dal vice-rettore mons. Hoser e dai signori Zagler e Kronek, della Legazione d'Austria presso il Quirinale.

Villaggio abbandonato
per timore degli spiriti

Atene, 8 notte.

Si sa da Pyrgos che un incredibile fatto si è verificato nel vicino villaggio Macronisio, in una casa dove fin dal gennaio scorso impressionanti fenomeni medianici avevano vivamente inquietato gli abitanti. Tali fenomeni, cessati per un paio di mesi, si sono ripetuti nuovamente con maggiore intensità generando il panico fra la popolazione, i tre quarti della quale s'è affrettata ad abbandonare il villaggio, ritenendolo... stregato. Secondo le narrazioni di persone degne di fede del luogo, i fenomeni medianici in questione consisterebbero in boati misteriosi, lampi, tuoni, oggetti semoventi e danze di... fantasmi. Alcuni membri della società di studi metafisici di Pyrgos, che si sono recati sul posto hanno affermato che dei fenomeni medianici si sono difatti verificati in una casa; aggiungono però che gli abitanti del luogo, in preda a una specie di panico collettivo, vedono ovunque degli spiriti e odono boati e tuoni, che non esisterebbero che nella loro immaginazione. Notevole inoltre che i fuggiaschi si credono continuamente inseguiti dagli spiriti.

Alla vigilia della Triennale di Milano

Grandiosa affermazione del lavoro e del gusto italiani

Milano, 8 notte.

Questo è pure un nuovo miracolo della laboriosità e della genialità italiane che il clima fascista ha resuscitato ed esaltato: la Triennale è pronta. Minuscola cittadina rosso-bianca nel fitto di alberi secolari, dominata dal fastigio di quella sede modernissima ch'è il Palazzo dell'Arte; lillipuziana città, nel centro del parco cittadino, imbottita di travature e di impalcature sino a pochi giorni sono e, adesso, rifinita e polita e linda, e tutta fresca e ridente di intonaco e vernice. L'abbiamo chiamata «città», perchè il Palazzo è bensì il cuore della Triennale, ma non è tutta la Triennale: e padiglioni si distendono per viali e vialetti, e trentaquattro sono le costruzioni che alla Casa dell'Arte fanno corona.

Cotesto bisogno di un respiro più ampio, non fu l'ultima delle ragioni per cui la mostra è stata sloggiata dalla centralità della Villa Reale di Monza. Maestosa villa, d'accordo, ma che anchilosava l'ordinamento decorativo ed espositivo, lo irretiva per parecchi aspetti.

Mercato vivo di arti moderne

Si sa, che il Duce, ha voluto il progetto milanese anche per questo: perchè tanta gara di popoli nelle espressioni più tipiche della nostra civiltà, quali l'architettura, l'abitazione e la decorazione, non fosse più una galleria chiusa, una raccolta morta, ma rappresentasse un mercato provvido e sicuro, altra fonte di prosperità pei produttori italiani stimolati in un torneo mondiale. E il dottor Giulio Barella, che presiede alle sorti della nuova Triennale, è stato un interprete fedele della volontà mussoliniana: pei criteri artistici e mercantili, per la serietà organizzativa e finanziaria, per la rapidità fascista dell'esecuzione.

Da Giulio Barella, appunto, abbiamo voluto una chiarificazione maggiore, e ne abbiamo avuto risposte limpide, fiduciose, esatte. «La Triennale di Milano — egli ha promesso — sarà l'istituzione meglio adatta per persuadere largamente le nostre classi dirigenti ed anche il nostro popolo al gusto moderno nell'acquisto degli oggetti, degli arredi, nell'impiego dei materiali, nell'allestimento di appartamenti e di uffici, nell'arredamento di alberghi, nella costruzione di case e di edifici e di opifici. A tutti coloro che si dedicano alla produzione, cioè ad artisti e architetti, ad industriali e artigiani, la Triennale propone il problema della creazione di un mercato vero e proprio delle arti moderne: obiettivo, il cui raggiungimento è ormai una necessità per l'economia del Paese e per l'affermazione sui mercati internazionali dei prodotti del lavoro italiano.

«Noi dobbiamo chiedere, adottare, esigere per le nostre case, apparecchi, sistemi, tessuti, mobili, pavimentazioni, impianti assolutamente moderni ed assolutamente italiani. Non dobbiamo invocare protezione alla produzione straniera, ma dobbiamo contribuire a superare nel nostro lavoro l'ottimo lavoro straniero.

«E' fuor di dubbio che in questi ultimi tempi il gusto del pubblico, anche in Italia, si è venuto affinando; tuttavia lo smercio delle cose moderne è ancora piuttosto fiacco e ristretto. E' soprattutto la fiducia che sembra far difetto al fabbricante italiano. L'industria e il commercio delle cose d'arte moderne saranno sempre stentati finchè a quando queste cose non saranno in diretto ed immediato contatto con la comune normale clientela. La Triennale stabilirà questo contatto.

«In realtà la migliore produzione italiana d'arte decorativa è oggi in grado di competere per le sue doti concettuali e tecniche con quella delle Nazioni estere che pure ci hanno preceduto di molti anni sulle vie del rinnovamento; noi vogliamo quindi creare il mercato internazionale per l'arte italiana».

Per chi guarda il Palazzo dell'Arte, anche dall'esterno del Parco, e non dalla facciata che domina l'interno del recinto, esso ha un che di aereo e di festoso; costruzione colossale, che dalla modernissima razionalità delle colonne, degli archi, delle finestre, delle terrazze, attinge una misteriosa prospettiva di levità e di leggerezza.

Il maestoso palazzo

L'edificio progettato dall'architetto Giovanni Muzio, occupa circa 5000 metri quadrati con una elevazione di metri 20. E' suddiviso in tre piani, dei quali l'inferiore al livello del centro del Parco è destinato a caffè-ristorante ed a teatro coi relativi servizi, mentre nella parte verso sera che risulta semi-interrata, vi sono gli impianti tecnici ed i magazzini. Gli altri due piani dell'altezza di oltre 7 metri ciascuno, sono destinati alle Esposizioni (circa 8000 metri quadrati diversamente suddivisi in gallerie, saloni e sale anche per riunioni e congressi). Nel corpo sporgente nel centro della fronte si trova l'ingresso principale, con altro ingresso separato per gli uffici che sono distribuiti in cinque piani. Il fabbricato è stato suddiviso in cinque corpi mediante «giunti» che separano ogni struttura fino alla fondazione; la sua cubatura globale è di 135.000 mc.; vi sono 11.000 mq. di solai e 9000 mq. di copertura. La cubatura del calcestruzzo armato è mc. 7000 e per le armature si sono impiegati 900.000 chilogrammi di ferro. La prima pietra del Palazzo dell'Arte di Fondazione Bernocchi è stata posta il 26 ottobre 1931-X. Gli scavi sono stati iniziati nel gennaio del 1932 e le opere di cemento e armatura a fine febbraio dello stesso anno.

Ancora, sui castelletti, sono gli affreschi, illustri alcuni, silenziosi tutti; però i dipinti più virtuosi, come quelli dell'atrio e del salone d'onore, sono ultimati e l'orgia dei colori ti insegue per ogni dove. Non vi furono, per questi affreschi, nè concorsi, nè bandi: una linea direttiva dettata da Mario Sironi, poi, ogni artista potè dare libertà al proprio estro. Al pianterreno, Carlo Carrà ha affrescato una «Italia Romana» e Canegani i «Costruttori»; gli altri due affreschi sono di Usellini e Cagli, mentre le «variazioni» della Galleria dell'architettura sono del Sinopico. Fresca ed armoniosa opera appare — già completa — «La vendemmia» di Alberto Salietti ed il dipinto di Esodo Pratelli che sono sullo scalone da cui s'accede al primo piano. Ma è nel salone delle cerimonie e nella galleria adiacente che la messe è più abbondante: pittori giovani ed anziani, noti e sconosciuti che hanno fatto a gara per esprimere l'arte nuova del tempo nostro.

Circoliamo pel Parco, tra le costruzioni che formano la Mostra dell'abitazione, dell'arte sacra, della stampa, dell'arte tipografica e del giardino. Delizioso, vario ed invitante il campionario affimero delle abitazioni: trovi la «villetta economica» e la casa «di un conduttore di fattoria» e quella di un «artista sul lago» e quella a «strutture di acciaio»; poi un «ambiente estivo» e una colonia di cinque villette per vacanze e l'abitazione adatta allo studioso, al dopolavorista, all'aviatore, allo sciatore, ed anche il rifugio alpino, la casa popolare-tipo e via dicendo. Esemplari moderni e pratici: e il invidi tutti «non sai quale scegliere; come invidi la pittoresca cornice di cui ogni esemplare si circonda, giardini magici, che artisti del colore hanno ideato e piantato. Accanto alle abitazioni degli uomini, ecco la Casa di Dio che aduna l'arte sacra: una chiesetta rotonda, ampliata verso il presbiterio, attorniata da un portico a finestrale che lasciano intravedere l'interno.

Anche il padiglione della stampa ha forme ed aspetti templari. Il ferro ed il vetro vi sono impiegati in larghissima misura, tutte le pareti sono vetrate, tranne due, sul limite della galleria principale, che, in muratura e adorne di sculture, si specchiano in una iridescente vasca d'acqua. Altissimo significato acquista questa Mostra pei rifermenti, le illustrazioni, le documentazioni della meravigliosa trasformazione operata dal Fascismo in ogni campo della vita nazionale. E l'Italia di Mussolini troverà in questa Triennale un'altra affermazione della sua volontà di potenza.

G. B.

Il programma dell'inaugurazione

Milano, 8 notte.

Si conoscono questa sera i particolari del programma inaugurale della Triennale. Alla cerimonia, oltre al Sovrano, che conferirà all'inaugurazione stessa un carattere di particolare importanza, saranno presenti le autorità cittadine e, per volontà del Duce, anche le più alte Gerarchie dello Stato, la Presidenza del Senato e della Camera. L'Accademia d'Italia sarà rappresentata dalle LL. EE. Piacentini e Oietti, nonchè da tutti gli Accademici residenti nella nostra città. S. E. Biagi, Sottosegretario alle Corporazioni, sarà il rappresentante del Governo.

Pronunzieranno discorsi S. E. Biagi, il Podestà Duca Marcello Visconti di Modrone e il gr. uff. dott. Giulio Barella ordinatore della Triennale. Alla cerimonia inaugurale saranno pure presenti i Presidenti di tutte le istituzioni culturali, i ministri plenipotenziari e gli ambasciatori di tutte le Nazioni.

In occasione della inaugurazione stessa, alle 18, a Palazzo Marino il Comune offrirà un ricevimento alle autorità e alle rappresentanze. Le nuove sale terrene di Palazzo Marino per la circostanza saranno a loro volta inaugurate. Si tratta di locali adornati da statue di imperatori romani, tratte da modelli originali dell'epoca. Sulle pareti campeggeranno due dei quattro grandi dipinti raffiguranti Napoli e Venezia. Altre due sale del Municipio sono state tappezzate con damaschi del Seicento e adornate con mobili e quadri della stessa epoca.

Scoperta di resti antichissimi
presso Cosenza

Cosenza, 8 notte.

Si hanno più precisi particolari intorno ad alcune scoperte, fatte lungo il litorale tirrenico della provincia di Cosenza. Si disse della scoperta di una grotta protostorica, dalla quale erano stati estratti ben sette quintali di materiale dell'epoca neolitica, dell'epoca cioè della pietra lavorata: di un cimelio *turcolariano* a mosaico e di ampolle a colori nel territorio dell'antica Lao. La grotta trovasi a poca distanza dalla stazione ferroviaria di Cirella. Sopra la stazione, appunto, si ergono le rovine di Cirella vecchia. Tali rovine ricordano, nel nome, l'antica città di Cerille, colonizzata da Sibari e devastata da Annibale.

Or ecco come si addivenne alla scoperta. Un gruppo di operai, con delle mine facevano saltare la roccia. In seguito ad un brillamento scoprivano una grotta, con cumuli di ossa di animali e di uomini. Le autorità competenti fecero subito sospendere i lavori e sul posto si recò l'ispettore delle antichità, per un primo sopraluogo. Nella grotta sono stati rinvenuti punteruoli di pietra, che servirono migliaia di secoli fa a tagliare i corpi e a produrre il fuoco. Sopra la caverna vi è una angusta apertura.

Vari cassoni contenenti ossa e pietre stanno per essere spediti per Roma.

L'altra scoperta è avvenuta nel terreno di certo De Angelis. Si tratta di un mosaico ben conservato. Esso era coperto da non più di 30 centimetri di terra. Pare abbia fatto parte del pavimento di una camera adibita a frantoio di uva e di olive. Il mosaico è percorso da canaletti, che dovevano convogliare liquidi in una vasca di tufo. La vasca è meravigliosamente conservata. A mano di 100 metri, è un vigneto. Dissodando il terreno, furono trovate ampolle, lapilli, colonne, tombe di mattoni, ossa umane. Si continua a trovare ancora tracce di camere. Un frantoio a *torchio* simile fu trovato a 200 metri in una casa vicina. L'uno e l'altro sono uguali al turcolariano scoperto nella piana di Sibari.

Speciali francobolli greci
per la crociera dello «Zeppelin»

Atene, 8 notte.

Le poste elleniche hanno messo in circolazione una serie di francobolli aerei da 30, 100 e 120 dramme. Questi francobolli sono stati emessi per la sopratassa delle lettere che saranno trasportate da Atene a mezzo dell'aero-espresso italiano fino a Roma e da Roma col *Graf Zeppelin* che partirà dalla Capitale italiana il 20 corrente per Friedrichshafen-Barcellona-Pernambuco e Rio Janeiro.

La Mostra del libro italiano
inaugurata a Malta

Malta, 8 notte.

Nella sede dell'Istituto di cultura, alla presenza del Console generale Silenzi, del Segretario del Fascio Francheschi, del direttore dell'Istituto, Stanghellini, di numerosi italiani e di personalità maltesi, è stata solennemente inaugurata la Mostra del libro italiano.

L'invenzione del fiammifero

Ricordi e cimeli fossanesi

FOSSANO, maggio.

Chi ha inventato gli zolfanelli?

Ecco un punto controverso, un grosso tema di discussione. Senza contare il francese Carlo Lauria, che, garzone presso un farmacista di Dôle nel Giura e poi medico, avrebbe fabbricato i primi fiammiferi nel 1831, vi sono due piemontesi che si contendono tale priorità.

Dogliani assicura che la novità del fiammifero fu dovuta nel 1832 al proprio cittadino Domenico Ghigliano, ed Asti l'anno scorso, come i lettori ricordano, celebrò solennemente il centenario dell'umile ma praticissima invenzione. Fossano a sua volta conclama che la parternità dello zolfanello va senza possibilità di equivoci attribuita a un suo figlio, Samuele Valobra.

Questa affermazione si basa sul fatto che, secondo documenti attendibili, il Valobra già fabbricava fiammiferi a Napoli nel 1829. A Fossano esistono documenti che, pur non potendo offrire elementi precisi circa la data della prima fabbricazione, si riallacciano strettamente alla storia ed all'evoluzione del fiammifero valobrano.

Dalla metà circa del 1700 fino a pochi anni fa vi fu in Fossano una famiglia specializzata nella fabbricazione dei fuochi artificiali. Il suo nome, Chey, ne indica la probabile origine inglese. Costituì una vera dinastia, la cui supremazia si esercitava specialmente durante le feste. Addobbi, fuochi artificiali e simili furono la sua prerogativa per oltre un secolo e mezzo. Dicono le memorie del tempo che i Chey resero più sollazzevoli, con le loro trovate, le feste dell'albero della libertà, in Fossano e dintorni.

Le ricette per la confezione dei fuochi erano tramandate di padre in figlio. Di un Lorenzo Chey, nato nel 1763 e morto nel 1839, esiste un quaderno — uno «scartario», come si legge sul frontispizio — in cui sono con cura annotate una quantità di ricette e formule. Vi si legge testualmente, ad esempio: modo di fare salnitro, modo di raffinarlo; modo di far polvere; modo di fare la polvere fulminante; girandoline per farchilli; polvere bianca che sciopia; modo di colorire fochi; modo a far polvere per archibugi; altra polvere bellissima per archibugi; fare altra polvere ardentissima e potentissima; altra polvere mirabile per palle di fuoco ardentissime; pietra che si accende con acqua o sputo; ecc.

Il manoscritto, contenente un'ottantina di formule, è stato iniziato dal Lorenzo verso il 1790 e condotto fino al 1839; e l'ha continuato il figlio Giuseppe, che vi ha aggiunto notizie familiari circa le morti, le nascite, i matrimoni.

Un secondo «scartario» reca altre ricette, alcune delle quali scritte tutte in italiano, ma con caratteri greci moderni. E questa è opera del Valobra.

Gli avi del Valobra, israelita, dovevano essere giunti nel 1500 in Piemonte dalla Spagna, attraverso il Levante. Di lui non si sono trovati dati precisi, essendo andati sperduti gli archivi della comunità ebraica di Fossano. Si sa soltanto che, giovane ancora, entrò come garzone nella bottega del Chey, e che vi lavorò con zelo e successo. Il ricordo di lui, vivo e cordiale, si è tramandato attraverso la famiglia Chey.

Giuseppe Maria Chey, nipote del filosofo che vedemmo continuare lo «scartario» paterno, nato nel 1838 e morto nel 1914, aveva conosciuto personalmente il Valobra e lo ricordava in alcune sue particolarità, fra cui quella di scrivere con caratteri così diversi dai soliti, per assicurare meglio il segreto delle ricette. Egli, anzi, dell'antico operoso garzone della bottega paterna conservava qualcosa di più e di meglio: un oggetto prezioso, che veniva considerato come la prima rudimentale «fabbrica» costruita dal Valobra per i suoi fiammiferi e che egli aveva avuto in prezioso retaggio dai suoi vecchi.

Il cimelio esiste ancora, ed è in possesso dell'avv. Italo Mario Sacco, il quale l'ha avuto in dono dall'ultimo dei Chey che abbia esercitata l'avita arte, l'ottantenne Lorenzo Chey, ora ricoverato a Torino nell'Istituto Pro Milite Italico, avendo avuto un figlio morto nella grande guerra.

L'oggetto-documento consiste in una scatola rotonda di latta, di circa 15 centimetri di diametro, il cui contenuto, pure di latta, si presenta come l'arsia di un alveare, cioè con tante nicchiette, disposte però circolarmente. In quelle nicchiette il Valobra metteva altrettanti pezzetti di legno, spalmandoli poi tutti, d'un colpo solo, della miscela fosforica, dando così la capocchia accendibile ai suoi fiammiferi.

Quando, con precisione, il Valobra costruisse questo apparecchio, non è dato sapere, perchè i due «scartari» non ne fanno cenno, e la tradizione orale dei Chey afferma soltanto che la scatola fu da lui escogitata e usata nella stessa bottega dei principali, ma senza indicare date. Parrebbe, ad ogni modo, trattarsi di epoca anteriore al 1829, dato che in tale anno già troviamo il Valobra fabbricante di fiammiferi a Napoli.

I due «scartari», tuttavia, offrono interessanti elementi circa quella che potremmo chiamare l'evoluzione con cui si arrivò allo zolfanello, l'auspicato debellatore del famigerato acciarino. Troviamo infatti, fra le ricette, questa: «Far stupini impolverati di polvere per accendere trombe, pignate, dardi, picche e simili». Quindi, sotto il titolo «far zolfini da portar con seco», è spiegata la maniera di fabbricar fiammiferi con stoppini imbevuti da una parte di zolfo, i quali già danno l'idea dello zolfanello, anche perchè si possono «portar con seco». La grande trovata doveva venire col sostituire il minuscolo bastoncino di legno allo stoppino e con lo sfruttare il fosforo per l'accensione.

La ricetta che il secondo «scartario» registra in proposito è che, con ogni probabilità, deve essere attribuita al Valobra, è la seguente: «Composizione dei zolfanelli sforforici: clorato potassa oncie 8, sforforo 6, nitrato baritta 1, polvere fina oppure carbone ½».

Sembra un gioco di ragazzi, anche per via di quei graziosi svarioni del «sforforo» e della «baritta». Ma quanto tempo ha impiegato l'umanità per arrivare!

U. L.

Il raduno degli Artiglieri si terrà il 15 giugno al Montello

Roma, 8 notte.

Il grande raduno degli artiglieri d'Italia, indetto, come è noto, dal Commissario nazionale on. Guidi-Buffarini, avrà luogo il 15 giugno sul Piave, al Montello. Dopo la rivista militare, che si terrà sul posto, si formeranno le tradotte che porteranno gli artiglieri a Rovereto, Trento, Bolzano e ad Udine, Gorizia e Trieste a seconda che i partecipanti abbiano scelto preventivamente la località preferita.

Asparagi, ortaggio di stagione

La Fiera di Cambiano

Cambiano, 8 notte.

Parecchie autorità cittadine si sono recate, oggi, alla tradizionale fiera degli asparagi di Cambiano, che, dopo Santena, costituisce il maggiore centro di rifornimento del mercato di Torino. Alla caratteristica manifestazione ha presenziato pure il Segretario federale Andrea Gastaldi, il quale ha voluto aderire all'invito del podestà ing. comm. Folonari, giungendo quasi inaspettato proprio mentre la fiera veniva inaugurata. Il Gerarca è stato accolto oltremodo festosamente dalla popolazione accorsa in massa sulla piazza della fiera, e al suono di «Giovinezza», intonata dalla banda locale, gli sono stati resi poderosi «alalà». Per quanto breve, la visita del Segretario Federale, giustamente ascritta ad onore della bella giornata cambianese, ha sollevato entusiasmo in quella laboriosa e semplice popolazione.

La fiera è stata tenuta, come di consueto, sulla piazza municipale, all'ombra, anzi, della Casa Comunale. «All'ombra» è l'espressione esatta, e vale tanto nel senso letterale, in quanto con il magnifico, caldo sole di ieri, quell'ombra è tornata gradita a tutti, quanto nel senso metaforico, giacchè la manifestazione è preveduta dall'autorità civica in unione al Sindacato agricoltori.

Su una lunga, doppia fila di banchi, disposti ad ovale, facevano la più bella mostra di sè i più magnifici asparagi che si possa immaginare: voluminosi, turgidi, freschissimi, da far venire la acquolina in bocca. La grossezza, come ognuno sa, è una delle caratteristiche degli asparagi di Cambiano; ma ieri se ne sono visti di quelli colossali. Una piccola piramide, fatta con quattro ordini di asparagi, raggiungeva l'altezza di una persona. Fochissimi di questi asparagi bastavano a fare il peso di un chilogramma.

Nel mezzo dell'ovale erano le autorità ed i componenti della giuria, le uve e gli altri intenti a guardare gli enormi mazzi a malapena contenuti nelle capaci ceste, quelle con occhio puramente curioso e meravigliato, questi con lo sguardo acuto e critico del competente. Attorno all'ovale, era la massa del pubblico, folta e vivace, tutta intenta ad esaminare, ad elogiare.

Fra le personalità, oltre ad Andrea Gastaldi, abbiamo notato il sen. Giacomo Grosso, il conte Candiani della presidenza della Federazione Agricoltori col segretario comm. Tamagnone, il marchese Cambiano, il comm. Voglino dell'Osservatorio Filopatologico il comm. Cravino, il podestà di Santena comm. Rey, il dottor Molari, direttore di segreteria della Federazione, il cap. Bruni, ispettore federale di Chieri, il prof. Richard in rappresentanza del Provveditore agli studi, il tenente dei carabinieri Conioli, l'ing. Premoli, il pretore avv. Cordiani, ed altri. Del luogo ricordiamo il podestà ing. comm. Folonari, il segretario politico dottor Ghirardi, l'ispettore di zona cav. Zucchetti, il parroco don Jacomuzzi, il sig. Garabello del Sindacato agricoltori, ecc.

Mentre la giuria — composta dal prof. Ghici Gamacchio, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura di Torino, dal prof. Martini, dal cav. Villata e dagli agricoltori Garabello, Chialva, Cavaglia e Rossi — è intenta al suo compito di selezione, nella vasta sala maggiore del Municipio si adunano autorità e popolo, e il podestà comm. Folonari pronuncia un breve, applauditissimo discorso. Egli ringrazia le personalità intervenute ed in particolare il Segretario Federale, manda un caloroso saluto al Podestà di Torino, agricoltore appassionato e instancabile, elogia gli espositori per lo sforzo da essi compiuto ed inneggiando al Regime ed al Duce che hanno restituito la loro dignità alla terra ed agli agricoltori, auspica, nei riguardi locali, una più razionale ed efficace organizzazione del mercato degli asparagi. Da ultimo il podestà, fra i calorosi applausi dei presenti, annuncia che il sen. Grosso, sempre amante del suo paese natale, ha donato alla civica amministrazione quel celebre capolavoro che è il suo autoritratto.

Poco dopo, nello stesso salone, alla presenza di numerosa e plaudente folla, viene fatta la proclamazione dei vincitori fra gli espositori alla mostra degli asparagi. I premiati sono, per ordine di merito: coppa d'argento del Podestà e diploma d'onore, Piovano Francesco; targa d'argento della Federazione agricoltori, Aymar Giovanni; medaglia d'oro, Piovano fratelli; medaglia vermeille, Peyles Eugenio; medaglie d'argento, Cerrimano Baldassarre, Squassino Giovanni, Bosio Antonio, Martini Giovanni; medaglia di bronzo, Beltramo Roberto, Pioviano Giuliano, Borgarello Margherita; diplomi, Bosco Antonio, Borgarello Matteo, Basetto Andrea. La medaglia d'oro al merito folcloristico nella confezione dei mazzi è andata a Tosco Domenico.

Alla mostra dei bovini, che sempre accompagna quella degli asparagi, e che pure ha avuto piena riuscita, sono stati premiati: Piovano Francesco per la categoria buoi; Piovano fratelli per i manzi; Lupotti Giovanni per le vacche; Peyles Filippo per i tori; Tosco fratelli per i vitelli.

Teatri - Concerti - Cinematografi

«Scacco matto», di A. Varaldo all'Alfieri

Iersera Gilberto Govi si è presentato al pubblico in una parte quasi di carattere, parte seria e sentimentale, che associava ai tratti comici preoccupazioni di cuore e un certo fare patetico e sentimentoso. Alessandro Cneto — protagonista della commedia di Varaldo, interpretato dal Govi — non è un personaggio nuovo sulle scene; è quel tipo di uomo che si è fatto da sè, nelle lontane Americhe, e che ritorna in patria con alcune eccentricità esotiche, con un fondamentale energico ottimismo, e una generosità e tenerezza incomparabili e malcelate, è quel tipo di burbero benefico, o di bonario faccendiere, ora bizzarro, ora spassoso, che i frequentatori del teatro ben conoscono. Egli giunge a tempo, ricco di quattrini e di esperienza, per mettere a posto un sacco di cose, per risolvere le più intricate e scomparbie situazioni. Animoso, spregiudicato nelle apparenze, e pur sempre pronto a moraleggiare, non riesce a trattenere gli impulsi dell'affetto e della famigliare pietà non appena s'accorge che la nipote, ad esempio, è innamorata del figlio della signora marchesa che abita al piano di sopra, mentre costei, non proprio per superbia ma per pregiudizio, si oppone al matrimonio. Vien fatto di pensare che un uomo come quello, avvezzo al lavoro, al duro e tenace lavoro, esperto del mondo e della vanità di tanti sentimenti e di tanti egoismi, spregiatore dei capricci e della languidezza dell'animo, dovrebbe essere il primo a dichiarare che le lagrimucce e i sospiri non valgono un bell'atto di energia, e che con un buon colpo di timone o una scrollata si può raddrizzare il colpo una vita, e passare oltre gli impacci dei vent'anni. Invece no; questo galantuomo, dalla parola franca e dai modi spicci, è disposto non solo a indulgere, ma a secondare; egli vuole la felicità della nipote, e proprio quella felicità ch'essa si è eletta, o, meglio, ha creduto di intravedere. La ragione di tale tenera connivenza va ricercata nel segreto del signor Oneto; perchè anche il signor Oneto ha un segreto, un piccolo fiore azzurro coltivato nascostamente da ventisei anni, da quando, cioè, dopo un veglione, che fu per lui carico di destino, egli decise di mutar vita e di recarsi a far fortuna in lontana terra. Quel fiore azzurro è — quasi stavate per dirlo — proprio la signora marchesa, la madre del giovanotto che aveva riamato, accettato, eccetera. Veramente d'azzurro, proprio di puro azzurro, non vi fu che il ricordo; il fatto che diede origine a così duraturo sentimento fu ben altrimenti crudo e violento. La marchesa, recatasi a quel veglione per sorprendervi il marito libertino nella pienezza delle sue manifestazioni extra-coniugali, per vendicarsi subito, in un accesso di follia, aveva avuto l'audacia di gettarsi tra le braccia del primo venuto. Quel primo venuto era il nostro Oneto. Breve avventura, ma bastante a gettar nell'animo del giovane — allora Oneto era giovane — un turbamento indicibile, un rimpianto senza fine; e, inoltre, a far qualcosa di anche più concreto; a dargli un figlio. Già, perchè — e questo forse non l'avevate pensato — il giovanotto di cui sopra è il frutto di quell'avventura, è figlio di Alessandro Oneto. Egli è cioè cugino della ragazza che vorrebbe sposare. A questo punto le cose sono sufficientemente intricate e i sentimenti sono abbastanza maturi, perchè il buon Oneto si metta a districarli. E infatti la commedia si chiude con la promessa scambievole e ufficiale della ragazza e del giovanotto.

Non possiamo dire che in questa commedia un po' vista, un po' lenta, molto discorsiva, alquanto sentimentale, il Govi fosse proprio nei suoi panni; recitò tuttavia con colorita, piacevole sicurezza. Accanto a lui ricordiamo volentieri il Damari, che tratteggiò una macchietta di piccolo, bigotto impostore, con plastica e morbida bravura. Affiatati gli altri attori. E molti, e nutriti gli applausi che si rinnovarono ad ogni atto, calorosamente. Ed anche l'autore fu più volte evocato al proscenio.

f. b.

AL CHIARELLA debutta questa sera la Compagnia goliardica «Camasio e Ondia», con la nuova rivista *Meglio un asino vivo...* di Nizza e Morbelli, due giovani che già si sono affermati nel campo della rivista e che, con questi tre atti e numerosi quadri, hanno apprestato una sbrigliata e comicissima materia per gli attori della Compagnia studentesca.

AL BALBO la Compagnia di Mario Casaleggio mette in scena questa sera l'annunciata novità *Lascia che dicano...* di M. Chiappo, con musica del maestro Piovano.

AL VITTORIO, dove la Compagnia veneta Cavalieri ha iniziato lunedì una nuova fortunata serie di recite, venerdì prossimo metterà in scena una commedia nuova per l'Italia, *Signor Felice, che cuccagna!*, tre atti brillanti di Mocchiello.

Concerto Bufaletti a Giaccone, Mazzacurati

Federigo Bufaletti, che rifugge dalle assemblee numerose e sempre ricerca il raccoglimento e l'intimità come le condizioni più propizie alla musica da camera, ha presceito questa volta la sala del Circolo Quintino Sella, capace di poco più di duecento persone, per due audizioni, la prima delle quali s'è svolta iersera, avendo egli collaboratori il violinista Ercole Giaccone e il violoncellista Benedetto Mazzacurati. Audizione deliziosa e completa. Tutti sanno di quanta vaghezza melodica si compiaccia di ornarsi la maestria del Bufaletti e quale scrupolosa, penetrante concertazione preceda ogni sua manifestazione. I suoi giovani compagni si adeguarono alle sue intenzioni, alla sua tecnica, e il trio ne risultò omogeneo e concorde, come raramente capita d'ascoltarne. Lo stesso Bufaletti, che serba intatte la sua belle, singolari caratteristiche di pianista e di interprete, e che altra volta parve abbandonarsi a vaghe contemplazioni e ricercare nella pura bellezza sonora e nella trascendente libertà ritmica la realizzazione delle opere d'arte, sembrò iersera assai aderente all'intrinseco contenuto, attento alle forme e alla loro significazione; e sempre squisito saggiatore dei varii stili. Il quinto *Trio* di Haydn fu da lui concertato, esposto, suonato con la più severa osservanza della dinamica in rapporto al giuoco dei temi e delle modulazioni tonali, e però con la più severa quadratura, congiunta alla vivace e fresca cantabilità espressiva. La *Sonata* op. 11, N. 1, per pianoforte e violino di Hindemith risultò briosa, curiosa, grave e agile, proprio com'esso è; e la *Sonata* di Debussy per pianoforte e violoncello, più nota, dette agio ai Mazzacurati di far valere i suoi pregi canori come l'altra di Hindemith aveva offerto al Giaccone la possibilità di riaffermare la sicurezza e l'efficacia della sua arcata. In fine, il *Trio* di Ravel, che il Bufaletti condusse con eleganza sottile nella frammentarietà, concludendolo con impetuosa potenza di suono e di accento drammatico. Successo entusiastico, e ciascuna parte del concerto. Gli ammiratori del Bufaletti non ristavano dal richiamarlo, per ripetere a lui e ai suoi collaboratori il loro più vivo compiacimento.

Sabato prossimo, seconda audizione, con musiche di Schumann, Hindemith, Honegger, Debussy, Milhaud.

e. d. c.

Il primo concerto del nuovo organo del Liceo Musicale

La Stampa ha già informato i suoi lettori, e con molta larghezza di particolari, delle caratteristiche del nuovo organo costruito a spese del Comune dalla ditta Tamburini nel nostro Liceo Musicale. E non occorre perciò ritornare su i dati tecnici dell'istrumento. Ciano mai, se ne riparlerà, allorchè svolgendosi un'ampia serie di concerti, sarà possibile controllare l'efficienza degli elementi meccanici e servirsi delle molte e varie espressioni dell'arte.

Infatti è da sperare che il costoso istrumento possa divenire un mezzo di cultura per il pubblico torinese, che finora ha ascoltato soltanto concerti di organo sporadici, qua e là, in varie chiese, limitati e soggetti alle restrizioni delle autorità ecclesiastiche. D'ora innanzi si potranno — anzi, ci affrettiamo a dirlo, si dovranno — organizzare cicli di concerti tali da far conoscere sistematicamente il meglio della letteratura organistica. E anche perciò il rigore inflessibile nella scelta delle musiche importanti e il piano severamente, accortamente meditato delle opere e degli autori da presentare successivamente, dovranno essere esercitati e attuati senza deviazioni, mirando al solo fine della cultura cittadina. E' fra noi un insigne organista, il maestro Ulisse Matthey. Molto confidiamo nella sua attività.

La data dell'inaugurazione del nuovo istrumento è fissata per domani sera, mercoledì.

Il programma consta del *Concerto* op. 100, per organo, archi, 4 corni e timpani di M. E. Bossi, della seconda *Sinfonia* di Franco Alfano, nuovissima per Torino, della *Passacaglia* per organo di J. S. Bach, dell'*ouverture* del *Maestri cantori*. Solista, il maestro Matthey. Direttore dell'orchestra, il maestro Gedda.

STEFANO TEMPIA. — Domani sera, al Liceo, l'Accademia di canto corale Stefano Tempia, diretta dal maestro P. G. Pistone, eseguirà mottetti di Palestrina a 8 voci, due pezzi del Requiem di Cherubini con orchestra, due di Rossini, con pianoforte e orchestra, una nuova cantata del maestro P. G. Pistone, *La Pentecoste* per soli, coro e orchestra; ripeterà infine la *Cantata* numero 140 di J. S. Bach.

Gli ultimi saggi al Liceo Musicale

In questi ultimi giorni si sono svolti, col plauso di un numeroso pubblico, i saggi degli allievi del Liceo musicale. Sabato scorso, musiche di Vitali, Mozart, Schumann, Martucci, Beethoven, Haydn, Liszt, Rachmaninoff, Ciaicovski, per vari istrumenti, dal pianoforte, agli archi in quartetto e solistici, al clarinetto e all'oboe, furono eseguite dagli allievi Ruggenini, Basile Armando, Sisto, Maria, Ferrarese, Sclaverano, Basile Arturo, Clerici, Fogola. Domenica sera, s'ebbero musiche per varii istrumenti di Mendelssohn, Wieniawski, Chausson, Weber, Schubert, eseguite dagli allievi Acquaviva, Ferrarotto, Sclaverano, Risaone, Magnetti, Bechis, un tempo d'un quartetto di Ciaicovski, suonato da Zulli, Fabbri, Pighera, Pessina (licenziati), e due pezzi composti dall'allievo Ennio Arlandi per canto (signora Bruni Gurgo, licenziata), quartetto e piano. Iersera, si ascoltarono musiche di Leschetizki, Moschowski, Godard, Bückner, Mozart, Tartini, A. F. Cuneo, Debussy, Vitali, Sarasate, affidate agli allievi Vaira, Sampietro, Richaldo, Valdengo, Farrarese, Tunati, Casciotti, Corgiat, Scaglia. Seguì l'annuale premiazione, cercata dai più fervidi applausi augurali e d'incoraggiamento per gli studenti e per la fortuna dell'istituto civico, diretto dal maestro Franco Alfano.

Sullo schermo: *L'amore perduto*, di B. Viertel - *Marinaio di guardia*, di N. Walker.

L'amore perduto è quello di un capitano creduto dapprima disperso in guerra e poi morto, il quale s'è invece rifugiato in Isvizzera, a curarsi le lesioni avute ai polmoni dai gas: è soltanto quando sarà perfettamente guarito, che vorrà tornare dinanzi a sua moglie. E' certo uno scrupolo assai delicato. Lo moglietta, intanto, ha trovato la felicità (si dice così?) fra le braccia di un giovane medico; quando i due per caso si rincontrano, nella donna risaffora una tenera e sommessa devozione, per quel condannato, per chi è padre di suo figlio, che riuscirà ad abbandonare l'amante; ma il poveretto s'avvede che quella è tutta una costrizione, che tocca a lui di sparire; e rinuncia. Questo tralcio si prestava soprattutto a un saggio di teatro filmato; e tale è infatti il film, che alterna scene un po' ingenue, sempre teatrali, sempre sovraccariche di dialogato, ed altre ben condotte, il cui merito è tutto degli attori. Clive Brook è soltanto in apparenza gelido e immoto; è un interprete, invece, sobrio e misurato come pochi. Charles Boyer non è da meno; e Claudette Colbert è sempre aggraziata, talvolta efficace. Il film merita di essere segnalato perchè, pur tra facilonerie e incongruenze di sceneggiatura, affronta qua e là alcuni nuclei veramente drammatici, non privi d'umanità e di commozione.

Anche *Marinaio di guardia* è teatro filmato, anzi, teatrino, chè il film è tratto dalla fortunata commediola di I. Hay, giunta recentemente anche in Italia. La tessitura segue i tre atti, di scena in scena; le battute sono sovente quelle del copione originale; la recitazione è sempre teatrale. Il film, modesto e piacevole, è un esempio di ciò che oggi si offrire la cinematografia inglese, ricca di sterilità, povera di risultati: e sempre puntuale a portare sullo schermo qualche successo nato alle luci della ribalta.

m. g.

Il centenario della nascita di Brahms

Amburgo, 8 notte.

In occasione del centesimo anniversario della nascita del compositore Brahms una cerimonia commemorativa ha avuto luogo ad Amburgo nella casa natale del musicista. L'anniversario è stato commemorato pure nella maggior parte delle città tedesche e specialmente a Berlino dove l'Accademia prussiana delle belle arti ha organizzato un concerto con le opere del grande maestro.

Temporali a Novi e Tortona
Una bimba uccisa dal fulmine

Novi Ligure, 8 notte.

Nelle prime ore di stamane, si è scatenato un violento temporale sulla città e sulla zona. Gli abitanti sono stati svegliati da tuoni e lampi ed un forte acquazzone si è rovesciato ovunque. In alcune località, verso la Frascheta alessandrina e nelle vallate vicine, ha grandinato.

Nel vicino comune di Francavilla Bisio, nella Valle del Lemme, un fulmine, penetrato nella cascina «Biuta» ha girato per tutta la casa ed ha colpito la bimba Bianchi Desolina, di 12 anni, che stava in quel mentre mangiando la cucina, apprestandosi ad andare a scuola in paese, uccidendola.

Tortona, 8 notte.

Questa mattina sulla città e dintorni, si è abbattuto un temporale assai violento, con lampi, tuoni ed acqua dirotta.

I PROCESSI

Le vicende della Compagnia dell'Africa Occidentale

Nel 1931 veniva costituita, tra i signori Vittorio Zancanaro e Menandro Laurenti, una società in nome collettivo, con sede in Torino, e con la denominazione «Compagnia Agenzie Commerciali per l'Africa Occidentale», avente per oggetto l'esportazione e l'importazione per e dalle regioni dell'Africa Occidentale, col capitale di L. 100.000, versato per L. 75.000 dallo Zancanaro e per L. 25.000 dai Laurenti. La durata di tale società era stata fissata in dieci anni, ma era stato pattuito che qualora fosse risultata la perdita d'un terzo del capitale sociale ciascuno dei soci avrebbe potuto chiederne lo scioglimento anticipato e la liquidazione.

Poichè nel 1932 si era verificata tale circostanza — il capitale sociale era andato interamente perduto — lo Zancanaro invitava il Laurenti — a norma delle disposizioni dell'atto costitutivo della società — a nominare il proprio arbitro per la risoluzione delle contestazioni che potessero sorgere tra le parti, fra cui la messa in liquidazione della società.

Il Laurenti a tale invito rispondeva, alcuni mesi dopo, ricorrendo al Presidente del Tribunale per chiedere il sequestro giudiziario delle attività e dei documenti contabili appartenenti alla società: egli narrava, nel suo esposto, che mentre egli si trovava a Winneba (Costa d'Oro) a curare — secondo quanto pattuito — la gestione delle filiali africane della società ed a svolgere — con discreto risultato — il commercio del cacao, che era il ramo da cui la società si riprometteva i maggiori utili, lo Zancanaro non solo cessava completamente l'invio dei fondi che ai era impegnato di fornire per gli acquisti della merce durante il periodo della stagione in corso, ma giungeva a Winneba il 18 febbraio 1933 a, coadiuvato da due poliziotti indigeni, gli intimava di chiudere i locali della società affermando d'essere l'unico proprietario dell'azienda, si impadroniva di tutte le attività della medesima fino al punto da far rompere una cassaforte per appropriarsi del contenuto. Egli provvedeva immediatamente ad evocare lo Zancanaro avanti il Giudice della Corte divisionale di Capo Coast: questi elaborava una transazione condizionata, accettata e sottoscritta da entrambi i soci, nella quale essi si impegnavano di verificare assieme i conti degli affari della società nel West Affrica e a realizzarne le attività, di seguire la stessa linea di condotta per gli affari svolti in Italia. Ma lo Zancanaro — secondo il Laurenti — non manteneva fede a nessuno dei predetti impegni. Giunto con stenti e con ritardo in Italia, il Laurenti trovava che già da un mese gli era stata notificata, ad istanza del socio, la difida sorpresa per la nomina del suo arbitro; inoltre si vedeva inibito di frequentare la sede della società e di ingerirsi comunque nella gestione degli affari sociali. Oltre a ciò apprendeva che lo Zancanaro aveva denunziato la cessazione della società ed aveva presentato un bilancio al 30 giugno 1932, redatto da un perito di sua fiducia, con cui risultava la consistenza patrimoniale dell'azienda sociale, ne veniva affermata una perdita ammontante a L. 437.793,45.

Il Laurenti si era trovato pertanto nell'impossibilità di esplicare e di tutelare i suoi diritti di socio, nonchè di prendere visione della contabilità della società, che gli occorreva verificare per stabilire se lo Zancanaro aveva eseguito tutti i versamenti a cui si era obbligato e se erano stati portati in contabilità tutti gli incassi effettuati. Invocava, quindi, un sequestro giudiziario di tutte le attività dell'azienda e dei documenti contabili, poichè vi era pericolo di alterazioni e di sottrazioni a suo danno. Il Presidente del Tribunale accoglieva tale istanza.

Lo Zancanaro, coerente alla sua difida, premesso che il Laurenti non aveva risposto all'invito di nominare l'arbitro, con citazione 1.o ottobre 1932 conveniva il Laurenti davanti al Tribunale, chiedendo, in via principale, di dichiarare decaduta la clausola compromissoria contenuta nell'atto sociale e lo scioglimento della società: in via subordinata, dandosi atto che egli teneva ferma la nomina del suo arbitro, di dichiarare il Laurenti tenuto a designare il proprio arbitro.

Il Laurenti, nel dicembre del 1932, ricorreva nuovamente al Presidente del Tribunale e narrando che lo Zancanaro era in trattative per la vendita (se già non aveva venduto) di una sua casa e di tutti i mobili in essa contenuti, nonchè della sua automobile, che aveva già venduto un terreno di sua proprietà e che con ciò egli intendeva rendersi insolvente per sottrarsi alle conseguenze delle responsabilità derivantegli dal comportamento dannoso che aveva tenuto nei riguardi della società, chiedeva, ed ottenevа, il sequestro conservativo sui beni mobili di proprietà dello Zancanaro fino alla concorrenza di 150 mila lire.

Le tre cause venivano unite e portate all'esame della V sezione del nostro Tribunale (Pres. cav. Clerici; estensore Fulco) la quale ha emesso ieri la sua sentenza. Il Collegio ha dichiarato anzitutto infondata la pretesa che il Laurenti sia decaduto dalla facoltà di valersi della clausola compromissoria contenuta nell'atto costitutivo della società. Per quanto riguarda il sequestro giudiziario chiesto dal Laurenti, ha rigettato come infondata la tesi dello Zancanaro di nullità dell'esecuzione del sequestro per mancanza della dichiarazione di immediata esecutorietà dell'ordinanza relativa. Sostanzialmente infondata ha ritenuta anche la tesi di nullità del sequestro stesso per essere stato chiesto e concesso a cautela di pretesi diritti contro la Società, senza che questa sia stata comunque convenuta nel relativo procedimento, perchè è chiaro che gli estremi del ricorso Laurenti non trascendevano ed in pari tempo esaurivano l'ambito del rapporto sociale tra i contendenti e che quindi praticamente il ricorso Laurenti, e il successivo provvedimento, importavano conseguenze diverse di quelle della chiamata in causa della Società.

Circa il sequestro conservativo non è sembrato al Tribunale che possano seriamente essere posti in dubbio gli estremi per la sua concessione.

Il Tribunale, quindi, ha dichiarato valevole la clausola compromissoria; ha escluso la propria competenza a decidere sulla domanda Zancanaro per lo scioglimento e liquidazione della Società, nonchè sulla domanda del Laurenti per la condanna dello Zancanaro a pagare la somma di L. 150 mila. Ha dichiarato, inoltre, ritualе l'ordinanza del Presidente per il sequestro giudiziale contro lo Zancanaro, ritualе l'esecuzione relativa e altresì legittimo il sequestro medesimo.

Il Laurenti è stato assistito durante questa lunga vertenza dall'avv. Ferdinando Rangò d'Aragona; lo Zancanaro dagli avvocati Guillot e Mondini.

Dieci anni per un calcio

Ivrea, 8 notte.

L'operaio Medardo Pasteris, la sera del 15 febbraio scorso venne a diverbio, in Aosta, con certo Provasi Clemente. Ad un tratto, esasperato, sferrò all'avversario un formidabile calcio al basso ventre. Essendovi perforazione intestinale, sopravvenne una peritonite purolenta che in pochi giorni portò il Provasi alla tomba.

Imputato di omicidio preterintenzionale, il Pasteris è stato oggi, dalla Corte di Assise di qui, condannato a 10 anni di reclusione, con tutte le conseguenze di legge.

I presunti corrai dei Serviatti sono stati scarcerati

La Spezia, 8 notte.

Su ordine del Procuratore del Re comm. Pianeggiani, sono stati rilasciati dalle Carceri giudiziarie di Sarzana tre di coloro che furono ritenuti correi negli efferati delitti consumati da Cesare Serviatti, lo «squartatore di donne». La dattilografa Baldelli, che, lasciato il carcere, è partita alla volta di Roma; il Sante Bassi; il vecchio che, secondo le prime risultanze, avrebbe allietato gli indumenti della povera Gorietti, vendandoli ad un rigattiere di via Genova e la Emma Morsiani, amante del Serviatti, sono ritornati alla Spezia; la Morsiani, per le sue condizioni di salute, è stata ricoverata all'Ospedale civile in San Cipriano. Il vecchio Bassi appare molto abbattuto, tanto più che è rimasto senza alloggio e senza alimenti.

I lacci di una servetta diciottenne

Vicenza, 8 notte.

Questa sera, alle Assise, dopo tre udienze, è finito il processo contro i coniugi Sante Collalto ed Elena Estalanaia, la servetta diciottenne Angelina Sabbadini, Francesco Pilotto e l'avvocato Adolfo Lodi, accusati di estorsione aggravata e di tentata estorsione. La servetta della osteria intestata: «Al Pompiere» lusingava con la sua giovinezza alcuni clienti; quando questi stavano per cadere nei dolci lacci della fanciulla, intervenivano i proprietari dell'osteria, che poi, mercè l'interessamento dell'avv. Lodi, pretendevano la refusione dei danni morali, minacciando in caso contrario, denuncie e procedimenti.

La Corte ha condannato i coniugi Collalto a nove anni e quattro mesi di reclusione e a 30 mila lire di multa; l'avvocato Lodi a 7 anni e 9 mesi e 15 giorni di reclusione e a 9000 lire di multa e tutti e tre all'interdizione perpetua dai pubblici uffici; la Sabbadini, a tre anni, sei mesi e 7500 lire di multa; per tutti vale il condono di tre anni. Il Pilotto è stato assolto per insufficienza di prove.

Trent'anni a un omicida

Reggio Calabria, 8 notte.

Si è svolto in questa Corte d'Assise, la causa a carico del giovane genovese Domenico Romano, che nel novembre del 1931 uccideva a colpi di pugnale il giovane Gaetano Santa Maria e feriva gravemente l'autista Oreste Condoni, allo scopo di impossessarsi della macchina. Il dibattimento si è tenuto a porte chiuse; solo al momento della lettura della sentenza il pubblico è stato ammesso nell'aula. L'omicida è stato condannato a trenta anni di reclusione.

Furti di energia elettrica

(*Tribunale Penale di Torino*)

La Società Piemonte Centrale di elettricità, nel dicembre scorso constatò che al contatore per la misurazione dell'energia elettrica consumata nella segheria e nell'abitazione di certo Francesco Fugigiando, a Villafranca Piemonte, era stato praticato nella scatola un buco, entro il quale era stata introdotta una spranghetta metallica: mediante tale modificazione era determinata la parziale del disco registrante il consumo. Sporta la denuncia e conchiusa l'istruttoria, sono comparsi a giudizio, difesi dall'avv. Giglio, il Fugigiando, il fratello di costui Simone e le rispettive mogli Elisa e Margherita, per rispondere di furto aggravato dalla violenza sulle cose e dal mezzo fraudolento. La Società si costituì P. C. con il patrocinio dell'avv. Pavesio. Il Tribunale (Pres. cav. Gatti) ha condannato a un anno e sei mesi e a seicento lire di multa i due fratelli; ha assolto le due donne per insufficienza di prove.

Accusa sfumata

(*R. Pretura di Torino*)

Gli agenti della squadra mobile arrestavano il 7 aprile scorso certo Michele Altavilla, abitante in via Rossini 14, il quale, secondo quanto era stato loro riferito, maltrattava di continuo la propria moglie, prendendo lo spunto da ogni piccolo dissenso per compiere mentale spesso accompagnate da percosse. Deferito all'Autorità giudiziaria, egli, comparso ieri dinanzi al Pretore, avv. Guglielmi, ha fornito tali spiegazioni sulla sua condotta, che il magistrato lo ha assolto per non aver commesso il fatto. L'Altavilla era difeso dall'avv. Gino Obert.

Vuol tirare le orecchie a un monello e accoltella un uomo che cerca di fermarlo

Biella, 8 notte.

A Chiavazza, tale Edoardo Gilardi, di 41 anni, e Pietro Milano, di 42 anni, sono venuti a lite, perchè quest'ultimo, fatto bersaglio da un monello che lanciava sassi, aveva cercato di rincorrerlo per dargli una tirata d

CINE-STAMPA

I risultati del nostro referendum sul film italiano

2357 concorrenti - Le designazioni: Camerini e Blasetti fra i direttori, De Sica e Besozzi fra gli interpreti — Il film italiano deve seguire tendenze esclusivamente nazionali - La risposta vincitrice

Il 7 di marzo CINE-STAMPA *bandiva un referendum sul film italiano (limitatamente al periodo 1930-1933) formulando le seguenti domande: 1) qual'è il direttore italiano che preferite e perchè?; 2) qual'è l'interprete italiano che preferite e perchè?; 3) quale tendenza dovrebbero maggiormente seguire i nostri film? e per quali ragioni? Scadenza, il 20 aprile. Le risposte furono 2.389, delle quali 32 furono annullate perchè non rispondenti alle norme fissate; e un altro centinaio, pervenutoci dopo il 20 di aprile, non fu preso in considerazione. Tra le risposte più significative pubblicate sono da segnalare quelle di* Ivo Thomas *(Rovereto), di* Luigi Pesenti *(Verona), di* Gianni Costa *(Torino), di* Carlo Musso *(Torino), di* Salvo Dandò *(Roma), di* Gianni Gonizzi *(Parma), di* Lucio Avioski *(Como), di* Candida Stella *(Bari), di* Gian Franco Vialardi *(Torino).*

Le designazioni dei concorrenti posero al primo posto, fra i direttori, Mario Camerini (1.208 voti), seguito da Alessandro Blasetti (794 voti); fra gli interpreti, Vittorio De Sica (1.056 voti) seguito da Nino Besozzi (832 voti).

Venne ritenuto meritevole del premio di lire cinquecento il signor FRANCESCO NERCHIALI (ROMA) *che inviò la risposta seguente:*

« 1) *Tre direttori italiani sono oggi « da preferire a tutti gli altri: Augusto Genina, Mario Camerini e « Alessandro Blasetti. Ma il Genina « da anni lavora all'estero, e non « può dare ai suoi film quell'impronta italiana che egli probabilmente « vorrebbe. Le mie preferenze vanno « quindi senz'altro a Mario Camerini. Se il Blasetti è certo un « temperamento » ricco di possibilità, « ancora non è giunto ad affermarle « in un film compiutamente persuasivo; mentre il Camerini mi pare « più conscio dei suoi limiti, e in « quelli su creare opere di modesto « respiro ma sempre con schietto o« nimo d'artista: un artista dalla « dolce e un po' ironica malinconia, « dal leggiadro umorismo, dal tocco « lieve e aggraziato: un artista, a « ciò forse più conta, che sa esprimere ogni sua visione in toni quasi sempre rigorosamente cinematografici. Non è poco, in questi tempi di teatro filmato.

« 2) *Fra gli interpreti, non ne preferisco nessuno. Sono stati quasi « tutti presi dal teatro di prosa; e « i pregi e i difetti che hanno sempre messi in mostra alla ribalta li « hanno trasportati sullo schermo; « mentre cinema e teatro sono cose « affatto diverse. Se però una preferenza dev'essere espressa, farò il « nome del De Sica, ma unicamente « per la sua interpretazione di Gli « uomini, che mascalzoni. Credo che « tale interpretazione sia stata mag« gior merito del direttore Camerini « che non dell'attore De Sica; gli al« tri saggi del De Sica* (La vecchia « signora, Due cuori felici) *sono in« fatti del teatro filmato, qualche « volta banale.*

« 3) *Quali tendenze dovrebbe seguire il nostro cinematografo? Essere anzitutto cinematografo; e « italiano. Oggi quasi in tutti i « Paesi sono tracciati quei principi che dovrebbero sempre informare un'opera creata per lo schermo « (pura visione, gli altoparlanti ridotti alla funzione di commento e d'interpunzione sonora); e basterebbe che il cinema italiano sapesse « essere soltanto e veramente cinematografo per conoscere senz'altro « i più lusinghieri successi anche in « terra straniera. L'impronta tipicamente italiana che dovranno avere « i nostri film non mi pare che possa essere espressa da una formula, « da una tendenza. Per esempio: ci « si scaglia tanto, e giustamente, da « parte della nostra critica migliore, « verso la commediola più o meno di « importazione; ma se in Italia sorgesse un artista capace di creare « quelle commediole con una sua in« confondibile impronta, veramente « italiana, si dovrebbe dare il benve« nuto anche a quell'artista. Non « tutti possono essere poeti da epo« pea. Ma qualunque genere, qua« lunque tendenza sia seguita dai no« stri artisti dello schermo, bisognerà « che le loro opere riflettano intima« mente quelle che sono le caratteri« stiche più profonde della nostra vi« ta, della nostra razza; altrimenti « non si consuma che della cellulo« de. Putroppo, quelle bobine, costi« tuire talvolta un ottimo affare; « ma non sono gli « affari » che pos« sano essere predominanti dinanzi « alle ragioni dell'arte ».

Quando, dalle colonne di questo giornale, s'incominciò a esporre qualche pacato rilievo sui significati e le tendenze della nostra attuale cinematografia, parecchi marmorii si levarono da crocchi più o meno interessati. Dagli al disfattista, dagli all'untore. Questi ipercritici della malora vorrebbero sempre l'arte per l'arte, gente che sempre vive tra filza nuvole. La nostra è invece un'« arte industriale », anzi, un'« industria artistica ». Lasciateci in pace, chè tanto « il pubblico vuole così ».

Il critico cinematografico, come quello teatrale, è uno spettatore almeno più assiduo, più attento e più informato degli altri. Ma non crediamo che le funzioni della critica si debbano limitare ad avvertire il pubblico se gli convenga o meno di spendere dieci lirette per assistere a un determinato spettacolo. Le funzioni del critico, soprattutto nei riguardi della cinematografia del suo Paese, debbono aspirare a una autentica, anche se modesta, collaborazione con le Case editrici, segnalando errori piccoli o grandi che possano essere loro sfuggiti. Ci fossimo almeno trovati dinanzi a un'industria fiorente, a un fecondo cespite per l'economia nazionale. Si sarebbe anche potuto tacere, malinconicamente considerando, allora, la nostra cinematografia soltanto come un calsaturificio in attivo. Ma ad affrontare l'arte, da parte dei nostri produttori, non si pensava quasi mai; a dare dividendi agli azionisti, nemmeno; e allora, che cos'era quest'industria artistica, che non riusciva a essere un'arte o nemmeno un'industria?

Restava la questione del « pubblico ». E l'abbiamo voluto interpellare. Le risposte sono state pronte e numerose, esplicite e convinte: dimostrandoci ancora una volta che il nostro pubblico è assai più intelligente dei film che si era creduto di dovergli somministrare. Sono giunte lettere da ogni parte d'Italia. Alcune pretenziose, persino un po' saccenti, parecchie umili, quasi dimesse, moltissime equilibrate, serene. Ma, a scorrerle, ne usciva come un senso di rassegnazione; il referendum quasi diventava un piccolo plebiscito. Due o tre, al massimo, i direttori italiani degni di quel nome. Due o tre gli interpreti, e quasi sempre accompagnati da ingenue o acute riserve. Infine, per la tendenza da seguire: quella nazionale. Chi proponeva il film coloniale, chi il film del Risorgimento, numerosissime le proposte di film nella nostra Nazione, dalla marcia su Roma al Decennale; e quasi tutti a invocare l'apparizione su gli schermi delle bellezze naturali che il mondo invidia al nostro Paese; e tutti a invocare opere vive e vitali, che non scimmiottassero formulette d'importazione da Hollywood o da Neubabelsberg.

Quella del cinema, d'accordo, è anche un'industria. Ne è un aspetto puramente pratico, tutto economico, che ha però la sua enorme importanza. L'industriale cinematografico, in quanto industriale, deve giustamente temere esercenti che considerano « bisogni » della « clientela ». Questo referendum gli giova, è la parola del « consumatore ». Ne tenga conto. Tutti sanno che la nostra massima Casa editrice è a una non facile svolta, dopo una crisi che poteva anche essere letale. I segni di ripresa fortunatamente si profilano, lasciano sperare che gli errori commessi non si ripeteranno mai più. Li avevamo segnalati a suo tempo, un anno, un anno e mezzo, due anni fa, di tra le nuvole dove, secondo quei signori, avevamo scelta la nostra residenza abituale; oggi quegli errori trovano la loro prova del nove nelle cifre dei bilanci, nelle discussioni delle assemblee. E ora che una parte del pubblico ha chiaramente espresso il suo pensiero, si ricordino, quei produttori, che il solo mezzo di rendere efficiente, e quindi anche redditizia, la nostra cinematografia, è quello di dare film italiani agli italiani; i soli film che potranno imporsi anche al di là delle frontiere.

Il primo Congresso mondiale del cinema educativo

Uno dei fondamentali problemi che vi saranno discussi sarà quello dell'impiego del cinema per l'orientamento professionale

ROMA, maggio.

Il 4 aprile 1933-XI si aduneranno in Roma, ad iniziativa dell'Istituto Internazionale della cinematografia educativa e sotto gli auspici del Governo Italiano, il 1.o Congresso mondiale del cinema di educazione e di insegnamento. L'applicazione del cinema nell'insegnamento e nel perfezionamento professionale è già acquisita dovunque e salvo maggiori o minori applicazioni si cerca, in ogni paese, di utilizzare lo schermo nel modo il più sistematico e razionale. Ma dove il cinema non è stato ancora utilizzato, salvo casi rarissimi, è nell'orientamento professionale. Eppure si tratta del primo gradino, forse di quello essenziale perchè deve condurre le giovani generazioni che si trovano alla soglia della scuola verso quelle professioni o quei mestieri che sono più vicini alle spontanee attitudini di ciascuno. Le prime esperienze compiute in alcuni paesi han rivelata tutta la forza suggestiva, persuasiva, didattica dello schermo in tale dominio. Ricorderemo, fra gli altri esempi, quello classico di Cincinnati. L'orientazione professionale apparteneva ed appartiene nelle scuole di quella città americana ai vecchi sistemi di istruzione: parola dell'insegnante, libro di testo, qualche rara immagine statica e priva di vita, qualche rarissima visita compiuta alle poche, e specifiche, industrie esistenti nella zona.

Un bel giorno il *Department of visual education* di Cincinnati delibera di compiere una esperienza pratica, positiva, del tipo di quelle fatte dal Finegan a Rochester ed altre città americane, di quelle svolte ora anche in Svizzera, in Olanda, in Norvegia, recentemente e su più vasta scala in Inghilterra. Si prendono cento classi delle scuole primarie ai quali oure specialissime erano state date: professori aceltissimi, libri di testo fra i più completi, alcune proiezioni fisse, qualche visita ad officine e campi sperimentali; si interrogano i fanciulli da una apposita commissione in vista dell'esame psicologico delle diverse attitudini al lavoro. Solo in tre casi su cento la commissione è stata in grado di riconoscere un preciso e deciso orientamento verso una professione determinata: un ragazzo voleva lanciarsi verso la terra nella speranza di approdare alla stessa il suo entusiasmo e la sua fede di lavoro, due ragazzi erano condotti con spiccate qualità verso la meccanica.

Per tutti e novantasette gli altri fanciulli la scuola così detta tecnica di orientazione professionale non aveva dato risultato alcuno; o, tutt'al più, aveva lasciato in loro tracce soltanto minime. Si rinnovò l'esperienza con cento fanciulli in di cui istruzione tecnica generale era stata accompagnata dalla visione sistematica di pellicole, per quanto le stesse (ancora manchevoli sul campo nazionale ed internazionale) fossero più dei films di propaganda e documentazione industriale che veri e propri films di orientazione professionale, concepiti cioè con la visione del risultato da ottenere, della influenza psicologica da esercitare.

Esaminati i ragazzi si ottenne il seguente risultato: incerti ancora 13, declsamente condotti verso la vita dei campi 39, il resto attratti tutti dalle diverse forme dell'industria, tal quali esse erano apparse ai loro occhi. La influenza del cinema fu così decisiva che alcuni ragazzi, interrogati, chiesero di poter lavorare a determinate macchine utensili in quanto che sentivano che il fisico oltre all'istinto innato li portavano verso quel lavoro che da essi era il prescelto.

Ma non basta: nel campo dell'istruzione tecnica il bisogno di far vedere si palesa sempre di più. Nelle grandi città si cerca di ovviare a tali bisogni con la creazione di apposite scuole pratiche, di mostre di macchinario, di visite frequenti alle intraprese agricole ed industriali in genere. Tali visite riescono sovente prive di efficacia. Mentre disturbano talvolta le lavorazioni di una officina non danno al ragazzo, che una sensazione generica e impressionante del lavoro: nell'un caso e nell'altro non si ottiene il risultato voluto.

Ed ecco il posto che spetta al cinematografo. Avvicinare all'anima dei fanciulli, nelle ultime classi delle elementari, la vita del lavoro nel suo complesso, nelle sue manifestazioni produttive, nella sua utilità per fini nazionali.

Georges Haardt, a scopi scientifici, si propose, due anni or sono, di percorrere l'Asia da Beyrouth a Pechino, con una spedizione divisa in due gruppi: il primo, partendo da Beyrouth, sarebbe giunto fino al massiccio dell'Himalaya; l'altro si sarebbe riunito al primo partendo da Pechino. Uno degli scopi della spedizione era anche quello di girare un film; ne ebbe l'incarico Andrea Sauvage, autore di due ottimi documentari, *La traversata del Gréport* e *Il volto della Grecia*. La spedizione è tornata recentemente in Europa, dopo aver assolto alla sua missione. La fotografia riproduce un'inquadratura del film: la carovana in vista del « tetto del mondo ».

ATTRICI SENZA VOLTO

Un'eroina italiana del "doppiaggio"

Colei che « fornisce » la voce alla Crawford e alla Dressler — La voce della Garbo — Ricordi di Hollywood — Malinconie e miserie di divi e di « stelle »

ROMA, maggio.

Presentiamo oggi Romina Fiorini Galli, una ancor giovane signora giunta da pochi settimane a Roma direttamente da Hollywood, o, per essere più precisi, dagli studi di sincronizzazione di Culver City (reparto italiani) ai nuovi studi destinati allo stesso fine che la M. G. M. — prima fra la Casa americana — ha da poco installato sulle rive del Tevere. Questa graziosa attrice, nata in America, da padre napoletano e da madre veneta, ha recitato a New York e a San Francisco, a Filadelfia e a Chicago; un giorno la compagnia drammatica di cui fa parte raggiunge la California, fa sosta a Los Angeles, Hollywood è alle porte. La nostra Rosina è fortunata, lascia anche lei il palcoscenico per lo schermo; incomincia ad interpretare varie particine; ma siamo nel 1929: improvvisamente sopraggiunge il film parlato. Il vecchio e potente film muto pare vada resistendo al nuovo venuto; e quando, poco dopo, gli americani si accorgono che improvvise barriere linguistiche si oppongono minacciose allo loro ambizioso universale esportazione, ricorrono ai ripari, inventando il doppiaggio. A Hollywood si trovano in gran frotta attori francesi e tedeschi, italiani e spagnuoli. Romina Fiorini Galli nel 1931 entra nella prima sala di sincronizzazione di Culver City alla M.G.M. Il nuovo sistema è ancora molto incerto e i risultati approssimativi, quando non siano addirittura disastrosi.

— *Il primo film che avete doppiato...*

— S'intitolava Una notte gloriosa, ma, in verità, ci costò molta fatica e riuscì malissimo. Così male che non venne neppure spedito in Italia; la copia finì in un magazzino, dove forse si troverà ancora. Doppiava con me Rina de Liguoro, venuta in quell'epoca a Hollywood con la speranza di fare qualche cosa. Una notte gloriosa fu il suo primo e ultimo film. Non sapeva adattarsi a prestare la sua voce ad un'altra attrice. Interpretò una particina di fianco a Madame Satan di Cecil B. De Mille e ritornò in Italia. Noi, invece, con un po' più di pazienza, abbiamo insistito e, bene o male, siamo riusciti a fare qualche cosa.

— E così voi siete diventata per l'Italia la voce ufficiale di Joan Crawford e di Marie Dressler: una giovane e una vecchia.

— Già. Troverona nella mia voce una certa somiglianza con quella di queste due stelle e fu allora non feci che doppiare tutte le loro parti. Una volta, si doppiava Castigo, prima la Dressler per due giorni nel nostro studio per seguire il lavoro. Prima rimasi un po' stupita nel vedere che chi prestava voce italiana alla mia parte era una persona ancora abbastanza giovane, ma più tardi, quando udì le prime scene registrate in italiano, fu soddisfattissima.

— E per la voce della Garbo?

— Fu scelta una giovane ragazza di Firenze, Francesca Braggiotti, che però viveva in America dall'età di nove anni. Era ballerina e a New York aveva diretto per qualche anno una scuola di ballo. La sua voce fu trovata assai simile a quella della Garbo. E vi posso assicurare che veramente paragonata alle altre attrici francesi, tedesche e spagnole che doppiavano la Garbo, la Braggiotti è la migliore e la anche delle stelle, sono stati ancora diminuiti, alcuni del cinquanta per cento. E se le stelle e i divi, quelli che sono arrivati, stanno ancora bene, pur non potendo più spendere quelle somme inverosimili che buttavano, si può dire, dalla finestra, fino a poco tempo fa, gli altri, la maggioranza, i piccoli attori, le aspiranti stelle figuranti e comparse fanno spesso la fame. La miseria è all'ordine del giorno. Dalla provincia interna arrivano ancora belle ragazze, cariche d'illusioni. Hanno letto la vita dorata di Hollywood nei giornaletti illustrati e qualche arrivo compiacente ha loro montato la testa: facili guadagni, poco lavoro, pubblicità, lusso e gioielli in quantità. Hollywood è piena di belle ragazze, ma nessuna, se non rarissime eccezioni, arriva ad essere qualcuno. Anche le Case si lanciano nuove stelle non ne hanno voglia, per ora; costa troppo; preferiscono sfruttare per il momento quelle già note. Poi, se la crisi passerà, si vedrà. Se la crisi passerà: è la parola d'ordine che si sente mormorare in ogni luogo: nei caffè, sui tramvai, nei teatri di posa. Intanto si spera. Si spera e si continua a bere. Anche le stelle quando non lavorano, quando non sanno come passare una serata, invitano a casa loro degli amici e, in luogo di una partita di bridge o qualcosa di simile, iniziano una partita dirci di liquori: fanno a chi si ubbriaca prima e più potentemente. L'ubbriacarsi in compagnia in abito da sera al suono della radio e di un jazz negro è considerata una cosa molto elegante. Il primato in materia spetta ai tre fratelli Barrymore, a Lionel specialmente. E se oggi è di salute malandato e ha quasi una gamba paralizzata lo deve proprio a ciò. Ma tutte e tutti quando si tratta di lavorare diventano tranquilli e docili. Più nessuno svogo, più nessun divertimento. Lo stabilimento è casa. Le poche ore di riposo si passano a letto, si dorme spesso aiutati da potenti sonniferi. Altrimenti il giorno dopo può spuntare una nuova ruga e le loro azioni di stelle o di divi possano perdere qualche punto, irrimediabilmente.

GASTONE BOSIO.

BIANCO e NERO

Profeta in patria

Henry Garat, un modesto attore francese, giunto allo schermo dal caffè-concerto, si è in questi giorni imbarcato per Hollywood, dove dovrà trattenersi tre anni. Saluti, sospiri e rimpianti; e all'inevitabile brindisi ecco dire, più malinconico che allegro: — Non bisogna dire che io abbandono la Francia. Me ne vado costretto semplicemente dal fatto che nessuna Casa francese ha creduto di assumermi. Ho infatti sempre lavorato per una Casa editrice di Joinville, il cui stato maggiore è americano; ho lavorato a Londra; ho lavorato a Berlino; ora me ne vado ad Hollywood. Può darsi che al mio ritorno mi si voglia finalmente considerare un attore francese.

Chevalier

Quando Marcel Pagnol, il fortunatissimo autore di *Topaze*, ebbe accumulato parecchi milioni con i suoi diritti d'autore, non sapendo come impiegare quei capitali, stette per improvvisarsi fabbricante d'automobili; avrebbe lanciato una vetturetta ultra-utilitaria, e perciò ultra-lillipuziana. Ma poi, tra *Marius* e *Fanny*, il secondo maraviglioso muto opinione; e si trasformò in produttore cinematografico. Ora pare prossimo un suo accordo con Chevalier per un gruppo di tre o quattro pellicole. L'alleanza potrà apparire significativa: le fortune teatrali di Pagnol accennano infatti a impallidire; e quelle americane del sorridente tenentino pare che siano ormai giunte al loro inevitabile tramonto.

Cifre americane

Su gli schermi di New York, nel 1932, sono stati proiettati 439 film; nel 1931, 432; e nel 1930, 390. Il lettore superficiale potrà rallegrarsi di questo cifre: malgrado la crisi, la produzione aumenta. La realtà è invece ben diversa, e appare quasi con un assurdo in termini. Tanto più la produzione è progredita e tanto più essa « tiene » i cartelloni; quando è scadente, invece, i film si susseguono ai film, senza che nessuno di essi riesca ad ottenere un autentico vivo successo. Le cifre suddette sono tanto più significative in quanto si riferiscono alla produzione americana nel suo principale mercato.

Tutto il mondo è paese

H. M. Cremer rileva che la colpa della crisi cinematografica tedesca non è, come si afferma, nel gravame della tassa sui divertimenti, ma nel fatto che il mondo dei produttori non ha compreso ancora il risveglio spirituale e politico della Germania. Mentre la migliore gioventù tedesca era in guerra il cinema è caduto nelle mani degli speculatori che si occuparono soltanto di trarne il maggior profitto economico. Per quindici anni la cinematografia continuò a scegliere i suoi collaboratori nello stesso ambiente, schematizzando la produzione, non adattandola ai nuovi tempi, alle nuove tendenze spirituali e intellettuali. Si tratta, insomma, di una semplice crisi dovuta a difetto di concezione psicologica e di sensibilità del nuovo mondo e delle nuove tendenze che vi si manifestavano.

Il cinema e i fanciulli

La Irish Women Citizens' Union (Unione delle Donne Irlandesi) ha realizzato un'inchiesta per determinare l'influenza del cinema su i fanciulli. Dei questionari sono stati fatti circolare in quattro scuole di Dublino, ai quali hanno risposto 550 scolari. E' risultato da tale inchiesta che le pellicole preferite sono quelle che trattano avventure di « cowboys », o le commedie; le meno apprezzate sono invece quelle in cui predominano le vicende amorose. La metà dei fanciulli ha affermato di andare al cinema una volta alla settimana; meno di un quinto una volta al mese; poco più di un quarto raramente o mai.

Rapporto di Hays

Durante la riunione annuale della Motion Picture Producers and Distributors of America è stato presentato un rapporto del signor Hays in cui si propone: 1) di decentralizzare la direzione e la proprietà del cinema per ridurre le spese ed ottenere una maggiore varietà di programmi; 2) di ridurre le spese di distribuzione migliorando le organizzazioni di noleggio esistenti; 3) di realizzare delle economie sulle spese di produzione riducendo le spese di amministrazione e aumentando i ruoli del personale qualificato fra cui l'industria possa liberamente scegliere; 4) di rivedere il problema dei brevetti; 5) di salvaguardare la stabilità dell'industria facendo sì che le pellicole siano ispirate a più nobili sentimenti sociali.

Invocazione di Lubitsch

« Datemi un'attrice che possegga le caviglie della Dietrich, le ginocchia di Wyne Gibson, le mani di Sylvia Sidney, i denti di Magde West, le labbra di Elena Twelvetrees e l'andatura di Elissa Landi! Datemi un'attrice-antologia del genere, e vi faccio capolavori su capolavori! » (L'elenco contiene anche altri ingredienti anatomici, che qui si omettono per brevità: del cervello e del suo sottoprodotto, l'intelligenza, non si fa nella ricetta alcuna menzione).

PIERROT.

Risposte

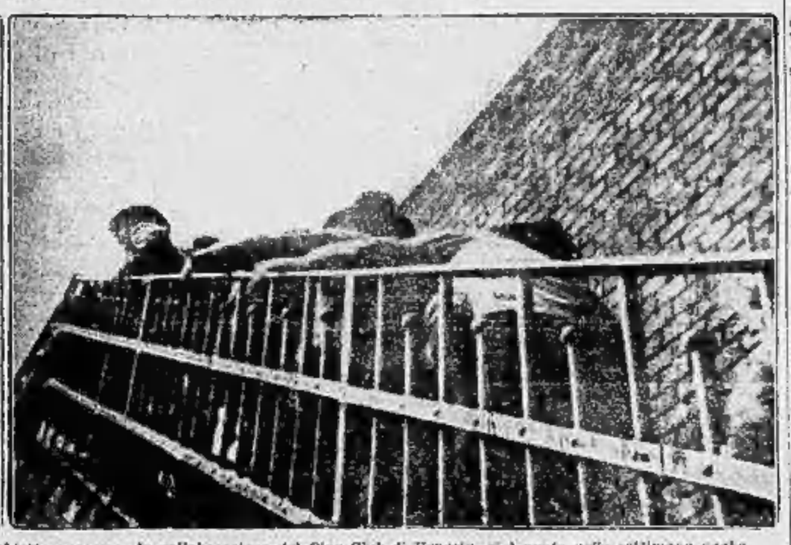
V. C. - Reggio Calabria. — La norma di collaborazione è una sola: mandare un articolo. Se la Direzione del giornale lo riterrà meritevole, sarà certo pubblicato. Il referendum si è chiuso il 20 di aprile, diamo in questa stessa pagina i risultati; se poi vorrete desiderassi se notizie del concorso per film italiani a passo ridotto, il cui termine è stato prorogato al 15 settembre, ce le confermi che provvederemo all'invio.

G. P. — La notizia della costituzione della Casa cinematografica di cui ci fa cenno è ancora prematura; e, sotto certi aspetti, può considerarsi tendenziosa.

A. R. - Treviso. — Il volume del Bragaglia è edito dalla Casa Editrice Domus di Milano.

M. S. - Roma. — « Rotaie » è un film di Mario Camerini, interpretato da Kathe von Nagy e da Maurizio d'Ancora. E' un film ineguale, un po' lento di ritmo, ma ricco di brani efficaci e di scene notevoli.

PELLICOLE ITALIANE A PASSO RIDOTTO



Il G.U.F. di Venezia ha promosso una « settimana artistica » alla quale ha arriso il più schietto successo. In collaborazione del Cine Club di Venezia si è avuta nella settimana anche una serata cinematografica dedicata alla proiezione di due film a passo ridotto (16 mm.) che sono opera di studenti universitari appartenenti al G.U.F. e al Cine Club di Venezia. Il primo s'intitola Estasi, è condotto su di una lieve trama, è della durata di un'ora e un quarto, è stato ideato e diretto da Francesco Pasinetti, tecnico della fotografia Mario Damicelli; gli interpreti sono stati scelti fra gli studenti del G.U.F. veneziano; e il film, anche se un po' lento il montaggio, ha momenti assai pregevoli. Il secondo s'intitola Ritmi d'una grande città, un documentario che è stato ripreso da Mario Damicelli, ed è della durata di venti minuti. Il montaggio è qui invece rapidissimo, ed offre come in un caleidoscopio parecchie suggestive e inedite visioni della vita di una grande città, dall'alba al tramonto, sfruttando efficacemente la potenza del particolare. La fotografia di sinistra riproduce un momento di Estasi (il ritorno del vincitore di una gara dei Littoriali della neve), mentre la fotografia di destra riproduce un'inquadratura dei Ritmi: una schiera d'operai avviata al lavoro.

Ottanta corridori in gruppo nell'epilogo della terza tappa del Giro d'Italia

Lotta serrata sul traguardo di Pisa e vittoria di Guerra

Corsa priva di fasi combattute - Binda fora nei pressi dell'arrivo ma nessuno se ne avvede e la " maglia rosa „ giunge in pista con i primi
Nella volata Guerra e Meini lottano gomito a gomito ed il campione prevale per dieci centimetri - Il ritiro di Barral - Oggi giorno di sosta

(DAI NOSTRI INVIATI SPECIALI)

Unica emozione: la volata

Pisa, 8 notte.

Dopo una tappa che col travolgente finale aveva offerto altissime tonalità di lotta e creato una situazione abbastanza netta in classifica, dopo un'altra che nella stessa parte la aveva superata in emotività e aveva profondamente modificato le posizioni della prima giornata, ne abbiamo avuta una terza che, in confronto alle precedenti, sfigura e non soddisfa pienamente. Eppure c'era da attendersi che il colpo di scena che aveva avuto per teatro la Scoffera e l'entrata in Genova facesse sentire la sua eco e riverberasse i suoi riflessi sulla corsa di oggi fornendo motivi di ripresa e di rivincita da parte di Guerra e di Demuysère che, nonostante le diverse posizioni, rimangono i più seri avversari della maglia rosa. Questa, se non la ferma convinzione dei tecnici, era almeno la speranza degli sportivi, che vorrebbero che la gara non languisse mai e che continua fosse la sorgente alla quale saziare l'ardente sete di emozioni. Ma una corsa a tappe non può non avere i suoi punti morti, le sue zone grigie anche se la sorti sono più che mai aperte come sono quelle del « giro » dopo le sue prime tre giornate: punti e zone che sono di raccoglimento, di attesa, di preparazione a nuovi e più decisivi urti.

L'avvedutezza di Binda

Tale è stata la Genova-Pisa, cui già il percorso imprimeva un'impronta poco promettente di emotività. La distanza era modesta e le difficoltà altimetriche poche e non distribuite in modo da dare esca naturale alla battaglia. La più notevole era la scalata al Passo del Bracco, ma chi la conosce sa che essa non è eccessivamente dura sia perchè è bassa la percentuale di dislivello, sia perchè vi sono alcuni tratti di riposo e la strada è magnifica. La sua peggiore caratteristica però era il fatto di trovarsi alla fine della prima parte del percorso, cioè a centoventi chilometri dall'arrivo. Non si può quindi proprio dar torto agli arrampicatori se non sono entrati decisamente in scena, perchè non sarebbero bastati pochi specialisti della montagna per tenere poi testa al ritorno dei passisti. Mi si ricorderà che io ho sempre sostenuto che anche sul passo si può dar battaglia e si può vincere nettamente, ma la teoria assoluta in corsa in linea va applicata con discrezione in una corsa a tappe, tanto più quando si trovano di fronte, come nel caso attuale, uomini e squadre che hanno ragione di rispettarsi a vicenda e ancora non è chiarita la tattica che ognuno intende esplicare. Di più Guerra, dopo il duro colpo di ieri non poteva non sentire il bisogno di rinfrancarsi, e Demuysère di fare il leone in agguato che attende di dare la zannata decisiva al momento buono, forse quando nessuno se l'aspetta. Entrambi poi sanno chi è Alfredo Binda in questo momento. Per tutte queste ragioni e forse per altro ancora che mi sfuggono, la vera lotta è mancata in questa tappa fino al punto di non approfittare decisamente dell'occasione che era offerta da una foratura di Binda a quarantatre chilometri dalla partenza.

Nella sfortuna il campione del mondo... è stato fortunato due volte. Una quando forò a Chiavari e egli altri parve come una impresa irrealizzabile condurre a termine una fuga di centocinquanta chilometri, e l'altra quando, a dieci chilometri dall'arrivo, ebbe forato un'altra gomma, ma in modo non così grave da dover la sostituire. In questo momento egli fu salvato dalla sua intelligenza. Per non far rilevare la sua critica situazione si ritirò in fondo al gruppo e continuò, sentendosi man mano afflosciare sotto la gomma. Non c'era più da pensare alla vittoria in volata, ma quello che era assolutamente da evitare era che Guerra o qualche altro si accorgesse che il momento era buono per attaccarlo.

Immaginate voi che cosa sarebbe successo se egli non fosse riuscito allo scopo! Indubbiamente i suoi avversari avrebbero scatenato l'inferno non solo per distaccarlo, ma per arrivare in mano che dieci in pista: e sapete che ciò non sarebbe stato impossibile se Guerra e Demuysère si fossero coalizzati per far piazza pulita alle loro spalle. C'era, insomma, da perdere non uno, ma due e anche tre e più minuti e con essi la « maglia rosa », perchè con una gomma quasi a terra non sarebbe stato possibile tener sotto a quegli indemoniati e cambiarla voleva dire rimettersi un minuto e mezzo circa. Invece, Binda seppe far così bene la sua parte che nessuno si accorse di nulla nè fece nulla. Credo che a quest'ora ci sarà chi si morde le labbra per non avere bene aperto gli occhi. Comunque, se l'incidente fosse capitato, per esempio, a venti chilometri, sarebbe stato impossibile nasconderlo, con le conseguenze che vi ho detto sopra. Ma chi non è contento che la sorte non sia intervenuta con gravi effetti contro il campione che oggi degnamente e meritatamente è primo in classifica? Non è essa che deve decidere chi dovrà vincere questo giro. E tutti ci auguriamo che questa indicazione ci venga attraverso la chiara e indisturbata dimostrazione dei singoli valori.

Gli stranieri

Mi pare così di avervi spiegato perchè la Genova-Pisa, svoltasi in una giornata in cui la pioggia si è limitata ad essere solo a tratti una minaccia, con una temperatura ideale su strade ottime, sia mancata all'attesa degli sportivi. Aggiungerò quella che mi sembra un'altra ragione: il comportamento degli stranieri che non lo solo aveva preso a base delle previsioni di eccezionale combattività del giro. Demuysère deve essere questa volta venuto in Italia con altra intenzione che quella di dar spettacolo della sua ormai leggendaria energia e generosità. Nel suo comportamento più misurato, più prudente, meno impetuoso, mi pare di leggere una volontà di vincere questa gara. Egli deve avere imparato che i corridori italiani in genere non sono disposti ad adattare il suo sistema, quello dell'iniziativa e dell'impresa rischiosa per giungere alla vittoria. E siccome esso è buono solo in quanto, come all'estero, è generale, vi ha rinunciato e si adatta al nostro. Almeno così ha fatto fino ad oggi. I suoi compagni, naturalmente, lo seguono in questo adattamento.

In quanto ai francesi vi confesso che ancora non li ho capiti. Non sono degli « assi », è vero, ma a casa loro fanno molto di più di quanto finora ci han fatto vedere, che è molto vicino a niente. Non so se essi seguano ordini di scuderia, ma quello che è certo si è che hanno ben poco illustrato la gara in queste tre tappe e che la loro istintiva combattività è rimasta finora un pio desiderio.

In quanto ai tedeschi, due, Stoepel e Geyer, rimangono al servizio di Binda, e due, Buse e Altenburger, non hanno cercato nè trovato occasioni... tipo Udine. In sostanza, dunque, fino a Pisa la corsa è stata in mano degli italiani e improntata al loro stile e alla loro tattica.

Di tutti i pochi episodi che costituiscono la trama della corsa di oggi, il più importante, non fosse altro che perchè decisivo, è stato quello della volata. Ne è uscito vincitore Guerra, ma molto meno facilmente di quello che non potesse far credere la rimonta forzata di Binda. Se il mantovano non si è trovato di fronte al rivale di Messina (quando avremo la tanto attesa rivincita di quella tanto discussa volata?) ha avuto a che fare con un altro che non è stato davvero meno pericoloso: Meini. Ed entrambi hanno avuto l'aiuto di un compagno prezioso: chè Demuysère si è sacrificato per Meini e Battesini per Guerra. Il belga è entrato in pista con alla ruota il compagno, posizione faticosamente guadagnata all'ultimo chilometro; il « ballila » ha portato così bene il campione che ad un giro il comando era il suo, ma fra i due si è prontamente infiltrato Meini. Guerra ai duecentocinquanta metri volle essere, come al solito, padrone della situazione, e passò di forza in testa, mentre Meini, dovendo allargare per superare Battesini, si fece prendere la posizione da Piemontesi. Il toscano, che tanto avrebbe desiderato vincere nella sua regione, compì un notevole sforzo per portarsi, all'uscita dalla curva, all'attacco di Guerra. Giunse alla sua altezza ai cinquanta metri, lottò per trenta metri a gomito a gomito, diede tutto ai dieci per sopravanzare di mezza ruota, ma quando fu a tre metri dalla linea non potè resistere al guizzo disperato di Guerra che sul nastro getto in sua ruota un palmo prima di Meini. Questo piccolo spazio vuol dire per Guerra ritagliare a Binda un minuto degli otto che gli aveva portato via ieri, e fare un salto dal diciannovesimo al decimo posto di classifica, unico spostamento che si verifica, oltre quelli automaticamente prodotti dal ritiro di Barral, nelle prime trenta posizioni.

Lungo la riviera

Sarò molto succinto nel narrarvi quanto precedette la volata: nessun ritiro a Genova, chè Camusso e Girardengo, gli unici che non fossero con noi, non vi erano neppure arrivati. Partimmo alle 10,10 e, dopo una sgroppata di Firpo, fu l'ascesa della Ruta che spezzò il gruppo fino a ridurne l'avanguardia a Bertoni, Binda, Guerra, Macchi, Erba, Teani, Demuysère, Olmo e Vietto, autore del disgregamento.

Romanatti, Moretti, Grandi e Mariano, che erano stati gli ultimi a cedere, in salita, furono i primi a riprendere in discesa. Sulla successiva salita di Castellare si mise a tirar forte il piccolo Trueba con l'atletico Morelli, e su quella di Zoagli fu ancora quest'ultimo con Marini a dare violente frustate, pur senza impedire i ricongiungimenti di Pesenti, Scorticati, Lombardi e Segato. Si fecero quaranta chilometri a trenta di media. Nella traversata di Chiavari, mentre Binda forava, scattavano Martano, Morelli e Teani, che giunsero a prendere fino a trecento metri sul gruppo condotto da Demuysère, seicento sul terzo portato da Piemontesi e quasi un chilometro su quello che si era venuto costituendo nell'inseguimento di Binda e tirato forte da Geyer. Ma l'improvvisa e movimentata scena doveva durare poco. Prima di Sestri (km. 52) i fuggitivi erano presi dal gruppo Demuysère; il gruppo Binda raggiungeva quello Piemontesi e tutti e due si univano al primo all'uscita della città. In nove chilometri la fiammata era spenta.

Doveva riaccendersi sul Bracco e all'inizio Jori provocò numerosi distacchi. A un terzo della salita scattarono Bertoni, Vitali, Trueba e Jori. Subito Barral andò a prenderli e li trascinò via fortissimo, cosicchè il distacco da cento metri salì a trecento. Ma Barral dovette fermarsi per aggiustare una cinghietta e allora gli altri quattro desistettero e in breve Gestri riconduxse diciotto corridori sulla loro ruota. Il successivo comando di Romanatti fu rotto alla fine dallo scatto di Bovet e di Bertoni che toccarono per primi la vetta con altri diciannove in fila.

La discesa favorì altri ricongiungimenti, nè li impedì la salita della Foce, tanto che una settantina erano insieme al passaggio di Spezia, dove la media era scesa a 29 e dove ci accolse una tale dimostrazione di folla da rimanere sbalorditi. Ma poi ci abituammo a quell'accoglienza colorosa, chè per tutte le strade toscane passammo tra un delirio di gente in attesa. Due forature di Gestri, una di Zucchini e di Tortolini mi diedero le sole occasioni di prendere note sui miei fogli da Spezia a Massa, 38 chilometri fatti a nulla più che svelta passeggiata.

Poi Grandi cominciò a far sciogliere l'andatura; Faure e Vitali furono eliminati da una caduta. Orecchia e Scorticati conduxsero con brio. Rebry cercò invano in Orecchia, Bovet, Bertoni, Cazzulani, Scorticati e Geyer i collaboratori di un ultimo tentativo. Fu a questo punto che Binda si accorse di avere una gomma che andava man mano cedendo e trovò lo strattagemma che vi ho illustrato per cavarsela alla meno peggio. Giacobbe, Firpo e Orecchia conduxsero finchè non si infilò la strada secondaria che doveva evitarci il passaggio in città. Allora Demuysère, Rebry e Meini si fecero padroni delle prime posizioni e le tennero fino all'ingresso in pista. Il finale della corsa ve l'ho già illustrato.

Do così modesta prova non si può trarre rilievi sui suoi maggiori attori. La media, il numero e la qualità di coloro che componevano il gruppo di testa a Pisa dicono che la tappa è stata troppo facile per fare confronti significativi. Binda si è accontentato di tenere sempre d'occhio Guerra, e questi è apparso completamente rimesso dalla crisi di ieri. La vittoria di oggi, anche se non estremamente difficile, gli servirà per riacquistare il morale del grande combattente dal quale le folle attendono la gesta di rivincita.

Oggi abbiamo perduto Barral che ha accusato dolori « al ginocchio, Grosso, non gravemente ferito in un investimento, e Cavallini. Doloroso è specialmente il ritiro del piccolo arrampicatore piemontese che occupava un ottimo posto in classifica e che avrebbe potuto migliorarlo nelle tappe successive, prima la prossima Pisa-Firenze in cui si distribuiranno abbuoni in salita. I colori « bianco-neri » perdono in lui il più valido difensore. Spetta ora a Marchisio o a Buse sostituirlo.

GIUSEPPE AMBROSINI.

IL VINCITORE

L'ordine d'arrivo

1. LEARCO GUERRA, di Mantova, alle ore 18,36', compiendo in ore 6,36' il percorso Genova-Pisa, di Km. 197,600, alla media di Km. 29,782 (agli effetti della classifica il tempo è di ore 6,25');
2. *Ettore Meini*, di Cascina, in 6,25';
3. *Domenico Piemontesi*, di Boca in ore 6,26'; 4. Fabio Battesini, di Mantova, in ore 6,26'; 5. Alfredo Bovet, di Castellanza, in ore 6,26'; 6. Mario Cipriani, di Prato, in ore 6,26'; 7. Jeff Demuysère (Belgio), in ore 6,26'.

Classificati ottavi per ordine alfabetico col tempo di Meini: Altenburger, Andretta, Astrua, Balmamion, Belluardi, Bertoni, Bergamaschi, Binda Alfredo, Binda Albino, Bidot, Buse, Cacioni, Canazza, Carlotti, Cazzulani, Cesarini Cornez, Curtotti, Dall'Armina, Dignef, Erba, Eboli, Facciani, Figueras, Firpo, Falco, Fraccaroli, Geyer, Gestri, Giacobbe, Grandi, Gremo, Giuntelli, Jori, Lalle, Lavazza, Loncke, Macchi, Mammina, Magni, Marchisio Martano, Masi, Moerenhot, Morelli, Moretti, Mauclair, Olmo, Orecchia, Oris, Pagliazzi, Praterio, Pesenti, Pancera, Rebry, Rimoldi, Rinaldi, Rogora, Romanatti, Rovida, Scorticati, Segato, Sella, Scacchetti, Simoni, Stoepel, Teani, Tramontini, Trueba, Vietto, Zanzi, Zucchini, Zuffi.

82. Bonino, in 6,26'30"; 83. Marinio id.; 84. Canardo, in 6'27'8"; 85. Tortolini in 6,30'30"; 86. Benoit Faure, in 6'30' e 30"; 87. Vitali, in 6,39'30"; 88. Caimmi, in 6,56'13"; 89. Fossati, in 6,56'13"; 90. Graglia, in 6,56'13"; 91. Parato, in 6,56'13".

Giuntelli è arrivato primo degli isolati ed Erba secondo individuale degli isolati.

La classifica

1. *Binda Alfredo*, in ore 18,33'35";
2. Demuysère, in 18,34'45" (distacco 50"); 3. Piemontesi, in 18,36'1" (distacco 2'6"); 4. Moretti, in 18,36'23" (id. 2'28"); 5. Cipriani, in 18,36'38" (id. 2'41"); 6. Grandi, in 18,36'53"; 7. Cazzulani, in 18,37'5"; 8. Erba, in 18,37' e 28"; 9. Stoepel, in 18,37'43"; 10. Guerra, in 18,25'1" (distacco 4'6"); 11. Dignef, in 18,38'10"; 12. Giuntelli, in 18,38'20"; 13. Gestri, in 18,38'25"; 13. Marchisio (id.); 15. Firpo (id.); 16. Loncke, in 18,38'45"; 17. Marin, in 18,38'50"; 18. Pancera, in 18,38'55"; 19. Cornea, in 18,39'10"; 20. Falco, in 18,39'18"; 21. Geyer, in 18,39'43"; 22. Giacobbe, in 18,40'18"; 23. Romanatti, in 18,40'20"; 24. Canazza, in 18,40'25"; 25. Bovet, in 18,40'39"; 26. Pesenti, in 18,41'21"; 27. Pagliazzi, in 18,41'30"; 28. Zucchini, in 18,41'34"; 29. Magni, in 18,41'55"; 30. Bergamaschi, in 18,41'59"; 31. Gremo, in 18,42'1"; 32. Facciani (id.); 33. Rèbry, in 18,42'15"; 34. Sella, in 18,42'25"; 35. Scorticati, in 18,42'28"; 36. Altenburger, in 18,43'; 36. Mauclair (id.); 38. Vietto (id.); 39. Bertoni (id.); 40. Teani, in 18,43'1"; 41. Cacioni, in 18,43'15"; 42. Macchi, in 18,43'21"; 43. Zuffi, in 18,43'25"; 44. Rimoldi, in 18,43'50"; 45. Olmo, in 18, 44'10"; 46. Masi (id.); 47. Figueras (id.); 48. Astrua, in 18,44'10"; 49. Scacchetti, in 18,44'30"; 49. Tramontini (id.); 49. Marini (id.); 49. Oris (id.); 49. Morelli (id.); 49. Martano (id.); 55. Carlotti, in 18,45'; 55. Simoni (id.); 57. Bellandi, in 18,45'20"; 57. Buse (id.); 59. Canardo, in 18,45'28"; 60. Dall'Armina, in 18,45'44"; 61. Morisio, in 18 e 46'; 62. Trueba, in 18,46'26"; 63. Faure, in 18,46'36"; 64. Binda Albino, in 18,46'55"; 65. Lalle, in 18,47'; 66. Praterio (id.); 67. Bonino, in 18,47'30"; 67. Jori (id.); 69. Meini, in 18,48'10"; 70. Cerioni, in 18,48'15"; 71. Battesini, in 18,48'18"; 71. Rinaldi (id.); 73. Rogora, in 18,48'30"; 73. Segato (id.); 75. Balmamion, in 18,48'59"; 76. Orecchia, in 18,49'30"; 77. Tortolini, in 18, 50'55"; 78. Fraccaroli, in 18,51'; 79. Rovida, in 18,51'30"; 80. Mammina, in 18,52'32"; 81. Andretta, in 18,52'40"; 82. Sertotti, in 18,57'42"; 83. Vitali, in 18,59'14"; 84. Zanzi, in 19,1'20"; 85. Lavazza, in 19,4'35"; 86. Graglia, in 19,8'39"; 87. Bidot, in 19,9'; 88. Parati, in 19,15'43"; 89. Caimmi, in 19,18'13"; 90. Eboli, in 19,23'; 91. Fossati, in 19, 23'35".

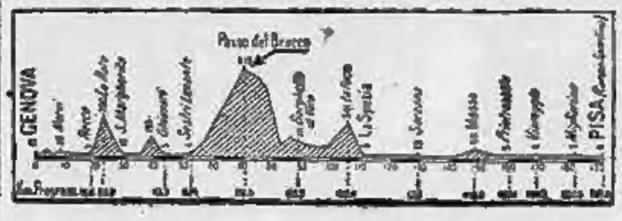
Piemontesi al Giro di Francia

Parigi, 8 notte.

Domenico Piemontesi è stato ufficialmente iscritto nella squadra italiana partecipante al 27.o Giro di Francia e che, come è risaputo, comprenderà anche Learco Guerra, Di Paco e Camusso. Si apprende d'altra parte che Alfredo Bovet ed Ambrogio Morelli parteciperanno al Giro ciclistico delle Savoie, al quale sono iscritti, fra gli altri, il tedesco Geyer, l'austriaco Thallinger, il belga Verraecke, ed il francese Cornez.

Corse di domenica 14

Nella nostra città avrà luogo, pei dilettanti, l'eliminatoria piemontese della « Coppa Italia » a squadre. Per essa il V. C. Torino, organizzatore, ha deciso di lasciare il tradizionale percorso di Orbassano scegliendo invece quello: Torino, Villanova, Asti, Casalborgone, Torino. Si svolgerà pure una gara di incoraggiamento ragazzi del Dopolavoro Biagio Nazzaro, sul percorso Torino-Gassino e ritorno (ritrovo ore 8,30, in corso Belgio 111 ed iscrizioni in via Vanchiglia 11 bis); a Novara si avrà invece la « Coppa Sempione » per le categorie IV, V e Giov. Fascisti: primi ritrovo alle 12,30 in corso Torino; a Vercelli la « Coppa Lombardi », indetta dalla Pro Vercelli su 125 chilometri, per le stesse categorie e con eguali premi: ritrovo alle 11,30 in corso Fiume. Altre prove indette per la mattinata (G. P. Rocci dell'Ausonia, Coppa Città di Moncalieri, Medaglione Boggiovanni) sono state rinviate per la venuta di S. E. Starace.



Il "Giro„ a spizzico

Delicato pensiero per Guerra - Quando mangiamo noi - Battesini e le ciliege di Sarzana - Folla toscana - « Se vuoi fuggire... » - Lorenzo il Magnifico in lode al viver quieto - Notte di maggio sui Lungarni

Pisa, 8 notte.

C'è una signorina che cerca di Guerra: risoluta e intraprendente, cappellino di aghimbeccio che lascia scappare una banda fascia di capelli, la bocca a cuore, la piccina ha saputo superare tutte le difficoltà che si frapponevano al suo intento, si è fatta largo impunemente fra l'enorme cintura di folla che presidia tutto attorno il campo sportivo municipale di Genova, ha impietosito i cerberi severissimi che vigilano l'ingresso, ha vagato lungamente fra l'uno e l'altro gruppo di corridori, finchè ha trovato il suo uomo.

Ora sono laggiù entrambi che parlano appartati, lontano da orecchi indiscreti. Che cosa si dicano? Si diffonde nel piccolo mondo del « Giro » una subita curiosità. Un'ammiratrice? Senza dubbio. Ma un'ammiratrice carina. Ed è questo che mette il campo a rumore. Quatto quatto, girando al largo, il naso per aria e le mani dietro la schiena, si fa allora avanti Lauro Bordin, fotografo ufficiale della compagnia. Giunto a debita distanza prende la mira e fa scattare l'obbiettivo. Guerra si volta di colpo:

— Che cosa fai, disgraziato?

— Nulla, cara. Ho preparato un presente da inviare alla tua signora.

***

Tutte le mattine, quando si parte, si ha un gran problema da risolvere: quello della colazione. Vi dicevo l'altro giorno che questo Giro non ci farà dormire. Oggi è il caso di aggiungere che ci fa mangiar male, poco, e quando capita. Non per assumere l'aria di vittima, ma sta di fatto che i giornalisti al seguito non vivono quell'ideale esistenza che molti ritengono. Una volta ci si accontenta di una pallida fetta di prosciutto, ingoiata in fretta, fra un appunto e una rincorsa, tal'altra invece bisogna accontentarsi di tirar la cinghia, aspettando che i corridori mettano giudizio e concedano dieci minuti di riposo. Siamo stati fortunati, nella tappa d'oggi. Oggi avremmo anche potuto partire in treno da Genova e giungere a Pisa comodamente, senza preoccupazioni di sorta, perchè si potevano fare i propri conti in piena luce. Quindi, visto che le cose si mettevano così per bene, abbiamo fatto bisboccia dopo Spezia. Una bazza. La nostra macchina era divenuta il ritrovo di ogni ben di Dio. Passandoci accanto Rovida ci vide mangiare a quattro palmenti dietro il gruppo che tirava avanti sonnecchiando.

— Ecco — disse — i giornalisti che mangiano alle nostre spalle...

***

Battesini stamane alla partenza aveva gridato a tutti:

— Attenzione, ragazzi, che oggi scappo io.

Gli rispose una risata generale.

— Dove vuoi scappare, di' cacciatore?

— Scappo, vi dico. Scappo come è nel mio stile che mi chiamo Battesini. Non vi dico ancora dove, ma lo vedrete.

Scappò infatti dal gruppo. Fu dopo Sarzana, quando lo vedemmo scendere di macchina e saltare una siepe. Dove andava? Quando tornò era tutto avvilito.

— Mi è andata male. Non sono ancora mature. Peccato. Erano le migliori ciliege del « Giro d'Italia ». Io me ne intendo.

***

Fallita l'azione dimostrativa di Battesini, spenti gli ultimi guizzi sulle rampe della Foce, i corridori non dissero più nulla alla cronaca. Il gruppo policromo e manovriere che il giorno prima ci aveva dato sensazioni indimenticabili, ora oggi freddo e senza vita, come se nel quadro drammaticamente espressivo della Scoffera quella fosse una melanconica e sciatta oleografia.

A questa apatia collettiva rimediò l'impetuosa folla di Toscana che quasi senza interruzione dal Ponte della Magra al Campanile pendente ha offerto la testimonianza di un fervore insuperabile, di quel fervore che è espresso nei modi più disparati e imprevisti, ma sempre con una spontaneità pittoresca e toccante.

Rivedo dopo Massa, sulla strada di Viareggio, una lunga, interminabile teoria di automobili che si inseguono, strombettano, sbuffano. I militi stradali li fermano, li mandano indietro, ma quelli urlano, sbraitano, minacciano e non cedono di un pollice e serrano sotto implacabili. Vien fatto di chiedersi a che pro, se nulla si riesce a vedere in quel polverone. Ecco: forse si accontentano di vedere il polverone soltanto, tanto per raccontare come è andata, domani, agli amici inviciosi. Basterà leggerlo prima sui giornali del mattino.

***

Dopo le macchine, la folla. Ce n'era dappertutto a cominciare da Spezia, sul cui viale di circonvallazione si diede forse convegno l'intera cittadinanza (e c'eran belle donne e ragazzi trepidi di Binda e di Guerra, e studenti e operai), ansi all'arrivo. Parve quasi che l'entusiasmo traboccasse in delirio. Non mai sino a ieri avevamo visto delle cose simili. Delle scritte? A migliaia e migliaia si staccavano dai muri, si alzavano, candide sull'asfalto, uriavano in immensi cartelli bianchi alti sul turbinio della gente, venivano incontro con la prepotenza di un comando o con la timida dolcezza di una preghiera.

« Viva Binda, asso insuperabile », diceva uno. E l'altro rispondeva così: « Learco, dèi vincere per noi! ».

Per noi. Chi? Guardammo da chi veniva quell'ordine. Veniva da un branco di ragazzi cui faceva da capoguardia un cosino alto due soldi di cacio, a Sarzana, invece, la gigantesca scritta inneggiante al campione d'Italia era seguita da questo premuroso avvertimento: « Se vuoi fuggire, mancano solo sessanta chilometri ». Forse Guerra non lesse quell'indispensabile segnalazione, altrimenti, chissà...

***

A Pisa, intanto, attendevano. Stanera fanno rossa da pazzi. E' maggio. C'è la luna e il « Giro d'Italia ». Chi li tiene più questi giovani dai dieci ai settant'anni che amano le canzoni d'allegria e le maschie imprese? Eccoli allora sotto le finestre dei « divi » a reclamar Binda « Re della montagna » e a pretender Guerra « Re » e regina insieme del ciclismo ». Vanno per le piazze addormentate, in lunghi cortei e cantano e gridano. Di tanto in tanto scoppiano alte salve di applausi e allora in tutto qual baccano, in quell'infernale, inaudita tregenda che sveglia i silenzi marmorei del battistero, una griglia si apre e sporgono isole canute di benpensanti che credono indugentemente il capo: « Gioventù, gioventù, quanti peccati si rimettono in tuo nome! ».

Mi martellano nella testa, mentre la maggiolata imperversa gioconda, i versi del Magnifico in lode al viver lieto. Ripeterli qui a voi, che li conoscete, non sarebbe opportuno. Andrò quindi a dirli a me stesso sui Lungarni della vecchia città feudale, mentre con mille fiaccole ideali tutta questa gente celebra a maggio il rito di una eterna giovinezza.

FRANCESCO CARLI.

Il Trofeo Agnelli

Il torneo di tiro alla fune

Gli incontri di finale del torneo di tiro alla fune valevole per il Trofeo Agnelli si sono conclusi domenica col seguente risultato: 1. Sima (Cortese, cap., Rinaldini, Buffa, Milani, Raffino, Camerano, Veronesi, Malta), vittoria 5; 2. Aeronautica (Zignani (capitano), Sanna, Bonino, Schiavo, Castelli, Bergamaschi, Vescovi, Girodo, Cirio), vittoria 3; 3. Ricambi, vitt. 3; 4. Autocentro, vitt. 3; 5. Grandi Motori, vitt. 1; 6. Sam, vitt. 1.

Le squadre delle sezioni Ricambi, Autocentro, Aeronautica, Materiale Ferroviario, Sanità e Grandi Motori si sono poi classificate per la finale del torneo dei pesi minimi (kg. 65).

Pallone elastico

La Coppa Gastaldi

L'incontro di 2.a categoria per la Coppa Gastaldi ieri disputatosi tra il Dopolavoro di Bra (Merlino, Bravi, Sachetto, Turletto) e l'E.D.A. (Calzia, Undorfe, Battaglino, Dalponte) ha visto vincente l'E.D.A. per 9 giochi a 7 ed è stato ottimamente arbitrato dall'ing. Forta. Della squadra vittoriosa hanno giocato una magnifica partita Calzia e la spalla Undorfe; dei bradesi, Bravi fu ben coadiuvato dal terzino Sachetto. Giovedì il torneo continuerà con l'incontro fra le due quadriglie D. L. Gallo Grinzane e D. L. Racconigi (2.a categoria).

Bocce

Il Torneo notturno degli assi

Stasera, alle ore 21, al bocciodromo di via Frejus si svolgerà la seconda serie delle partite del Torneo notturno degli « assi », la gara bocciofila patrocinata dal nostro giornale. Ecco gli otto incontri in programma: U. S. La Piemonte-Sip, Corale Po-Savoia, Armonia-Moncalierese, Michelin-Dopolavoro Ferroviario, Snia-Meroni e Caremi, Farina-Unica, Tranvieri-Fiat, G. S. Lancia-U. S. Edera.

NOTIZIARIO

— *Il console generale Giorgio Vaccaro*, nuovo Presidente della Federazione Italiana Giuoco Calcio, ha preso la consegna della Federazione dal Presidente e dal Segretario uscenti. Come è noto la Federazione del Calcio sarà retta dal generale Vaccaro il quale non nominerà per ora nessun segretario.

— *E' giunto a Roma Ugo Meisl*, il quale si tratterrà qualche giorno nella capitale per tenere alcune lezioni alla scuola allenatori e per assistere all'incontro Italia-Inghilterra. Il magro era accompagnato dall'ing. Ottorino Barassi, presidente del Direttorio Divisioni superiori.

— *Il 25 giugno* avrà inizio il Giro ciclistico dell'Ungheria. L'UVI ha deciso di partecipare alla gara con una squadra di 4 corridori. Per quanto la formazione della nostra rappresentanza non sia stata ufficialmente annunziata abbiamo ragione di ritenere che tanto Valetti che Minoso saranno inclusi nella squadra.

— *I corridori Marchisio, Gremo e Morelli* parteciperanno al Giro della Catalogna che si svolgerà dall'11 al 18 giugno prossimo venturo.

— *Tutti i partecipanti torinesi* al Raduno dei Centauri a Roma, che avrà luogo il 24 corrente, sono convocati per la sera di mercoledì, 17 corrente, alle ore 21 nel salone del Circolo rionale M. Gioda, in via Principe Amedeo, per comunicazioni circa l'itinerario, i servizi di tappa e di vettovagliamento.

— *Enrico Venturi* è stato dichiarato battuto ai punti di fronte al cileno Fernandito in un incontro svoltosi al Parco Romano di Buenos Aires. Il pubblico, che aveva visto la vittoria del pugile italiano, ha fischiato il verdetto dei giudici.

— *Con un bel gruppo di offerti cavalli*, soci ed ufficiali hanno galoppato con il master S. E. il conte Calvi nei terreni delle prossime corse in campagna, seguendo per due ore la traccia di una velocissima volpe (magg. Ajmone Cat di Nizza Cavalleria), che venne raggiunta dal ten. Luigi Failiana. Gli onori alla signorina Luisa Coen Rocca. Terreno eccellente, sport ottimo, tempo bello.

— *L'incontro Belgio-Austria di Coppa Davis*, che si sta svolgendo a Bruxelles, ha visto ieri la vittoria del doppio belga Lacroix-De Borchman su quello austriaco Kulsel-Bawarowski per 6-4, 6-3 e 6-1. Avendo l'Austria vinto i due primi singolari, gli ospiti conducono con due vittorie a una.

Domani si iniziano i Littoriali

Arrivano i concorrenti

Domani nuotatori, schermidori e tennisti inizieranno le gare per i Littoriali, che, come si sa, si svolgeranno nella nostra città fino al 17 maggio e serviranno di inaugurazione al testè terminato « Stadio Mussolini ». Mentre gli organizzatori vivono le ultime operose ore della vigilia intensificando ancora la loro continua attività preparatoria, incominciano ad arrivare i concorrenti.

E' giunta la prima parte dello squadrone del Guf di Milano, uno dei candidati alla vittoria finale e, quindi, con quelli di Roma, Bologna e Genova tra i più forti avversari del Guf di Torino detentore del titolo di Littoriale e dell'aureo monogramma di Mussolini. I milanesi si sono preparati con la massima cura e con una diligenza veramente eccezionale per dei giovani e gai studenti. La preparazione degli studenti ambrosiani appare anche dall'aspetto esteriore, chè tutti quanti vestono una bella e sobria divisa: berretto goliardico, camicia pantaloni e scarpe bianche, maglia scollata e senza maniche nera con sul petto un candido M, iniziale della loro città. Il Guf Milano ha mandato a Torino i canottieri e i nuotatori: oggi arriverà il resto della squadra. L'« emme » bianco vistoso e campeggiante sul nero della maglia pare voglia stare a significare un preannunzio (almeno nelle intenzioni) di quell'altro « emme », quello d'oro, che oggi brilla sulle divise dei torinesi e che è il tanto agognato segno dei vincitori dei ludi nazionali universitari.

Oltre ai milanesi sono pure giunti a Torino 28 studenti cagliaritani e per oggi è annunciato l'arrivo dello squadrone di Roma e del resto della rappresentativa genovese, che ieri ha ricevuto il saluto del Segretario Federale di Genova, dott. Molfino.

Le Commissioni per la verifica dei documenti d'iscrizione alle gare hanno terminato ieri sera il lavoro di controllo dei certificati di studio e medici inviati, con l'iscrizione, dai fiduciari sportivi di tutti i Gruppi universitari partecipanti ai Littoriali.

Questa mattina, alle ore 11, presso la sede del Comitato, avrà luogo la riunione della Commissione dei Littoriali, composta dal vice-segretario, dal capo dell'ufficio sportivo del G.U.F. e dai rappresentanti dei Gruppi universitari la cui alle varie Federazioni sportive.

La direzione dell'Ymca ha messo per l'intera giornata odierna la sua piscina a disposizione degli universitari non torinesi, per permettere loro un breve allenamento per le gare di nuoto e per le partite di palla nuoto.

I biglietti per assistere alle varie gare Littoriali saranno posti in vendita all'ingresso dello Stadio e delle palestre sportive torinesi ai seguenti prezzi: lire 3 per il pubblico e lire 2 per tutti gli universitari allo Stadio Mussolini, alla piscina dello Stadio ed a tutte le altre palestre nelle quali le gare avranno luogo; lire 5 (sedie di ring) per il pubblico e lire 3 (gallerie) per i golfardi alla palestra del Dopolavoro Fiat, in via Marochetti, dove si svolgeranno i Littoriali di pugilato.

Presso la sede del Comitato, in via Venti Settembre 40, è stata posta in vendita, al prezzo di L. 20, la tessera di abbonamento per assistere a tutte le manifestazioni dei Littoriali: atletica leggera, nuoto, scherma, palla corda, palla canestro, palla ovale, palla volo, palla nuoto, tiro a volo, pugilato e motociclismo.

Le gare avranno luogo secondo la specialità sui seguenti campi:

atletica leggera, allo Stadio Mussolini, dall'11 al 14 maggio (tram N. 8, 10, 11); canottaggio: campo di regata del Po, dal 13 al 16 (tram N. 4, 5, 20, 16); nuoto e palla nuoto: alla piscina dello Stadio Mussolini dal 10 al 13; palla corda: al Tennis Club Juventus dal 10 al 16 (trams N. 9, 10); palla canestro: allo Stadio Mussolini, alla Palestra Littoria, in via Maria Vittoria 7, e alla Palestra dell'Ymca (torneo studentesco) in via Magenta 6, dall'11 al 14; palla ovale: al Motovelodromo di corso Casale (tram N. 21), al campo Michelin, in via Veronese 75 (tram N. 14) e al Dopolavoro Fiat, in corso Stupinigi (tram N. 11) dall'11 al 14; pugilato: alla Palestra del Dopolavoro Fiat, in via Marochetti 25, dall'11 al 14 (trams N. 2, 7, 15); palla volo: alla Palestra del Dopolavoro Fiat dal 14 al 16; scherma studenti: al Teatro del Dopolav. Ferroviario, in via Sacchi 28 bis, dal 10 al 17 (trams N. 1, 11, 19); scherma studentesse: al Circolo rionale « Scaraglio » in via S. Secondo 51, dal 10 al 17 (trams N. 1, 11, 19); tiro a volo: al Poligono di Tiro del Martinetto dall'11 al 15 (trams N. 4, 13).

Ippica

Gli allenamenti per il Derby

Roma, 8 notte.

Nonostante la pioggia, stamane alle Capannelle alcuni partecipanti al Derby hanno effettuato dei galoppi di seduta in vista della massima prova ippica nazionale

CRONACA CITTADINA

Federazione dei Fasci

La Federazione Provinciale dei Fasci di Combattimento comunica:

« COSTITUZIONE DI NUOVI FASCI. — *S. E. il Segretario del Partito, con foglio N. 5727-B del 29 aprile ultimo scorso ha autorizzato la costituzione del Fascio di Combattimento di Col S. Giovanni (frazione di Viù - 4.a Zona).*

NOMINE DI SEGRETARI POLITICI. — *In data odierna ho nominato i seguenti camerati a Segretari politici dei Fasci di Combattimento sottonotati:* BRUINO - Cap. Bonassi Giovanni — COL S. GIOVANNI - Rigoletti Cesare.

NOMINE DI DIRETTORII. — *In data odierna ho provveduto alla ratifica dei seguenti camerati a Membri del Direttorio dei sottonotati Fasci di Combattimento:* BOSCONERO - Maiglia Giovanni fu Giovanni, *Segretario Amministrativo;* Bartolomea Giovanni fu Giacomo; Cerutti Simone fu Pietro; Pagliassotti Antonio; Vittone Francesco di Francesco, *Membri.* — COL S. GIOVANNI - Picco Enrico, *Segretario Amministrativo;* Regge Giovanni; Gallino Ludovico; Rigoletti Giovanni; Gallino Carlo, *Membri* ».

IL SEGRETARIO FEDERALE
ANDREA GASTALDI

Nel G. U. F.

La commemorazione della battaglia di Pontenuovo - La settimana culturale - Un goliardo decorato al valore.

Ieri sera, al Circolo del Goliardo, il camerata F. Bonazzi ha commemorato la battaglia di Pontenuovo dinanzi ad un raccolto ed attento uditorio. Le parole dell'oratore sono state seguite con commossa attenzione da parte dei goliardi presenti, che hanno rivissuto con il ricordo le ore gloriose della lotta per l'indipendenza corsa.

Il programma della settimana culturale annunciata da tempo, e che si svolgerà contemporaneamente ai Littoriali, è stato stabilito nel modo seguente: 10 maggio, ore 21,30, nell'anfiteatro della R. Università: Conferenza dell'avv. Giorgio Bardanzellu su: « Giulio Cesare e l'idea imperiale ». — 11, alle 21,15, nella sala del Liceo Musicale (piazza Bodoni 1): Concerto del violinista Riccardo Boerio in collaborazione con la pianista signa Teresa Zumaglini Perinetti. Saranno eseguite musiche di Beethoven, Corelli, Franck. — 12, alle 21,30, nei locali del Circolo del Goliardo (via Principe Amedeo 9): Conversazione sul tema: « Fra dieci anni tutta l'Italia sarà fascista ». Parteranno prendere la parola tutti gli iscritti al G.U.F. — 13, alle 21, Teatro Chiarella: Serata di gala della Rivista goliardica: « Meglio un asino vivo... ». — 14, alle 21, nel Circolo del Goliardo: Conferenza di Mario Intaglietta su: « Il teatro e i goliardi ». — 15, alle 21,15, nella sala del Liceo Musicale: Concerto del violinista Arrigo Serato in collaborazione con il pianista Sandro Fuga. Saranno eseguite sonate di Veracini, Beethoven e una sonata per violino e pianoforte di Sinigaglia che viene eseguita per la prima volta in Italia. — 16, alle 21,30, nell'anfiteatro dell'Università: Conferenza di Alfredo Signoretti su: « La politica estera dell'Italia fascista ». — 17, alle 21,30, nell'anfiteatro dell'Università: Conferenza di Emilio Zanzi sul tema: « Il Duce e l'arte ». I biglietti d'invito si possono ritirare alla sede del G.U.F., via Carlo Alberto 8 e al Palazzo dei Littoriali.

Lo studente Paolo Bossi, di San Damiano Mairà, studente in Medicina nell'Ateneo Torinese, iscritto al Gruppo Universitario Fascista della nostra città, è stato decorato con la medaglia di bronzo al valor militare, con la seguente motivazione: « Durante un'esercitazione in montagna, un compagno essendo caduto lungo un ripido pendio, si prodigava in lunghe e faticose ricerche dell'infelice e trovatolo privo di sensi, con fatiosi sforzi lo traeva in salvo ». Il Segretario del G.U.F. torinese, appresa la notizia, a nome della famiglia goliardica, a cui il Bossi appartiene da tempo, gli ha mandato una nobile lettera di encomio

Una visita del console Poli allo « Stadio Mussolini »

Nel pomeriggio di ieri il Console Poli insieme con il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel, col vice-Podestà prof. Silvestri, col vice-Segretario federale conte Orsi, con gli ingegneri Cerboni e Perinetti, col dott. Saini e con l'ing. Mittica, ha compiuto un lungo sopralluogo allo «Stadio Mussolini» dando le ultime disposizioni prima dell'inizio delle gare goliardiche.

Il Segretario Federale e il Segretario del Guf di Torino hanno pubblicato vibranti manifesti di saluto ai goliardi di tutta Italia che giungeranno in questi giorni nella nostra città per prendere parte ai Littoriali.

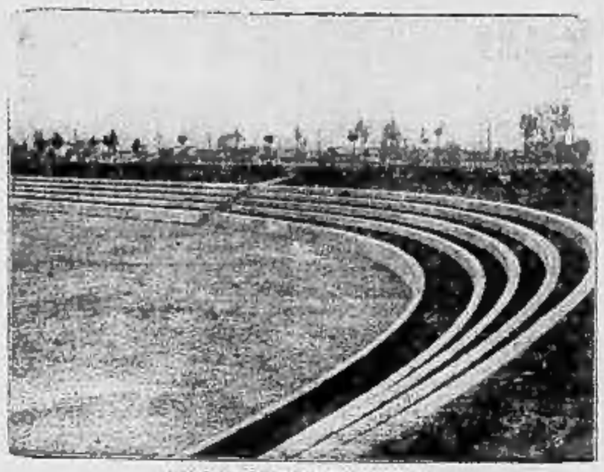
Le iscrizioni per il pellegrinaggio nel Trentino

Per evitare gli inconvenienti verificatisi in occasione di altri imponenti viaggi dopolavoristi, il Dopolavoro provinciale rivolge caldo invito a quanti intendono, partecipando al pellegrinaggio trentino, commemorare degnamente la epopea d'Italia, di non attendere gli ultimi giorni per le iscrizioni, ma di provvedere per tempo eliminando qualsiasi pigiagnò nei complessi servizi una l'iniziativa reca seco. Le adesioni si ricevono in sede (corso Vittorio Emanuele 73) in tutte le ore di ufficio. Il Dopolavoro inoltre comunica l'orario-programma della tappa trentina, ultimamente concordato coi camerati del Dopolavoro di Trento. Appena giunti (ore 18 del 24 corr.) i gitanti compiranno il solenne atto di omaggio alla Fossa della Cervara. Dopo la destinazione degli alloggi avrà luogo la cena nei migliori ristoranti della città; quindi i dopolavoristi saranno in libertà; verso le ore 21-22 avverrà la partenza in treno speciale recante i dopolavoristi ai lussuosi alberghi di Pergine, San Cristoforo, Caldonazzo e Levico, sui Laghi omonimi, a secondo dei gruppi formati dal Dopolavoro torinese. Il 25 mattina avrà luogo la visita collettiva al Duomo e al suo tesoro, alla Tomba di Cesare Battisti, al Castello del Buonconsiglio, a Sardagna e a Ponte Alto in quattro gruppi localmente organizzati. Dopo pranzo alle 13,30 avrà luogo il concerto d'onore della banda cittadina, alle 14,30 il saluto al Municipio della città e alle 15 la partenza per Rovereto, ove, in seguito ad accordi recentemente presi, sarà pure effettuato il suggestivo rito della Campana dei Caduti.

Una commemorazione di Corridoni

Questa sera, 9 maggio, alle ore 21, nel salone del R. Istituto Industriale in via Rossini 15, sono convocati tutti gli allievi delle Scuole Professionali torinesi ed i loro rispettivi insegnanti e dirigenti, per la commemorazione di Filippo Corridoni, che sarà tenuta dall'avv. dott. Livio Malfettani, per iniziativa del Consorzio Provinciale obbligatorio per l'istruzione tecnica.

Uno Stadio per futuri atleti



UN SETTORE DELLO STADIO
in costruzione al « Valentino » di Borgo San Paolo

Siamo a pochi giorni dall'inaugurazione del grande *Stadio Mussolini*, ma anche un altro stadio, di proporzioni naturalmente molto minori, sta sorgendo nel parco della Barriera di San Paolo che gli abitanti della popolosa zona, con compiacinta soddisfazione, amano chiamare « il nostro Valentino ». Belle gradinate in cemento e terra battuta circondano il vasto spiazzo in cui vi sarà un campo per atletica e una bella piscina. Aria, sole, luce e ritmico gioco dei muscoli nei vari esercizi sportivi faranno dei Balilla di oggi i forti e coraggiosi Militi di domani al servizio del Duce.

Il Congresso regionale delle Cooperative

La partecipazione del Segretario Federale e del Ponorevole Calvetti - La relazione del dott. Klingher

Ieri, a Casa Littoria, ha avuto luogo il Congresso regionale delle Cooperative di produzione e lavoro. Erano rappresentati i centri più importanti del Piemonte, nelle persone dei presidenti delle singole Cooperative. A) tavolo della presidenza sedevano il Segretario federale Andrea Gastaldi, il quale all'alta carica politica unisce e conserva la segreteria dell'Ente; l'on. Celso Calvetti, commissario dell'E.N.F.C. e commissario delle Cooperative di produzione e lavoro, giunto da Roma a presiedere l'importante Congresso; l'ing. Lombardini, segretario nazionale della Federazione delle Cooperative; il dott. Verneuille, segretario interprovinciale dell'Ente per Novara e Vercelli; il cav. Giorgio Marzoli e il rag. Raimondo, vice-segretari regionali; l'ing. Levi, consulente tecnico; il dott. Davico e il dott. Klingher, della segreteria regionale.

Il Segretario federale Andrea Gastaldi ha aperto il Congresso rivolgendo, come garanzia del Fascismo torinese e come Segretario delle Cooperative, un vibrante saluto all'on. Calvetti, strenuo fascistizzatore delle Cooperative romagnole. Porta quindi ai cooperatori la fervida adesione delle Camicie Nere, dicendo che nella grande, concorde, disciplinata famiglia del Fascismo torinese buon posto hanno le forze del lavoro e della produzione che si inquadrano nell'Ente della Cooperazione. Vivissimi applausi accolgono le brevi, schiette parole del Segretario federale. Sorge quindi a parlare il dott. Klingher, il quale legge la relazione sul movimento cooperativo di produzione e lavoro del Piemonte.

Le Cooperative di produzione e lavoro associate — dice il relatore — sono 32 nella provincia di Torino, con 999 soci e L. 1.169.063 fra capitali sociali e riserve, quattro nella provincia di Alessandria con 118 soci e L. 152.600, otto nella provincia di Novara con 338 soci e L. 492.000, otto nella provincia di Vercelli con 210 soci e L. 935.000; e così, complessivamente, per il Piemonte, 42 Cooperative con 2230 soci e L. 2.279.623 fra capitali e riserve. I lavori effettuati nel 1932 dalle Cooperative di produzione e lavoro ascesero nella provincia di Torino a lire 5.813.305; nella provincia di Alessandria a L. 1.771.372, nella provincia di Novara a L. 3.316.131 e nella provincia di Vercelli a L. 2.389.000. Il che dà un importo totale di L. 13.289.948. Quanto all'attività esercitata fra queste cooperative, diciotto sono formate fra muratori, sette fra scalpellini e scalpellini, due fra lavoratori in legno, due fra lavoratori in ferro, tre fra remaioli, due fra pittori e decoratori, due fra tipografi, due fra costruttori di strumenti musicali, una per la lavorazione dei sottoprodotti della macellazione, una per la trebbiatura elettrica e una fra spazzaturai.

Tra queste associate se ne contano alcune di ampio respiro. Primeggiano la Cooperativa Muratori di Casale, la Cooperativa Lavoranti in Lime di Grugliasco, la Cooperativa Muratori di Camoci e quella di Borgovercelli e di Baveno.

Il movimento risente della persistente depressione economica. Tuttavia, le aziende cooperative danno prova di una sorprendente resistenza dovuta soprattutto allo spirito di sacrificio ed alla salda volontà che animano capi e gregari.

Il cooperativismo è inteso e praticato come una milizia saldamente inserita nei quadri del Regime e perfettamente consapevole delle alte finalità da raggiungere.

E' per questo che la riforma della legislazione della cooperazione dovrebbe giungere alla creazione di nuovi istituti che non prescindessero dal contenuto morale e sociale dell'impresa cooperativa. E' un anacronismo il definire la cooperativa *come una quarta forma di società commerciale* puramente e semplicemente.

E' altresì nei voti dei cooperatori che si addivenga alla coordinazione delle disposizioni fiscali in modo che le esenzioni e le facilitazioni si rendano praticamente accessibili.

Il dott. Klingher si addentra quindi in un minuto esame della situazione economica e commerciale in cui si trovano le Cooperative. Diffusamente si sofferma sulla questione degli appalti, delle imposte, dei consorzi, della assistenza fra i soci. Infine, applauditissimo, conclude dicendo degli attuali rapporti intercorrenti fra le Cooperative e le autorità sindacali e politiche e dello spirito fascista che anima tutti i cooperatori.

L'on. Calvetti apre quindi la discussione. Il cav. Spadavecchia parla su argomenti interessanti la vita delle Cooperative ed esalta l'opera di vera fratemità che il Segretario federale svolge a favore dell'organizzazione. Prega quindi l'on. Calvetti di rivolgere la sua attenzione su alcuni problemi, primo tra tutti quello di intervenire presso le Amministrazioni pubbliche affinchè invitino a qualunque specie di trattativa privata la Cooperative di lavoro. Dice anche che è necessario aumentare il massimo del capitale sociale da 30.000 lire ad almeno 150.000 lire, e prega la presidenza di volersi interessare perchè i benefici di legge concessi alle cooperative siano applicabili in un periodo pari ad un decennio di vita, poichè i cinque anni oggi concessi servono soltanto all'inizio di una azienda.

Su varii argomenti sorgono a parlare il dott. Verneuille, il dott. Davico, l'ing. Levi e Porino.

L'on. Calvetti riassume quindi la vasta ed esauriente discussione, su tutti i problemi esposti intervenendo con la sua chiara competenza e la sua lunga pratica cooperativistica. Si compiace della fiducia e della efficienza delle Cooperative piemontesi e sulle questioni maggiormente dibattute dal Congresso, quali quella del credito, degli appalti, della potenzialità singola ed assumere determinati lavori, ecc., espone il suo pensiero nitido e sicuro.

Vivamente applaudito, l'on. Calvetti propone alla chiusura del Congresso due telegrammi da inviarsi a S. E. Starace e all'on. Biagi, portanti la firma del Segretario federale e sua. La proposta è entusiasticamente acclamata. Vengono quindi nominati i delegati provinciali al Congresso nazionale della Cooperazione nelle persone del cav. Spadavecchia per Torino, dell'ing. Vignaotti per Novara, dei camerati Motto e Curino per Alessandria e Vercelli.

Facilitazioni ferroviarie in occasione dei « Littoriali »

Per corrispondere alle numerose interpellanze che ancora giornalmente gli pervengono e per opportuna conoscenza del pubblico, il Comitato organizzatore dei Littoriali dell'anno XI comunica: « Per tutti gli accorrenti a Torino per le manifestazioni dei Littoriali, le Ferrovie dello Stato hanno disposto il rilascio, a richiesta, di biglietti di andata-ritorno da qualsiasi stazione della rete per Torino, a metà prezzo della tariffa ordinaria differenziale. Il rilascio di tali biglietti, iniziatosi col giorno 6 maggio, durerà a tutto il giorno 14 corrente. La validità dei biglietti stessi è di cinque giorni, se rilasciati per una percorrenza fino a duecento chilometri; di dieci giorni, se rilasciati per una percorrenza superiore. Nella validità del biglietto non è compreso, in ogni caso, il giorno del rilascio. Coi biglietti valevoli per una percorrenza fino a 200 chilometri non sono ammesse fermate intermedie. I biglietti valevoli per le percorrenze superiori a chilometri 200 daranno invece titolo ad effettuare, sia nell'andata, che nel ritorno, due fermate intermedie, ciascuna delle quali potrà essere prorata tra alla mezzanotte del giorno successivo a quello di arrivo. Tanto all'arrivo, quanto alla ripresa del viaggio, questi biglietti dovranno essere fatti vidimare dalla stazione dove si effettua la fermata. Tutti i biglietti, per essere validi pel ritorno, dovranno essere fatti vidimare a cura di una delle Stazioni ed Agenzie di Torino. Quelli rilasciati nei giorni 6, 7, 8 e 9 maggio sono esenti dall'obbligo del bollo del Comitato. I biglietti rilasciati invece nei giorni 10, 11, 12, 13 e 14 maggio sono vincolati all'obbligo del bollo del Comitato, che sarà apposto gratuitamente. Le operazioni relative alla bollatura, per conto del Comitato, si effettueranno: nei giorni dal 10 al 14 maggio, nell'interno della Stadio Mussolini, al quale può accedersi mediante le linee tranviarie N. 9, 10 e 11, nel periodo dal 15 maggio fino alla scadenza dei biglietti, presso la Sede del Comitato, in via Venti Settembre, 40. I viaggiatori che eventualmente desiderassero ottenere la proroga del proprio biglietto potranno ottenerla, facendone richiesta ed una qualsiasi Stazione od Agenzia di Torino, prima che sia avvenuta la scadenza del biglietto e previo pagamento del due per cento per ogni giorno di proroga richiesto fermo il minimo di un pagamento del dieci per cento.

Al Circolo degli Artisti

La Direzione ricorda che la seconda parte del corso di conferenze del socio gr. uff. dott. Cesare Schiapparelli sul « Rinascimento delle arti figurative in Italia », si svolgerà nei giorni fissati nell'ultima circolare e precisamente: mercoledì 10 maggio, Andrea Mantegna; giovedì 18, Leonardo ed i Leonardeschi; giovedì 25, Raffaello; giovedì primo giugno, Michelangelo.

I risultati dell'ordinanza prefettizia per frenare l'eccessiva immigrazione

L'opera dell'Ufficio demografico della Questura - 766 disoccupati hanno lasciato Torino nel mese di aprile

S. E. il Prefetto Umberto Ricci, il 6 aprile scorso diramava un'ordinanza atta a porre un argine al crescente affluire nel capoluogo di immigrati da altri Comuni della Provincia e del Regno in cerca di lavoro, e di limitare l'eccessivo aumento della popolazione in città. Il provvedimento che ha carattere di profilassi sociale, perchè tende a difendere specialmente gli abitanti dai mali rurali dal pernicioso fascino della città e a preservarli da gravi disillusioni che si concretano in danno per i singoli e in danno per la società, ha originato — come abbiamo altra volta ricordato — la costituzione di uno speciale ufficio demografico presso la nostra Questura. Già precedentemente esisteva in Questura un apposito reparto che si occupava di rinvii ai luoghi d'origine per ragioni di Polizia; questo stesso ufficio è stato ampliato e perfezionato per portarlo all'altezza del nuovo compito che, giusto le norme contenute nell'Ordinanza Prefettizia, è chiamato a svolgere. Della creazione e del potenziamento di questo delicato organismo si è interessato particolarmente e direttamente S. E. il Prefetto e il suo funzionamento ha curato personalmente il questore comm. Stracca. A capo dell'ufficio venne posto il commissario aggiunto dott. Numis, e a coadiuvarlo era chiamato il vice-commissario dott. Guidotti. Diciotto agenti ed impiegati scelti fra coloro che dimostravano di possedere le qualità indicate per tale non semplice mansione, iniziarono il pondoroso lavoro. Non si tratta in questo ufficio di applicare esclusivamente misure di repressione ma soprattutto di svolgere un'opera di chiarificazione e di persuasione in favore di tutti coloro che ad esso si rivolgono. Come già abbiamo avuto occasione di rilevare fin dai primi giorni in cui tale ufficio cominciò a funzionare, è fatto obbligo a tutti coloro che giungono a Torino per ragioni di lavoro e di impiego, di recarsi in Questura entro 5 giorni dal loro arrivo a fornire la prova di avere un'immediata e stabile occupazione e di possedere i mezzi sufficienti per vivere in attesa della occupazione effettiva. Solamente dopo gli accertamenti del caso l'ufficio rilascia il *nulla-osta* per l'iscrizione all'ufficio anagrafico municipale — iscrizione che non viene accordata se non a chi è in possesso, appunto, del *nulla-osta* — e senza del quale nessun datore di lavoro può assumere un dipendente. Inoltre, acciochè l'ordinanza abbia un più completo risultato viene fatto obbligo a tutti i datori di lavoro di comunicare, volta per volta, e in un termine massimo di 5 giorni, i licenziamenti effettuati affinchè la Questura possa fare opportuni accertamenti e nel caso di persone che non abbiano altra occupazione, prendere nei loro riguardi i provvedimenti opportuni.

Da ciò si può arguire quale mole di lavoro si svolga nell'ufficio demografico della Questura; e come a renderlo ancor più ponderoso concorrano anche i seguenti accertamenti supplettivi. All'ufficio dell'Anagrafe vengono controllati gli elenchi delle persone che in questi ultimi anni hanno preso domicilio nella nostra città, poi attraverso l'ufficio di Collocamento e a quello dei sussidi si procede ad accertare quanti di costoro sono senza occupazione o vivono a carico della pubblica beneficenza. Per quelli che si trovano in tale condizione l'ufficio demografico compila la scheda di richiesta di informazioni. Ogni giorno, dalla data dell'ordinanza, sono circa 300 informazioni su altrettanti individui che le guardie municipali raccolgono, sotto la direzione dei loro comandanti cav. Valvassori. Un lavoro oltre ogni dire delicato ma che viene svolto con una scrupolosità veramente encomiabile. Le informazioni raccolte vengono prese in esame dall'ufficio demografico della Questura, controllate, e si decide, volta per volta, sull'opportunità di rinvio al luogo d'origine. A tutt'oggi, la media dei rinvii effettuati in questi casi è stata del 7 per cento.

Nello stesso mese di aprile si è riscontrata una contrazione nell'immigrazione e per contrasto un aumento nell'emigrazione spontanea. La stagione favorevole ai lavori campestri ha consigliato molte persone provenienti da centri rurali a tornare alla loro primitiva residenza. Nel mese di maggio erano immigrate 3782 persone e nell'aprile 1705 (di cui 1000 in osservanza all'ordinanza prefettizia sono state immediatamente rinviate al paese d'origine). Nel mese di marzo erano emigrate 1142 persone mentre in aprile ne sono emigrate 1985. Dall'8 di aprile la Questura ha provveduto al rinvio di 766 persone (una media di 30 al giorno) di cui 97 con famiglia, gli altri scapoli o nubili. Come si constata il provvedimento addotto con tanta opportunità, e in un momento particolarmente favorevole, ha già dato buoni frutti.

Tutto si è svolto regolarmente, ma non sono mancati anche individui che hanno cercato di eludere le disposizioni presentando false dichiarazioni di possedere occupazione. Altri hanno addirittura sollecitato, ed in alcuni casi ottenuto, da ditte « dichiarazioni di favore » per occupazioni inesistenti. Con questa regolarità e scrupolosità le funzioni dell'ufficio demografico della Questura è dimostrato dal fatto che qualunque tentativo di evasione alle vigenti disposizioni è stato scoperto e nei casi di false attestazioni denunciate all'Autorità Giudiziaria, sia gli individui che avevano presentato le false dichiarazioni, sia le Ditte che le avevano rilasciate.

Accertamenti vengono anche eseguiti direttamente sul personale delle singole aziende per controllare che non venga assunto personale senza il *nulla osta* della Questura. I rimpatri vengono pertanto volta per volta a S. E. il Prefetto che, come abbiamo detto, personalmente si interessa di quest'opera di alta profilassi sociale ed ogni giorno al Ministero dell'Interno vengono inviati gli elenchi dei rimpatri per i quali vengono interessati i Prefetti delle singole provincie perchè agli individui sia procurato lavoro e comunque venga provveduto per l'assistenza. Dalla nostra Questura i rimpatriati non partono col solo biglietto gratuito per il viaggio, ma tenendo calcolo delle precarie loro condizioni viene provveduto per gli alimenti con sussidi che, quando si tratta di famiglie, raggiungono le 200 lire che devono servire per il trasporto delle masserizie e per provvedere ai più urgenti bisogni. L'opera dell'ufficio continua ed anzi si intensifica ancor più in questa stagione favorevolissima, per trovare lavoro in località rurali. Molti che, vista l'impossibilità di occuparsi in città, desiderano di tornare al proprio paese, si sarebbero decisi anche spontaneamente di intraprendere il viaggio se non li avesse trattenuti un grave ostacolo: la mancanza di mezzi finanziari per provvedere alla spesa del treno per sè e per i familiari. Ora i recenti disposizioni vengono incontro a costoro fornendoli non solamente del viaggio ma accordando, come si è visto, sussidi ed inoltre sollecitando nei loro riguardi l'interessamento delle Autorità del loro paese d'origine, per una possibile e idonea sistemazione.

Investimenti e disgrazie stradali

Il cozzo di un tram contro il rimorchio di un autocarro - Un furgone militare investito dal tram di Settimo - Sconosciuta travolta da un'automobile - Sciagure di ciclisti - Cinque feriti di cui due gravi

Un incidente stradale, che per una fortunata combinazione non ha avuto delle gravi conseguenze, è avvenuto nel pomeriggio di ieri in corso Ferrucci angolo via Susa. Verso le ore 18 un carrelon con rimorchio appartenente alla ditta Diciddue, proveniente da via Susa, stava girando in corso Ferrucci quando, mentre attraversava i binari del tram, una vettura della linea tranviaria n. 3 sopravveniva, spinta a forte velocità. Il tranviere, avendo mal calcolata la distanza o non essendosi accorto del pesante rimorchio, non fermava in tempo per evitare l'investimento. Il rimorchio, colpito con estrema violenza, veniva sollevato e rovesciato di fianco, andando a colpire un palo di sostegno dei fili della corrente, che veniva sradicato e abbattuto sul marciapiede lungo il quale, per fortuna, non si trovava alcuno. Anche una pianta del viale, colpita dal camion, è stata quasi divelta. Dall'intricato groviglio si udivano partire le grida dei passeggeri spaventati, ma per fortuna nessuno di essi è stato ferito. Soltanto il manovratore della vettura tranviaria ha avuto delle abrasioni al viso prodotte dai vetri infranti. Sul posto, già tristemente noto per una serie di incidenti dovuti in massima parte alla velocità con cui i trams transitano in quel punto, si recava il carro attrezzi dell'Azienda tranviaria. Dopo un'ora di lavoro, è stato possibile liberare la linea e far riprendere la circolazione alle vetture.

— L'apprendista meccanico quindicenne Alessandro Lupo di Egidio, abitante in piazza Vittorio Veneto 1, percorrendo verso le ore 8 di ieri mattina la via Montebello, all'angolo col corso S. Maurizio andava ad urtare contro l'autocarro 5798-VA, che stava svoltando da detto corso in via Montebello, diretto verso via Po e condotto dal proprietario Ambrogio Cerietti, residente a Busto Arsizio. Nell'urto e nella conseguente caduta, il ragazzo riportava abrasioni e contusioni multiple alla gamba sinistra, al naso, alla spalla sinistra e agli arti inferiori. Condotto all'Ospedale San Giovanni dall'autista pubblico Luigi Bortina, il Lupo veniva medicato e giudicato guaribile in 12 giorni salvo complicazioni.

— La casalinga Rosa Bianco in Re, di 83 anni, abitante in via S. Massimo 36, transitava ieri mattina verso le otto presso casa sua, quando un imprudente « maldestro ciclista, rimasto sconosciuto, la investiva e la faceva cadere malamente al suolo. Nella caduta la povera vecchia si feriva al braccio sinistro in modo abbastanza grave. Soccorsa dal figlio Lorenzo e da questi condotta al vicino Ospedale S. Giovanni, la donna riceveva le cure del caso e veniva giudicata guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni.

— L'automobile contrassegnata con la targa numero 6628-TO, condotta dall'autista Giuseppe Quercia di Bonifacio, di 27 anni, abitante in corso Vittorio Emanuele 6, mentre percorreva dette corso diretta verso il Po, all'altezza di via San Tommaso, investiva, gettandolo al suolo, una donna dall'apparente età di 70 anni. La donna perdeva i sensi. Soccorsa da una guardia municipale, l'infelice veniva, con la stessa macchina investitrice, trasportata all'ospedale San Giovanni. Qui, il medico di guardia che la visitava, le riscontrava la frattura della base cranica e, dopo le cure del caso, la faceva ricoverare con prognosi riservata. La donna, che è sprovvista di documenti, non è ancora stata identificata.

— Verso le 14.15 di ieri, l'operaio Domenico Gallone di Giovanni, di 38 anni, abitante in piazza Emanuele Filiberto 3, percorreva in bicicletta la strada di Lucento quando, nello svoltare per la strada di Pianezza andava ad urtare violentemente contro il muro di cinta dell'Istituto Bonafous. Nell'urto il ciclista stramazzava al suolo perdendo i sensi. Il Gallone veniva soccorso da un compagno che, in bicicletta, lo seguiva a breve distanza; quindi con l'autoambulanza della Croce Verde, veniva trasportato all'ospedale Martini. Qui il medico di guardia dott. Croce, gli riscontrava abrasioni e contusioni al viso e sintomi di commozione cerebrale. Il Gallone veniva sicoverato in osservazione.

— Alle 16.45 di ieri, l'autocarro 7328 del Regio Esercito, condotto dal soldato del primo Centro Automobilistico Mario Valle, in corso Regio Parco all'incrocio di corso Tortona, andava a scontrarsi con la motrice del tram intercomunale Torino-Settimo Torinese guidata dal manovratore Carlo Forasio di Giuseppe, di 29 anni, residente a Settimo. Nell'incidente, il soldato Oreste Mangiacavalli della prima compagnia di sussistenza che si trovava sull'autocarro, riportava lesioni al fianco, al gomito e al braccio destro. All'ospedale San Giovanni dove, con autoambulanza municipale il ferito veniva trasportato, il prof. Ferrero lo medicava e lo giudicava guaribile in 12 giorni salvo complicazioni.

I delitti di Venaria e del Sangone

Nuovi indizi

della presunta connessione fra i due assassini

Nell'animo dei magistrati incaricati delle indagini intorno all'uccisione della mendicante Costa è ormai penetrata la convinzione che il delitto debba attribuirsi all'amante della donna ed al di lui cognato, ambedue arrestati dalla Polizia. In attesa dell'esito della perizia balistica, si cerca di stabilire in modo preciso quali rapporti esistevano tra l'individuo arrestato quale presunto autore dell'uccisione del povero negoziante Giannana e i due indiziati quali responsabili della morte della Costa.

Stabilita l'esistenza di rapporti tra i tre arrestati si avrebbe la prova evidente della connessione dei due delitti, ipotesi che emerge ormai da molti altri elementi acquisiti alla istruttoria.

Un cadaverino nel Po

Alle ore 7 di ieri mattina il renaiuolo Pasquale Sabrino, abitante in corso Moncalieri num. 41, mentre si trovava sul Po con la sua barca, scorgeva un involto che galleggiava a fior di acqua all'altezza dello stabile della società canottieri « Eridano ». Pescatolo e depostolo sulla sponda destra del fiume, il Sobrino constatava con viva impressione che il pacco conteneva un cadaverino di neonato. Dato avviso del fatto alle guardie, queste chiamarono il medico municipale dott. Andruetto, che riconobbe nel cadavere un maschietto già nato vivo e vitale. Sul posto si recò quindi un sottufficiale di P. S. che, dopo aver rilasciato il nulla osta per il trasporto del misero corpicino agli Istituti anatomici del Valentino, disponeva per l'inizio delle opportune indagini.

Un film di propaganda antitubercolare

Giovedì 11 corrente alle ore 10 antimeridiane nel Cinema Nazionale di via Pomba 7, gentilmente concesso dal proprietario verrà proiettato per gli allievi delle Scuole di Torino il film di propaganda antitubercolare « Campane a stormo » della Federazione Fascista per la lotta contro la tubercolosi.

Orario speciale sulla Torino-Pinerolo

Per le ricorrenza delle feste patronali al Santuario di S. Pancrazio in Pinerolo, la Direzione della società Trazione Elettrica Piemontese ha disposto un servizio straordinario fra Torino e Pinerolo per maggiore comodità dei devoti che ogni anno si recano a quel noto Santuario. Nei giorni 12 e 14 corrente mese si effettuerà perciò il seguente orario speciale: da Torino partenze: 5.20; 6.23; 7.30; 8.55; 9; 10.2; 12.4; 14.5; 15.5; 16.10; 18.35; 19.40; 20.50

Note spicciole

Al Dopolavoro Fiat (corso Mercatelli 28) questa sera, 9 maggio, alle ore 21, il dott. rag. Attilio Peracella terrà un'interessante conferenza su « L'evoluzione della contabilità ».

Associazione « Radio di Torino ». Il nuovo consiglio direttivo è così costituito: Cav. Viretti, presidente; Cima, vice presidente; Gretino, segretario; Bulla, cassiere; Piccinglia, Gay, Ferrero F., Mezzo e Ferrero M., consiglieri.

Gli esami al Liceo Scientifico. Le domande per gli esami di maturità scientifica devono essere presentate alla segreteria del Liceo Scientifico entro il 15 corrente; quelle per gli esami di ammissione entro il 15 maggio alle varie classi, entro il 20 corrente.

Un cadaverino nel Po

Alle ore 7 di ieri mattina il renaiuolo Pasquale Sabrino, abitante in corso Moncalieri num. 41, mentre si trovava sul Po con la sua barca, scorgeva un involto che galleggiava a fior di acqua all'altezza dello stabile della società canottieri « Eridano ». Pescatolo e depostolo sulla sponda destra del fiume, il Sobrino constatava con viva impressione che il pacco conteneva un cadaverino di neonato. Dato avviso del fatto alle guardie, queste chiamarono il medico municipale dott. Andruetto, che riconobbe nel cadavere un maschietto già nato vivo e vitale. Sul posto si recò quindi un sottufficiale di P. S. che, dopo aver rilasciato il nulla osta per il trasporto del misero corpicino agli Istituti anatomici del Valentino, disponeva per l'inizio delle opportune indagini.

La Festa dei fiori

Il calendario compilato dal Comitato manifestazioni torinesi comprende, fra gli altri avvenimenti, la fiera specializzazione orticola primaverile, organizzata dalla Federazione Provinciale Fascista Agricoltori. L'esposizione fiera di quest'anno è la 79.a della serie — verrà inaugurata sabato 20 maggio ed avrà degna sede — come negli anni precedenti — nel giardino della Cittadella, gentilmente concesso dal Podestà. I nostri coltivatori, sotto la direzione tecnica ed artistica del comm. ing. Giuseppe Roda, presenteranno, quale magnifico risultato del loro tenace e intelligente lavoro, i migliori prodotti floreali della nostra zona. Gli ampi padiglioni centrali costruiti nel vasto giardino della cittadella verranno trasformati in una serie di eleganti serre visitando le quali il pubblico potrà ammirare e godere la più genuina e colorita espressione della rigogliosa primavera torinese.

La Mostra del ritratto al « Faro »

Continua con crescente successo la Mostra del ritratto dell'Ottocento e del Novecento, nei locali del « Faro », in via Pierino Belgiano 14. Dopo le visite onde hanno voluto i Principi onorare la bella iniziativa — che raccoglie in un unico sguardo di insieme i migliori saggi di due epoche così vicine eppure così discordanti — si può dire che tutta Torino intellettuale abbia sfilato davanti ai capilavori raccolti ed ordinati con amore e con gusto dal pittore Giorgio Calvi di Bergolo.

L'ingresso costa due lire, ma la Presidenza, per aderire alle molte richieste, ha stabilito che gli alunni dei Collegi e degli Istituti che si presentino in numero non inferiore a venti, accompagnati da un istitutore, godranno di uno sconto del cinquanta per cento. Il mercoledì ed il sabato la Mostra rimane aperta sino alle ore 23.

L'esposizione-vendita lavori femminili che, oltre a fare opera altamente benefica ne mettere in bella mostra, a prezzi di vera convenienza, quanto può tornare di ornamento e di utilità alla casa e specialmente ai bimbi, rimarrà ancora aperta al pubblico per questo mese. Ingresso da corso Oporto 8 bis.

Il Vescovo di Prato a S. Barbara

Ieri a S. Barbara si è celebrata la tradizionale festa della Madonna di Pompei colla nota supplica di mezzogiorno. Le funzioni furono rese più solenni dall'intervento di Mons. Debernardi, vescovo di Prato e Pistoia di ritorno dalla partecipazione al concilio plenario etrusco.

Sala di convegno ufficiali della Milizia. Il Gruppo Legioni. — I signori ufficiali e famiglie, sono invitati ad intervenire al trattenimento che si terrà in sede di mercoledì 10 corrente dalle ore 21 alle 24.

L'ABITO SU MISURA eseguito dalla Casa ROMANA CALCAGNI

possiede tutti gli attributi della perfezione. Le signore eleganti che si servono presso la grande Casa di confezioni *Romana Calcagni* (via Garibaldi, n. 40) sono sempre soddisfattissime dei lavori eseguiti, che non hanno più bisogno di modificazioni o ritocchi. Questa rara dote, dovuta a una direzione impeccabile e a una maestranza specializzata, assicura alla *Casa Romana Calcagni* una rinomanza di eccezione presso la clientela italiana, scelttissima.

Che tram prendere? Il 6 o il 4.

da BIANCHI VENDITE ECCEZIONALI di « DOPO INVENTARIO »

Occasioni straordinarie: *giocattoli, articoli casalinghi, cancelleria, profumeria, tappeti, articoli per regalo.*

CAMICIE UOMO, SU MISURA

Grande assortimento stoffe.
Confezione accuratissima.
Consegna sollecita - Prezzi modici.
Ditta Leopoldo Grosso
Via Garibaldi, 3 ang. V. XX Settembre

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. genovese Cosi). — Ore 21,15: « Scacco matto » di Varaldo.
CHIARELLA (Comp. Gualandri). — Ore 21,15: « Meglio un asino vivo... » di Nizza e Morbelli (novità).
VITTORIO (Comp. veneta Carelli). — Ore 21,15: « L'onorevole di Campodarsego » di L. Pilotto.
BALBO (Comp. Mario Casalegno). — Ore 21,15: « Lascia che dicano » di Chappe e Piernay (novità).
CAY-DANES: Lezioni. 16,30: Thé; 21: Trail.
IL FARO (via Pierino G. Isaia, 14). — Mostra di ritratti 1800-1900, dalle ore 9 alle 19. Esposizione vendita lavori femminili. Ore 9-12 e 15-21.

I divertimenti

Il grande successo PARAMOUNT al CINEPALAZZO
L'AMORE PERDUTO
L'AMORE PERDUTO

Film di alta passione, esso ha

ULTIME NOTIZIE

L'epurazione della burocrazia
nel terzo Reich

Berlino, 8 notte.

E' uscita oggi un'ordinanza, che è la terza, per l'interpretazione e l'esecuzione della legge di epurazione della burocrazia dagli elementi « non nazionali », marxistici, e dagli elementi ebraici, emanata dal Governo nazionale subito dopo l'avvento al potere. La nuova ordinanza — la quale si applica così ai funzionari di ruolo come a quelli non di ruolo, compresa la magistratura e il corpo insegnante di ogni grado, dalle scuole elementari fino alle università, e infine anche agli altri dipendenti dello Stato — precisa alcuni aspetti e l'estensione e il contenuto di tali concetti, di cui la legge faceva uso, e che lasciavano però adito a interpretazioni diverse, come ad esempio il concetto di « non ariano » (leggi: ebraico) o il concetto di combattente o quello di « nazionalmente infido », e simili: la legge, infatti, a cui l'ordinanza si riferisce, come è noto, escludeva appunto totalmente dagli impieghi dello Stato gli elementi comunisti, gli elementi « non nazionali » e infine gli elementi ebraici, per i quali faceva una eccezione soltanto quando un funzionario ebreo avesse parenti, in linea ascendente o in linea discendente, caduti al fronte, oppure che egli stesso avesse combattuto o fosse figlio di un combattente al fronte. Era anche eccettuato l'ebreo il quale fosse già funzionario fin dal 1° di agosto 1914. Di qui la necessità di precisare, per evitare equivoci od abusi, tutti questi concetti.

Per quanto riguarda, intanto, il concetto di « combattente », l'ordinanza precisa che, come combattente, si debba intendere chi abbia preso parte, in linea, ad una battaglia o ad una scaramuccia, o alla guerra in trincea o ad un assedio; infine è da considerare naturalmente senz'altro come combattente chi possieda il distintivo del ferito o che sia mutilato o dichiarato invalido in seguito a ferite. Sono parificati ai combattenti al fronte coloro che abbiano combattuto nei paesi baltici, ovvero all'interno contro gli spartachisti o contro i separatisti, o contro altri nemici della rinascita nazionale.

In quanto al concetto di « nazionalmente infido », l'ordinanza lo precisa nel senso che si debba intendere per tale anzitutto chi abbia appartenuto al partito comunista, aggiungendo anche chi abbia esercitato attività comuniste sia pure senza appartenere al partito: per quanto riguarda gli altri partiti la sola appartenenza non basta per conferire la qualità di « nazionalmente infido », per la quale ci vuole anche il fatto che egli abbia personalmente, con scritti o altro, combattuto il movimento nazionale o ne abbia vituperato i capi o lo abbia in altro modo danneggiato. Il passaggio al nazionalsocialismo dopo il 30 di gennaio non basta per cancellare un simile passato. Infine, per quanto riguarda l'estensione del concetto di discendenza ariana, che la legge stabilisce, l'ordinanza aggiunge che si debba includere nel concetto di discendenza ariana anche il caso di discendenza illegittima, e precisa che il fatto di adozione da parte di genitori ariani non fa eccezione, dovendo essere elemento decisivo unicamente la razza.

Per quanto riguarda i funzionari del Reich che già appartenevano allo Stato al 1.o agosto 1914 essi saranno mantenuti soltanto quando non abbiano in tutto questo tempo commesso azioni che li rendano indegni.

In una manifestazione del partito a Chemnitz ha pronunziato un vivace discorso polemico il ministro dott. Göbbels. Il Ministro della propaganda ha vivacemente dichiarato come sia falso che « altri gruppi o alleati » (leggi: tedesco-nazionali) abbiano fatto con noi la rivoluzione: la rivoluzione porta soltanto il nostro timbro, il nostro spirito, il segno dei nostri metodi. Alla fine della nostra rivoluzione sta soltanto lo Stato nazional-socialista; e la nostra rivoluzione non potrà arrestarsi fino a che questo fine non sia raggiunto.

Il nuovo Stato si potrà ritenere fondato soltanto quando il movimento nazionalsocialista e lo Stato avranno raggiunto l'identità assoluta; soltanto allora avremo il terzo Reich ».

E' fissato definitivamente per mercoledì 10 alle ore 17 l'annunziato congresso del « fronte operaio tedesco », il congresso, cioè, dei delegati di tutte le organizzazioni operaie e impiegatizie sindacali, sottomesse oramai alla direzione nazionalsocialista. Al congresso parteciperanno quattrocento delegati da tutto il Reich. Vi assisteranno anche il Governo del Reich, nonchè i luogotenenti e i presidenti dei consigli dei Paesi, e sarà invitato ad assistervi il Corpo diplomatico. Vi assisteranno anche, da apposite tribune, i delegati delle organizzazioni operaie del territorio della Saar, di Danzica, e i delegati dell'Austria. Il capo del « Comitato di azione sindacale », dott. Ley, vi pronuncierà un discorso nel quale pregherà il Cancelliere Hitler di assumere il patronato del nuovo fronte operaio sindacale. Il Cancelliere Hitler vi pronuncierà un discorso.

G. P.

Gli scopi di Sisto di Borbone
nel suo viaggio in Ungheria

Budapest, 8 notte.

A detta del giornale *Nemzeti Ujsagellen* il principe Sisto di Borbone sarebbe venuto in Ungheria con la missione affidatagli dall'ex-Imperatrice Zita, sua sorellastra, di cercare di imprimere al movimento legittimista un carattere più popolare. A ciò dovrebbe aspirare anche il legittimismo austriaco, volendosi evitare l'impressione che il legittimismo sia una specie di faccenda privata di alcuni magnati. Però Sisto di Borbone nega avere il viaggio scopi politici: non si interessa, dice, che di aviazione.

Un altro ospite di sangue reale ha da ieri la capitale ungherese. Si tratta del giovane erede al trono di Rumenia, principe Michele, che è arrivato qui dalla Svizzera, dove aveva trascorso un mese con la madre. Il Ministro di Rumenia lo ha fatto girare per la città in automobile e gli ha mostrato le bellezze di Budapest, tanto che il principino, il quale doveva proseguire la serata per Bucarest, avrebbe volentieri rinviato la partenza. Ma siccome anche i principi reali hanno da obbedire a papà, il principe Michele ha preso docilmente il treno, appagandosi di dichiarare ai giornalisti che solleciterà dal reale genitore il permesso di fare a Budapest un più lungo soggiorno.

Chiarificazione di punti di vista
alla Conferenza del disarmo

Ginevra, 8 notte.

L'annunziata riunione dell'Ufficio di presidenza della Conferenza del disarmo destinata a fissare la procedura da seguire per la continuazione dei lavori, non ha dato i risultati sperati. La questione è stata ripresa in esame nel pomeriggio in un comitato ristretto composto del presidente della Conferenza signor Henderson e dei rappresentanti delle principali Potenze, marchese di Soragna per l'Italia, Eden per l'Inghilterra, Nadolny per la Germania, Massigli per la Francia, Wilson per gli Stati Uniti.

La tesi già avanzata da Nadolny di continuare la discussione del piano di MacDonald, esaminando nel loro ordine logico i vari capitoli che lo compongono, è stata sostenuta anche dal delegato italiano e dal presidente Henderson. Eden si è mostrato invece piuttosto favorevole all'adozione della procedura proposta dalla Francia, di riprendere in seconda lettura i capitoli degli effettivi, mentre il signor Wilson, da parte sua, non ha voluto esprimersi in modo decisivo nè per l'una nè per l'altra tesi. Benchè il dibattito non abbia portato ad alcun accordo preciso, attraverso la chiarificazione dei diversi punti di vista si è potuto intravvedere una possibilità di accordo. Da parte tedesca in particolare, si è fatto capire che gli emendamenti presentati sul capitolo degli effettivi e tendenti al mantenimento della Reichswehr ecc. non devono essere considerati come aventi un valore assoluto, ma sono invece da concepirsi in funzione delle decisioni che saranno prese sul capitolo del materiale. D'altra parte anche in questo ultimo campo il delegato tedesco ha lasciato intravvedere di non aver di mira la realizzazione di una parità qualitativa completa, ma limitata invece, per ora a talune categorie, come per esempio, i sottomarini.

I rappresentanti delle cinque Potenze continueranno la loro discussione della mattinata di domani; nel pomeriggio si avrà poi nuovamente la seduta plenaria dell'ufficio di presidenza.

Mosciçki confermato per un settennio
a Presidente dello Stato polacco

Varsavia, 8 notte.

Il Presidente di Stato Ignazio Mosciçki è stato oggi riconfermato nella sua carica dall'Assemblea nazionale composta delle due Camere, Seim e Senato, con 332 voti su 343 votanti. La elezione si estende ad un secondo periodo di sette anni.

Si attende ora una crisi o rimpasto ministeriale: si prevede o un Gabinetto Slavek oppure un Gabinetto diretto dal ministro degli Affari Esteri, Beck.

Gandhi riguadagna la libertà
di digiunare fuori prigione

La decisione del Governo di Delhi -- Le origini del nuovo sacrificio e le malefatte di una americanina

Londra, 8 notte.

Prima che iniziasse il nuovo digiuno, come fanno i pugilisti al momento di salire sul « ring », Gandhi è stato pesato, palpato, auscultato da medici suoi privati e da quelli ufficiali del carcere di Poona, dove il Mahatma era ospite da molti mesi. Il responso della scienza è stato semplice e conciso: « salute buona, ma senza grandi riserve fisiche ».

Le autorità hanno preso atto del verdetto e, poco disposte a veder esaurirsi queste scarse riserve tra le quattro mura della prigione, hanno deciso, d'accordo col Vicerè, di consegnare alla svelta il Mahatma ai suoi amici ed ammiratori. Il principio del Governo e delle autorità inglesi in India è che Gandhi faccia quello che vuole, purchè non si metta in testa di morire in carcere. Il Governo non ha ragioni di sorta di intervenire tra Gandhi e gli « Intoccabili » e fin Gandhi e le caste decise a mantenere l'intoccabilità. E' per giunta persuaso che il digiuno del Mahatma non è un atto politico, non è un tentativo di ricatto e non ha nulla a che fare con la campagna della disobbedienza civile. Per questo, oggi stesso ha ordinato la scarcerazione immediata del prigioniero, senza accompagnarla stavolta da condizioni o senza imporre restrizioni di sorta a di residenza.

La mossa del Governo

Da stasera, dunque, Gandhi è un libero cittadino, libero, più che altro, di porre la esecuzione il suo piano di digiuno. Al tempo stesso, gli amici del Mahatma sono stati chiaramente avvertiti che la scarcerazione del loro maestro non significa rallentamento dei rigori delle misure eccezionali adottate dal Governo per combattere il Congresso e segnatamente la libertà e concessa a Gandhi perchè egli riprenda la sua campagna di disobbedienza. Le autorità si riservano il diritto di riacciuffare il Mahatma qualora egli, uscendo vincitore in questo suo grande « match » con la fame, ai mettesse in mente di riprendere la lotta contro l'Inghilterra. Gandhi è persuaso che da questa seconda prova egli uscirà vittorioso. Non sono di questa opinione i suoi discepoli, ma egli li ha rincuorati oggi dichiarando loro: « Darò una piacevole delusione a tutti coloro i quali si attendono che questo digiuno mi conduca alla tomba ».

Perchè egli abbia deciso di sottoporsi a questa nuova penitenza non è ancora possibile appurare in modo esatto. Vi è chi sostiene che egli digiunerà per la causa dell'intoccabilità, ma vi è al tempo stesso chi dice che il grande sacrificio sarà compiuto per purificare la grande massa dell'intoccabilità perchè contaminata (a quanto sembra, abbastanza seriamente) dalle molte o troppe impurezze di una nozione del gandhismo, la giovane signorina Nila Cook.

Questa brava ragazza americana si recò per conto si era gettata a capofitto l'anno scorso nella causa degli intoccabili, e si era fatta naturalmente buddista, ed era accorsa in India per lavorare in qualità di volontaria e di discepola del Mahatma, per migliorare la sorte e le condizioni degli intoccabili. Come sempre accade a molti lavoratori per diletto, che cambian troppo bruscamente tanto le latitudini come le abitudini, la giovane signorina Nila si unì ad un gruppo di altri « lavoratori » indiani, trascinando, forse senza volerlo, le attività in pro' degli intoccabili su un terreno che il Mahatma aveva ragione di considerare come capace di condurre alla perdizione.

Furono chieste spiegazioni e giorni sono il giornale Harijan, che il Mahatma dirige dalla sua cella nella prigione di Poona, pubblicava una confessione della peccatrice, la quale riconosceva di avere condotto una vita « impura e stravagante » e nella sua qualità di riformatrice si asservì rivelata « una ipocrita ». Gandhi ha commentato questa confessione con le seguenti parole:

« Le ho dichiarato che essa stava facendo un male irreparabile alla sua fede, insultava la causa dell'intoccabilità e corrompeva il morale dei giovani che le stavano attorno ». Orbene, secondo alcuni discepoli di Gandhi il digiuno, fra l'altro, vorrebbe purificare l'atmosfera piuttosto mista dalle attività della signorina Nila.

Nel giardinetto della prigione di Poona Gandhi è stato fatto segno come stesso a manifestazioni di affetto e di devoto rispetto da parte di innumerevoli discepoli. A terra, attorno a lui, avevano preso posto rappresentanti di quasi tutti i giornali dell'India e si presenti il Mahatma ha ripetuto che il suo digiuno voleva essere un atto di purificazione di se stesso e dei suoi collaboratori vicini e lontani, un sacrificio per gli errori commessi da tutti coloro che militano per la sua grande causa.

La liberazione

Enorme folla, si è radunata durante tutta la giornata nei pressi del carcere, in attesa che scoccasse l'ora fissata per l'inizio del digiuno. Nessuno dei presenti sapeva però che la scarcerazione del Mahatma era stata già decisa a Delhi. Il mezzogiorno ha annunziato che l'ora del sacrificio era giunta. La folla all'interno e fuori del carcere ha intonato preghiere sotto la guida del figlio del Mahatma, il giovane Devadas. La signora Naidu e le altre donne si sono allora ritirate in un giardinetto completamente isolato e hanno pure pregato per la vittoria di Gandhi nella sua lotta contro il male e la debolezza umana. Poi Gandhi si è alzato e, volgendosi alla folla, l'ha pregata di ritirarsi e di non tornar da lui che a digiuno compiuto. Amici e discepoli gli uni dopo gli altri, si sono alzati, hanno salutato silenziosamente e si sono ritirati. A tarda sera, quando la calma era tornata e dinanzi alla prigione rimanevano pochi gruppi di indiani assorti in preghiera, Gandhi era informato della decisione delle autorità di Delhi e pregato di continuare il suo digiuno dove volesse, ma non all'interno del carcere.

Appena uscito dal carcere, accompagnato dalla signora Naydu, Gandhi si è recato alla residenza di Lady Thackersey, moglie di un ricco mercante di Bombay. Subito dopo il Mahatma diramava un messaggio nel quale ordinava la sospensione della lotta per la disobbedienza civile, per la durata di un mese. In un secondo messaggio alle autorità, Gandhi le informava dell'armistizio e sconglurava il Governo a liberare i prigionieri politici.

Corre voce oggi a Bombay che le autorità decideranno di liberare domani anche la signora Gandhi, imprigionata nel carcere di Ahmedabad, onde poria in grado di trovarsi a lato del marito durante il suo digiuno.

Gandhi resterà presso la signora Thackersey soltanto stanotte; egli avrebbe infatti informato i suoi discepoli che la residenza di questa signora è troppo opulenta per i suoi semplici gusti e che egli intende proseguire il suo digiuno nell'umile residenza di un « intoccabile » fuori delle mure di Bombay.

Per festeggiare l'uscita dal carcere di Gandhi, tutta la popolazione di Poona ha sospeso il lavoro durante il pomeriggio.

Sentenza capitale eseguita
con l'« arma di mandorlo »

Carson City (Nevada), 8 notte.

Una esecuzione capitale, definita « umanitaria » si è svolta oggi nel Penitenziario dello Stato di Nevada. Invece di finire i suoi giorni su una sedia elettrica, Elmer Miller, condannato a morte per assassinio della giovane moglie, è perito in un « delicato aroma di fiori di mandorlo » secondo il comunicato ufficiale della descrizione dell'esecuzione della sentenza.

Sotto la sedia, sulla quale era stato legato il prigioniero nella sua cella, era stato posto un secchio contenente dell'acido solforico. Al momento fissato per l'esecuzione, sono stati gettati in questo acido dei cristalli di cianuro di sodio: 15 secondi dopo la cella era invasa dai vapori fortemente profumati di « mandorle » ed il prigioniero in pochi secondi aveva perso conoscenza. Ventiquattro persone hanno assistito a questa straordinaria esecuzione, seguendo la scena riparati da lastre di vetro: in base alla loro testimonianza, Miller non ha sollevato obbiezioni di sorta a questo nuovo esperimento. La sua morte è stata ufficialmente dichiarata 14 minuti dopo l'inizio dell'operazione.

(Daily Telegraph).

Un'altra sciagura alpinistica
sul massiccio del Bernina

Ginevra, 8 notte.

Un grave accidente alpinistico è avvenuto nei massicci del Bernina al Colle di Crest'Aguzza, nelle immediate vicinanze della località dove è perito recentemente l'avv. Balestrieri di Torino. Il tedesco prof. Meuret di Offenburg è precipitato in un crepaccio e, pur essendo assicurato con la corda, non ha potuto essere tratto fuori dalla guida che lo accompagnava, la quale si è vista così costretta a scendere a valle per chiedere aiuto. La carovana di soccorso che è arrivata il giorno successivo sul posto dell'accidente, ha trovato il disgraziato alpinista ormai cadavere.

Sette morti a un passaggio a livello
per una sciagura automobilistica

Buenos Aires, 8 notte.

Un treno al passaggio a livello nelle vicinanze di Tigre ha investito una automobile. Dall'urto la vettura è stata lanciata ad un centinaio di metri di distanza. Tutti i passeggeri che si trovavano sulla vettura, compreso l'autista, sono rimasti morti. Sette cadaveri sono stati trasportati alla camera mortuaria dell'ospedale per la loro identificazione.

Una vittima del volo a vela

Berlino, 8 notte.

Si ha da Halternl in Westfalia che l'aviatore a Otto Meyer colto da una burrasca poco tempo dopo che si era levato a volo è caduto ed è rimasto ucciso.

Dopo i colloqui di Washington
Una garanzia di successo

Londra, 8 notte.

Commentando il comunicato che ha posto termine ai colloqui tra Roosevelt ed il Ministro Jung, il *Star* pone in risalto il fatto che, a differenza di tutti gli altri comunicati, quest'ultimo insiste sulla connessione tra disarmo economico e disarmo militare. Il giornale cita la frase nella quale è appunto detto che il disarmo economico può soltanto aver luogo in un mondo nel quale sia possibile il disarmo militare « Una realizzazione di questo fatto fondamentale da parte dei sessantasei Paesi che si riuniranno a Londra il mese venturo — dice il giornale — contraddirebbe in modo evidente il dubbio che la Conferenza economica mondiale non debba raggiungere importanti risultati ».

Il corrispondente del *Times*, commentando egli pure il comunicato, nota che esso è un nuovo indice della energia cui Roosevelt cerca di assicurarsi la generale adesione alla proposta di una tregua doganale per preparare l'atmosfera favorevole al Congresso per il momento in cui chiederà speciali poteri in materia di tariffe e di debiti.

Le dichiarazioni fatte per radiotelefonia dal Presidente Roosevelt hanno destato alquanta delusione alla City in quanto sono state interpretate quale una riaffermazione netta del principio che gli interessi dei titoli americani saranno pagati in ogni caso in dollari deprezzati e non in oro. « Si deve confessare — dice a questo proposito il collaboratore finanziario del *Daily Telegraph* — che secondo l'opinione della City, le spiegazioni date da Roosevelt non appaiono affatto convincenti e soddisfacenti; che il più grande possessore di oro che esista al mondo sia pronto a ripudiare i suoi impegni soltanto sulla base che non possiede oro sufficiente per pagare, ciò è una ammissione ingenua dell'intero sistema del credito ».

Alla Camera dei Comuni un deputato conservatore ha interpellato appunto oggi il Ministro degli Esteri per sapere cosa il Governo britannico intenda fare di fronte alla decisione presa dal Governo di Washington di rimborsare i possessori di titoli americani con dollari deprezzati.

« Non sono informato di una specifica decisione nei riguardi dei Buoni americani — ha replicato Sir John Simon —; ed in ogni caso non ritengo sia profittevole fare dei passi presso il Governo degli Stati Uniti su questo argomento al momento attuale ».

R. P.

Il muro d'oro
e la moneta avariata

Parigi, 8 notte.

L'opinione e i circoli politici si mostrano molto impressionati dalla voce giunta dall'Ambasciata francese di Washington, secondo cui alla Casa Bianca si penserebbe a proporre alla Francia di accordare agli Stati Uniti, contro l'abbuono degli interessi del debito di guerra, il pagamento in una volta sola del capitale dei medesimi. La Francia dovrebbe versare, se accettasse tale presunta proposta, il 25 % del capitale in oro, il 5 % in argento e il 70 % in titoli mobilizzabili per il tramite della Banca Internazionale dei pagamenti. Ai termini della transazione ventilata, una massa di 25 o 30 miliardi d'oro verrebbe a uscire dalle casse francesi per rinsavarsare l'oceano. Gli Stati Uniti otterrebbero così in pratica la ridistribuzione del metallo prezioso, portando il « stock » aureo della Banca di Francia da 80 a 50 miliardi circa. La cifra sarebbe sempre sufficiente alla copertura del franco. Ma è facile intendere quale vento di rivolta tali prospettive scatenino a Parigi.

Il « Temps », in un articolo di Lucien Romier, si sforza di dimostrare che, essendo la storia aurea francese in potere della Banca di Francia e non dello Stato, quest'ultimo non ne può disporre per i propri pagamenti, e di conseguenza il solo caso in cui l'oro potrebbe uscire sarebbe quello in cui la Francia procedesse a una emissione di franchi-carta di grandi proporzioni e questi franchi servissero alla speculazione estera. Ma la maggioranza degli altri giornali non si mostra troppo rassicurata da tali ragionamenti e qualcuno di essi torna a caldeggiare il fronte unico delle monete sane di Europa.

« L'Europa e il mondo — scrive l'« Intransigeant » — saranno minacciati da una egemonia commerciale e industriale che li metterà in uno stato di vassallaggio. Per avviare a questo pericolo, che cosa fare? Una intesa fra le Nazioni che vogliono rimanere coscientemente fedeli alle monete buone. Bisogna erigere il muro d'oro contro le imprese della moneta avariata che imputridirebbe ogni cosa. Non sarà difficile intendersi con la Svizzera che, essendo banchiere universale, ha ogni interesse a mantenere la garanzia dell'oro. Non sarà difficile intendersi con il lealo Belgio, rispettoso dei contratti. L'Olanda, attaccata all'oro, non rifiuterà di entrare nell'accordo. Anche l'Italia, la cui lira è protetta da 8 miliardi di sbarre d'oro, sarebbe senza dubbio poco disposta a lasciarla deprezzare. Non parliamo della Germania, che però, se sapesse contenere i propri furori, dovrebbe essere dal lato dell'oro. La Polonia lo è. La Rumania anche. E' possibile intravedere, dunque, una difesa efficace contro l'avaria anglosassone. Non si tratta più che di intavolare dei negoziati. Si aspetterà forse? ».

Giova notare che, per il momento, nei circoli ufficiali francesi la proposta di cui sopra viene dichiarata priva di fondamento.

C. P.

L'arresto di un comunista tedesco
corresponsabile della rivolta di Kiel

Berlino, 8 notte.

E' stato arrestato a Colonia un individuo, certo Carlo Schwarz, impiegato presso quell'ufficio di collocamento. Lo Schwarz, che nel '18 prese parte al primo consiglio degli operai e dei soldati, è sospettato di avere avuto, come marinaio, parte preponderante nella rivolta di Kiel, nella quale furono fucilati alcuni ufficiali della marina imperiale.

La Legazione francese a Monaco
trasformata in Consolato

Berlino, 8 notte.

Si annunzia che il Governo francese, che aveva a Monaco una Legazione, ha trasformato questa Legazione, per desiderio del Governo del Reich, in Consolato generale.

L'Atlantico meridionale sorvolato
con un apparecchio da turismo

Rio de Janeiro, 8 notte.

L'aviatore polacco Skarzynski, proveniente da S. Luigi del Senegal, ha preso terra alle ore 19,30 (ora dell'Europa centrale) a Maceio sulla costa del Brasile, dopo un volo di circa diciannove ore e mezza. L'aviatore, giungendo su Porto Natal alle ore 17,30, è riuscito a sorvolare il Sud Atlantico con un apparecchio da turismo, ripetendo così l'impresa di Mollison.

Il capitano Skarzynski, giunto in volo, a piccole tappe, da Varsavia al Senegal, aveva spiccato il volo ieri sera alle 22,10 dall'aerodromo di San Luigi per tentare la traversata dell'Atlantico meridionale. Come l'inglese Mollison nella sua traversata dello scorso febbraio, il polacco Skarzynski viaggia solo a bordo del suo piccolo apparecchio, in questo suo volo di 3200 chilometri.

Drammatico salvataggio
dei superstiti del « Rousland »

Tromsoe, 8 notte.

Gli unici tre superstiti dell'equipaggio del vapore russo *Rousland* — affondato al largo della punta meridionale delle Spitzbergen — di cui si è annunziato il salvataggio da parte del veliero norvegese *Ringsael* sono: il primo ufficiale Datseloff, ed i marinai Popoff e Bekasoff. Tutti e tre colpiti da congelamento alle gambe così che si teme che sia inevitabile l'amputazione.

La storia del loro salvataggio è altamente emozionante: il *Ringsael* ha scorto il battello di salvataggio con i tre naufraghi il primo maggio a sessanta miglia al sud delle Spitzbergen. Essi giacevano tutti e tre privi di sensi sul fondo del battello, apparentemente morti. Il veliero allora si è diretto immediatamente verso le Spitzbergen, ma fu impedito di proseguire da un violento uragano. Dopo ben dodici ore di ininterrotta assistenza medica, i tre russi hanno potuto essere rianimati.

Solo allora i salvatori hanno potuto conoscere quali terribili sofferenze i tre superstiti avevano provato fra i geli dell'Oceano artico. Quando essi erano scesi nel piccolo battello per la pericolosa avventura erano in cinque: ma il macchinista, Voroszmoff, è morto quasi subito per il freddo. Il termometro segnava infatti 20 centigradi sotto zero. Il capitano del vapore Kluheff, stimando impossibile la salvezza e per evitare lunghe sofferenze aveva cercato di persuadere i suoi compagni a uccidersi; ma essi rifiutarono. Gli altri tre rimasero sul battello che andava alla deriva, in preda alla disperazione fino a che avevano perduto la conoscenza. E' stato allora che il veliero ha avvistato il battello e li ha salvati.

(Radio-Stefani).

SPORT

I calciatori « azzurri » ad Orvieto
in attesa dell'incontro con l'Inghilterra

Roma, 8 notte.

La squadra nazionale italiana di calcio dopo la vittoria riportata sul cecoslovacchi, giungerà questa sera ad Orvieto dove si tratterrà fino alla vigilia della partita con l'Inghilterra. La squadra sarà naturalmente accompagnata dal Commissario Unico Vittorio Pozzo, il generale Vaccaro, Presidente della Federazione italiana giuoco calcio si recherà probabilmente domani sera a visitare gli « azzurri ». La notizia del concentramento dei calciatori nazionali ad Orvieto non riesce nuova, in quanto era stato già da tempo deciso che essi avrebbero trascorso questi giorni che li separano dall'incontro con gli inglesi in una località vicina a Roma. La squadra alloggerà all'Albergo Palace.

Domani, alle ore 16, si svolgerà a Roma nei locali della Federazione italiana giuoco calcio una riunione a cui il generale Vaccaro ha convocato Vittorio Pozzo e l'ing. Barassi, per prendere gli ultimi accordi relativi alla organizzazione dell'incontro. Venerdì mattina la nazionale italiana giungerà a Roma e prenderà alloggio come era stato precedentemente fissato all'Albergo Marini.

Italiani all'estero e Camicie brune
al Raduno dei Centauri

Roma, 8 notte.

Fra le adesioni pervenute in questi giorni al Raduno dei Centauri meritano speciale rilievo quelle degli italiani all'estero. Nessun partecipante al Raduno dovrà, infatti, percorrere un così gravoso numero di chilometri come i fascisti che verranno da Monaco, Alessandria di Egitto, Locarno, Praga, Ginevra, Lione, Chiasso, Innsbruck, Cairo e Tunisi.

Un'altra adesione che riuscirà gradita a tutti gli italiani è quella della squadra hitleriana che verrà, in divisa, a Roma da Monaco di Baviera per testimoniare la simpatia del popolo tedesco per il Duce.

CRONACA

Le escandescenze di una sordomuta

Certa Maria Fantino in Garigllo, di 45 anni, abitante in via Mantova, 45, sordomuta, il cui marito è pure sordomuto, ieri sera improvvisamente impazzita, ha dato in escandescenze tali che hanno richiesto il suo immediato ritiro in un manicomio. Da da qualche tempo tra la Fantino ed il marito avvenivano continue scenate durante le quali i due non potendo esprimersi con la parola, si insegnavano l'un l'altro per la casa lanciandosi dietro quanto loro capitava sottomano. Ieri sera si è ripetuta una di queste scenate durante la quale la donna ha dato manifesti segni di pazzia. I carabinieri della zona avvisati del fatto hanno provveduto a far ritirare la demente.

Una pioggia di bottiglie

Verso le ore 23 di ieri sera, coloro che transitavano per via Manzoni hanno assistito ad un insolito spettacolo. Improvvisamente si udiva sbattacchiare una finestra di una soffitta della casa segnata col n. 13, e subito dopo... piovevano in istrada alcune bottiglie, bicchieri, piatti, tutto un servizio da tavola insomma, che si infrangeva al suolo. Il quartiere è stato messo a subbuglio dal fracasso degli oggetti infranti. Alcune guardie di città, alle quali era stato segnalato il fatto, si recavano sul luogo. Come facilmente si comprende, si trattava di un disgraziato improvvisamente impazzito. Egli è l'operaio Michele Solero, di 37 anni, il quale, rincasato ieri sera verso le 22, aveva cominciato a dar segni di alienazione mentale.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

Chiusura del giorno 8 maggio 1933-XI.

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito italiano 7%		99 1/8
Lavori Pubbl. it. 7% 1947	d. 87 5/8	l. 89 —
id. id. 1957	d. —	l. 89 —
Prest. Milano 6.50% 1952	d. 82 —	l. 83 —
id. Roma id. id.	d. 84 —	l. 86 —
Fiat 7% 1946 (senza warr.)	d. 99 3/4	l. —
Pop	d. 65 —	l. 67 1/8

AZIONI

	—	—
Italian Superpower	1 3/4	1 3/4
American Can	79 —	77 7/8
American Rad. Stand. S.	7 7/8	8 0/8
American Tel. Tel.	100 1/4	99 1/4
Consolidated Gas	50 1/2	50 1/4
Eastman Kodak of N. Yrk.	67 —	65 —
General Electric	19 3/8	19 1/8
Intern. Harvester Co.	35 —	31 3/4
Johns Manville Corp.	27 —	26 —
General Motors	21 7/8	21 5/4
Kennecott Copper	— —	16 5/8
Montgomery Ward	— —	20 3/8
National Biscuit	48 1/4	48 —
New York Central Ry	25 7/8	25 1/8
North American Co.	23 3/4	23 5/8
Procter Gamble Comp.	38 —	38 —
Radio Corporation	7 1/4	6 7/8
Standard Brands Inc.	18 5/8	18 1/4
Standard Oil of N. Jersey	34 1/4	33 —
Texas Gulf Sulphur	26 7/8	24 3/4
United Corporation	7 7/8	7 1/2
United States Steel	46 1/2	46 1/8
Union Carbide Co.	33 —	32 3/4

New York, 8 notte.

Reagendo favorevolmente alle voci secondo le quali la Francia avrebbe deciso di abbandonare anche le standard auree, i cui hanno seguito un'andatura ascendente. La giornata borsistica è terminata con rialzi da uno a tre punti. Le azioni vendute sono state per poco più di tre milioni.

New York, 8. — Chiusura cambi: Roma 6.15; Londra 3.95; Berlino 27.76; Madrid 10.15; Amsterdam 48.85; Parigi 4.54.50; Bruxelles 16.35; Berna 22.50; Stoccolma 20.50; Oslo 20.35; Copenaghen 17.60; Buenos Aires, peso carta 29.72; Rio Janeiro 7.87; Montreal su Londra 4.8150; Buenos Aires su New York p oro 148.

Parigi, 8. — La Borsa ha consolidato oggi in una atmosfera di fermezza gli importanti progressi realizzati ieri. Dopo un inizio un po' pesante, la tendenza generale è migliorata e la chiusura si è effettuata quasi ovunque ai migliori corsi della giornata. Il confronto alla seduta precedente, dei progressi discreti sono anche registrati in alcuni valori, ma leggeri regressi registrati in alcuni altri hanno lasciato una certa impressione di irregolarità. Le Rendite francesi hanno anche oggi data prova di debolezza, ma anche per queste una ripresa si è prodotta durante la seduta ed un parte del terreno perduto all'inizio ha così potuto essere riguadagnato. Il movimento degli affari rimane assai ridotto. Importazioni della giornata sulle 2000.

Liverpool, 8. — Chiusura cotoni ufficiale - Futuri americani: tendenza poco stabile.

	—	—		—	—
Maggio	5.82	5.68	Febbraio	5.81	5.68
Giugno	5.80	5.65	Marzo	5.83	5.70
Luglio	5.79	5.65	Aprile	5.84	5.72
Agosto	5.78	5.64	Maggio	5.86	5.73
Settemb.	5.78	5.64	Luglio	5.89	5.75
Ottobre	5.78	5.64	Ottobre	5.92	5.78
Novemb.	5.78	5.64	Gen. '35	5.97	5.83
Dicemb.	5.79	5.65	Marzo	6.01	5.88
Gen. '34	5.80	5.66			

Futuri egiziani: tendenza poco stabile - Sakel Fully Good Fair:

	—	—		—	—
Maggio	7.83	7.82	Gen. '34	7.89	7.79
Luglio	7.88	7.87	Marzo	7.97	7.87
Ottobre	7.75	7.68	Maggio	8.02	7.92
Novemb.	7.81	7.73			

Upper F. G. F.:

	—	—		—	—
Maggio	5.00	4.90	Gen. '34	5.05	4.87
Luglio	4.96	4.86	Marzo	4.99	4.90
Ottobre	4.94	4.85	Maggio	4.99	4.90
Novemb.	4.90	4.84			

Indiani: tendenza poco stabile.

	—	—		—	—
Luglio	4.95	4.86	Marzo	5.06	5.03
Ottobre	4.98	4.90	Maggio	5.05	5.06
Gen. '34	5.03	4.98			

Mercato dei cotoni

New York, 8. — Chiusura cotoni: Disponibili: tendenza (ascie; Middling 8.40.

	—	—		—	—
Maggio	8.43	8.25	Id.	8.84	8.64
Giugno	8.51	8.35	Novemb.	8.88	8.71
Luglio	8.59	8.42	Dicemb.	8.97	8.80
Agosto	8.65	8.44	Id.	9.02	8.82
Settemb.	8.66	8.49	Gen. '34	9.07	8.88
Ottobre	8.73	8.50	Febbraio	9.16	8.96
Novemb.	8.80	8.62	Marzo	9.23	9.05

New Orleans, 8. — Disponibili: Middling 8.36; Futuri:

	—	—		—	—
Maggio	8.36	8.21	Dicemb.	8.83	8.78
Luglio	8.55	8.36	Id.	8.94	8.76
Id.	8.56	8.37	Gen. '34	8.96	8.81
Ottobre	8.77	8.60	Marzo	9.18	8.99
Id.	8.78	8.63			

Liverpool, 8. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale: — American Middling 6.02; Egyptian Sakellaridis F.U.F. 7.91; Id. F.G.F. per 7.19; M. G. Surie F.G. 5.60; Id. Broach S.L.G. American Rind-Punjab 5.58; M. G. Bengal 4.62; Id. id. superfine 4.63; Id. Scinde 4.42; Id. id. superfine 4.46. Importazioni della giornata sulle 2000.

Liverpool, 8. — Chiusura cotoni ufficiale - Futuri americani: tendenza poco stabile.

	—	—		—	—
Maggio	5.82	5.68	Febbraio	5.81	5.68
Giugno	5.80	5.65	Marzo	5.83	5.70
Luglio	5.79	5.65	Aprile	5.84	5.72
Agosto

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 8. — Malgrado la scarsa attività, l'inizio della settimana può considerarsi soddisfacente per la sostenutezza dei prezzi in tutti i comparti. Infatti di una leggera flessione a vantaggiano di Consolidato e le Obbligazioni R. Paolo 5 % fra i valori a reddito fisso. Fra quelli industriali in lieve ripresa, tessili locali, Nebiolo e Mira Lanza, in misura di poco superiore da Viscosa, Fiat e Burgo.

	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
[illegible]	—	76 90	—	76 95
[illegible]	—	—	—	76 75
[illegible]	—	85 70	85 50	85 65
[illegible]	—	85 50	—	85 50
[illegible]	—	—	—	101 175
[illegible]	—	—	—	102 30
[illegible]	—	—	—	102 30
[illegible]	—	—	—	501 50
[illegible]	—	498 —	497 —	497 50
[illegible]	—	—	—	435 50
[illegible]	—	—	—	305 —
[illegible]	—	—	—	484 50
[illegible]	—	—	—	1560 —
[illegible]	—	—	—	995 —
[illegible]	—	—	—	646 —
[illegible]	—	—	—	104 —
[illegible]	—	—	—	656 —
[illegible]	100	29 50	—	29 50
[illegible]	—	—	—	539 —
[illegible]	—	—	—	500 —
[illegible]	—	—	—	168 —
[illegible]	—	—	—	80 —
Italiana	3000	12 25	—	12 25
[illegible] Nuova	1000	12 —	—	12 —
[illegible]	—	—	—	77 3/8
[illegible] A. I.	—	—	—	70 —
[illegible]	100	28 —	—	28 —
[illegible]	—	—	—	136 50
[illegible] P. C. F.	—	—	—	55 50
Metallurgiche	50	55 50	—	55 50
Nebiolo	150	105 —	104 —	104 50
Tedeschi	—	—	—	98 —
Meccanicello	—	—	—	148 —
Fiat	8000	320 —	317 —	318 —
G. I. R.	—	148 —	—	149 —
Schiapparelli	—	—	—	6 —
Mira Lanza	50	66 —	—	66 50
[illegible]	95	163 —	—	163 —
[illegible]	—	—	—	36 —
[illegible]	100	106 —	—	106 —
[illegible]	—	—	—	353 —
[illegible]	—	—	—	58 50
Viscosa	—	—	—	1085 —
[illegible]	—	—	—	18 —
[illegible]	1300	171 50	169 50	169 75
[illegible]	50	206 —	—	206 —
[illegible]	—	—	—	90 —
[illegible]	25	90 —	—	90 —
[illegible]	—	—	—	224 —
[illegible]	—	—	—	7 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	75 —
[illegible]	—	—	—	369 —
[illegible]	—	—	—	64 50
New York	—	—	—	16 10

MILANO, 8. — Mercato in buona ripresa malgrado la limitata ampiezza degli affari. Più ricercati i titoli di Stato. La Rendita 3,50 % a 77 e il Consolidato 5 % da 95,55 a 95,70 per fine corrente mese. Nei diversi settori azionari troviamo le industrie successivamente progredite da 931 a 938. Pirelli Italiana da 718 a 726, 723; [illegible] a 539, 541, 539; Viscosa da 298 a 300; Fiat a 320, 317, 318; Metalli a [illegible]. Banci Stabili a 203, 205, 203,50; Italiani da 362 a 365; le Banca Italia e [illegible] e le Burgo a 42. Guadagnano pure quasi tutti gli alimentari e i tessili non mantenendosi sui corsi massimi segnati. Nel mercato dei cambi più tesi la sterlina e il dollaro e in ragione il franco francese a quello svizzero.

Rend. It. 3,50 % 77; Cons. 5 % I.m. 85,70; Littalia 1935; B. Comm. It. 993; B. Roma 1; Cred. It. 640; Cred. Meridl. 500; Cons. Fin. 858; Elettro Fin. 14; Mediterranea 533; Meridionali 997; Veneta Costruz. 5; Cornigli 16,50; Robattino 121; Libo- Triestina 20; Cantoni 1415; Olcese 17,80; Furier 35; Val d'Olona 54; Valle [illegible] 6,50; Val Ticino 73; Ile Angeli 5; Cantoni Unita 310; Lin. Cuc. Nas. 50; Rossari e Varzi 351; Reinodi 224; 30; Coton. Meric. 14,25; Un. Manif. 50; Gavardo 685; Rossi 2300; Turcetti 0; Cascami Seta 249; Bernasconi 28,75; 170; Pacchetti e C. 38; Ansaldo 24,50; 107,50; Metalli. It. 149; Monte Amiata 5; Montecatini 109,50; Delmine 131; 39,75; Automobili Bianchi 36; Isotta Fraschini 15,50; Fiat 318; Misuri Silvestri 9,35; Reggiane 31; Adriatica Elettricità 139,75; Brioschi 124; Ciali 185; Dinamo Ital. 194,50; Bresciana 168,50; Valdarno 121,50; Alta Italia E. A. 70,50; Emiliana 274; Forze d'Adda 399; Adamello 114; Serio 60,5/8; Edison 639; id. Pestergate 320; Rio 27; Tirso 84; Ligure Toscana 129,50; Lombardia 300; Meridionale Elettr. 171; Terni 136,50; Un. Es. Elettr. 12,25; Italcable 58; Terminasio 34; Distill. It. 116; Eridania 273; Industria Zuccheri 936; Raffineria L. L. 383; Italiana Gas 12; Mira Lanza 67; Petroli d'Italia 16,75; Aeder 157,50; Rend. Reg. 3,40; id. 7 % 85; Fondi Rustici 3,50; Beni Stabili 203,50; Saturnia 35,50; Pastif. Baroni 13; Alberghi Venezia 34 1/8; Italo Am. 29,50; Pirelli It. 722; Pirelli & C. 193; Brasital 49,75; Dell'Acqua 130; Vedetta 53,50. — CAMBI: Parigi 76; Zurigo 389; Londra 64,60; Madrid 165,25; Bruxelles 270,50; Berlino 404,75; Praga 58; New York, chèque 16,10.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3%	54 —	F. Sardo 4,50	465 —
Redim. 3 %	376 50	— 6 %	501 75
— 3,50 %	414 50	Trif. 6%	503 —
— 4,75 %	475 25	— Ven. 3,75%	460 —
P. Ven. 3,50%	37 60	— 5 %	485 —
— 4,50% 1915	96 60	— 6 %	504 50
— 5 % 1916	100 —	Pubbl. ut. 6	491 50
Ferr. Ital. 3%	306 —	— (s. Tel.) 6%	491 —
Nov. 5% 1934	101 30	F. Roma 3,50	437 50
— 1940	102 15	— 4 %	466 —
— 1941	102 25	— 4,50%	476 —
Cogne 6 %	501 —	— 5 %	494 75
— 6,50%	512 —	— 6 %	507 50
O. Pubbl. 6%	495 50	Idil. 6%	472 50
Pan Sana	125 —	S. Paolo 3,50	436 —
C. Nav. 6,50	449 75	— 3,75%	470 —
P. Aust. 6,50	497 —	— 5 %	496 50
— 7 %	686 —	Un. Mil. 4%	83 50
— Ruig. 7,50	438 —	Mediterr. 4%	417 50
— Germ. 7%	482 —	— 6 %	503 50
— Greco 6%	371 —	Meridion. 3%	314
— Young 5,50	630 —	Nord Mil. 4%	410 —
— Pol. 7 %	485 50	— 4,50%	432 —
— Rum. 7%	710 —	— 5,50%	502 —
— S.Paolo 7	5050 —	— 6 %	503 50
— Ungh. 7%	357 —	Distill. 6 %	505 —
D.N. Lav. 6	460 —	Ed. 6 % 1923	505 —
— 6,50%	469 50	— 1931	494 —
U.R. Bol. 3,50	425 —	Emil. 6%	494 50
— 5 %	494 50	Sel. 6 %	486 70
— 6 %	508 —	Forze Idr. 6%	436 50
— Mil. 3,50%	433 —	Trezzo 6 %	468 —
— 4 %	453 50	Adam. 6 %	493 —
— 5 %	499 75	Sesto 6 %	445 50
— 6 %	510 —	Ilva 5,50 %	380 —
Terram. 4 %	440 —	Rinasc. 6%	411 —
— 6,50%	490 —	Selt 6 %	484 —
C. Agr. 6%	503 —	Iter. El. 6%	456 —
F. Siena 3,50	429 50	Stipel 6 %	467 50
— 4,50%	474 —	Adriatica 6%	470 —
— 5 %	496 25	Cogn 6 %	448 —
— 6 %	510 50	I. R. I.	464 —

GENOVA, 8. — Ben tenuti i Consolidati. Sostenuto il mercato azionario con aumenti di qualche punto delle Viscosa, Eridania, Industria Zuccheri e Beni Stabili. Fermezza delle Montecatini, Fiat, Officine Elettriche Genovesi, Raffineria, Distilleria e Mira Lanza. Nei cambi debole il Parigi e Zurigo. Sostenuto il Londra e New York.

Rend. It. 3,50 % f.m. 76,95; Cons. 5 % f.m. 85,65; id. cont. 85,525; Obbl. Venezie 5,50 % 87,70; B. Tes. Nov. (1934) 101,30; id. (1940) 102,30; id. (1941) 102,20; B. Italia 1560; B. Comm. It. 997; B. Roma 108; Cred. It. 645; Meridionali 998; Mediterranee 526; Rubattino 121; Lloyd Sabaudo 30,75; Alta Italia 45; La Polare 21; Ilva 170; Montecatini 106,50; Monte Amiata 35; Ilva 106; Ansaldo 25,50; San Giorgio 161; Fiat 318; Un. Es. Elettr. 13; Selt 500; Stip 97; Terni 137,50; Eridania 274; Industrie Zuccheri 937; Raffineria L. L. 382; Distill. It. 116,50; Molini A. I. 247; Aedes 157; Beni Stabili 204; Obbl. Fond. 5 % S. Paolo 496,50; Cons. Cred. Miglior. 5% 471; id. 6% 502,50. — CAMBI: Parigi 76; Svizzera 368; Londra 64,50; Spagna 165,25; Belgio 270; Berlino 454; Praga 58; Buenos Aires, carta 4,05; New York 16,10.

ROMA, 8. — Rend. It. 3,50 % cont. 76,95; id. f.m. 77,025; Cons. 5 % cont. 85,65; id. f.m. 85,625; Obbl. Venezie 5,50 % 87,75; B. Tes. Nov. (1934) 101,30; id. (1940) 102,30; id. (1941) 102,30; B. Nas. Lavoro 5,50 % 480; Cons. Cred. Miglior. 5 % 503,25; Banco It. 1364; Cred. Fond. 300; B. Comm. It. 995; Cred. It. 645; B. Roma 109,50; Meridionali 600; Tramways 164; Rubattino 121; Snia 170,50; Metalli. It. 146; Ilva 105; Montecatini 105; Ansaldo 25; Fiat 318,75; Terni 138,50; Soc. Bom. Elettr. 260; Aeder 115,25; Romana Zuccheri 100,50; Fondi Rustici 3,75; Immobiliare 499; Beni Stabili 203; Imprese Fondiarie 104; Risanamento 997; Acqua Marcia 537; Cons. Cred. Miglioramento 472. — CAMBI: Parigi 75; Londra 64,50; Zurigo 369; New York 16,10.

TRIESTE, 8. — Rend. It. 3,50 % f.m. 76,90; Cons. 5 % f.m. 85,575; Venezie 5,50% 87,45; B. Tes. Nov. (1934) 101,25; id. (1940) 102,40; id. (1941) 102,40; Adria 20; Comitrh 15; Libera Triestina 24; Lloyd 55; Assic. Gen. 3105. — CAMBI: Parigi 75; Londra 64,50; New York 16,15; Zurigo 369.

Media del Cambio e Consolidati. — Roma, 8. — Rendita 3,50% 1906, 76,85; id. 1902, 76,80; id. 3% lordo 53,80; Consolidato 5% 85,55; Buoni Nov. 5% 1934, 101,30; id. 1940, 102,25; id. 1941, 102,275; Venezie 5,50% 87,625. — Cambi: S. U. America 16,10; Inghilterra 64,50; Francia 75; Svizzera 369; Argentina peso carta 4,05; Belgio 270; Canadà 14,25; Cecoslovacchia 53; Danimarca 350; Germania 404,3; Norvegia 331; Olanda 7,71,7; Polonia 220; Spagna 165,25; Svezia 336.

Borse estere

Parigi, 8. — Chiusura cambi: Italia 133,25; Londra 85,56; New York 21,54; Belgio 364,25; Spagna 217,50; Svizzera 490,75; Olanda 1021,25.

Londra, 8. — Chiusura cambi: Italia 64,56; New York 3,99,12; Francia 85,78; Germania 14,39; Spagna 39,43; Amsterdam 8,40,60; Belgio 24,26; Svizzera 17,60; Copenaghen 22,48; Stoccolma 19,55,5; Oslo 19,64; Helsingfors 236,50; Praga 113 3/8; Budapest 27; Belgrado 248,50; Sofia 487,50 Bucarest 570; Costantinopoli 695; Atene 575; Austria 32; Varsavia 30,05; Buenos Aires (peso oro) uff. 41,75, non uff. 31,50; Rio Janeiro 5,62; Yokohama 14,56.

Zurigo, 8. — Chiusura cambi: Italia 27,10; Francia 20,38; Inghilterra 17,485; New York 4,39; Belgio 72,175; Spagna 44,30; Olanda 208,10; Germania 121,70.

Vienna, 8. — Chiusura cambi: Italia 37; New York 5,95; Parigi 27,84; Bulgaria 4,96; Berlino 166,30; Svizzera 156,60; Amsterdam 284,25; Praga 21,04; Budapest 124,20,50; Varsavia 79,25; Londra, 23,68; Belgio 98,50.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 8. — **Borsa merci** - Frumento. Torino: apertura: corrente 97,75, luglio 98,50, agosto 98,25, ottobre 90; chiusura: luglio 98, agosto 98, ottobre 90. Alessandria: apertura: luglio 98,50, agosto 98,25, ottobre 90; chiusura: luglio 98, agosto 97,50, ottobre 90,25. - Granoturco. Torino: chiusura: luglio 82, ottobre 80. Alessandria: chiusura: luglio 82,25.

MILANO, 8. — **Borsa Merci** — Frumento: corr. 97,50; luglio 98,70; agosto 98,25; settembre 90,20. — Granoturco: luglio 83; ottobre 60.

Alessandria, 8. — Grano da L. 91 a 95 al Q.le; meliga da 47 a 48; segale da 74 a 75; mantiboa da 118 a 119.

Novara, 8. — Grano fino al Q. da L. 94 a 95; id. comune da 90 a 93; meliga da 49 a 53; risone originario da 49 a 52; mezzagrana da 80 a 85 risina da 60 a 75.

Giussio, 8. — Grano al Q. da L. 92 a 95; meliga da 43 a 47; segale da 67 a 69.

Valenza, 8. — Grano da L. 92 a 100 al Q.le; meliga da 44 a 46; segale da 73 a 75 al Q.le.

BESTIAME

TORINO, 8. — Prezzo degli animali da macello per mirtogramma (esclusa imposta di consumo). Sanati da L. 59 a 68; vitelli 1.a qual. da 27 a 51, 2.a qual. da 16 a 26; tori da 18 a 34; moggia o manze, torelli da 17 a 24; vacche e scrimali in genere da 10 a 16; suini da 40 a 43; agnelli vivi da 36 a 40.

Alessandria, 8. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 18 a 30 al Mg.; vacche scrimane da 10 a 13; manzi da 19 a 21. — Bestiame da macello: tori da 19 a 21 al Mg.; buoi da 16 a 20; vacche da 15 a 17; sanati da 30 a 40; maiali da 38 a 42; lattonzoli da 170 a 180; agnelli e capretti da 48 a 52; buoi di 3.a categoria da 11 a 13; torelli da 19 a 21; vitelloni da 20 a 25.

Novara, 8. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 19 a 24; vacche per capo da 800 a 1600. Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 18 a 20; buoi da 18 a 25; vacche da 16 a 18; vitelli e manzi da 25 a 35; sanati da 30 a 40; maiali da 38 a 40; lattonzoli per capo da 100 a 110; agnelli e capretti al kg. da 6 a 7.

Giussio, 8. — Bestiame da lavoro: buoi al Q.le da L. 140 a 200; vacche per capo da 800 a 1150. Bestiame da macello: tori al Q.le da L. 260 a 360; buoi da 180 a 210; vacche da 150 a 225; vitelli da 340 a 440; sanati da 185 a 220; maiali magrani da 300 a 450 per capo; lattonzoli da 85 a 120; agnelli e capretti da 20 a 30 per capo.

S. Damiano d'Asti, 8. — Vacche da lavoro per capo da L. 700 a 1200; vacche da macello al Mg. da 3 a 36; vitelli della concia al Mg. da 33 a 38; id. da macello da 22 a 28; M. da allevam. per capo da 350 a 500; lattonzoli da 150 a 250; conigli al kg. da 2,50 a 3.

Valenza, 8. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 330 a 340 al Q.le; vacche da 170 a 180; manzi da 250 a 260; vacche scriane da 90 a 95. — Bestiame da macello: tori da 190 a 200 al Q.le; buoi da 200 a 210; vacche da 170 a 190; vitelli e manzi da 240 a 260; sanati da 360 a 380; suinli da 340 a 360; lattonzoli da 90 a 95 cadauno; agnelli e capretti da 55 a 60.

FORAGGI

Alessandria, 8. — Fieno maggengo da L. 21 a 23 al Q.le; fieno agostano da 19 a 20; fieno terzuolo da 16 a 17; paglia pressata da 7 a 8; avena da 53 a 55.

Novara, 8. — Fieno maggengo al Q. da L. 21 a 23; agostano da 17 a 19; paglia di frumento pressata da 7 a 8; avena da 50 a 53.

Valenza, 8. — Fieno maggengo da L. 23 a 25 al Q.le; fieno agostano da 21 a 23; fieno terzuolo da 18 a 20; paglia pressata da 8.50 a 9; avena da 50 a 52.

POLLAME E UOVA

Alessandria, 8. — Galline da L. 6 a 8.50 al kg.; polli da 8.50 a 9.50; conigli da 2.80 a 3.20; uova da 3.20 a 3.50 alla dozzina; uova conservate da 3.80 a 4.

Novara, 8. — Galline per capo da L. 9 a 12; polli da 6 a 9; conigli da 7 a 11; uova alla dozzina da 2.80 a 3.

Giussio, 8. — Galline per capo da L. 14 a 17; polli da 3 a 9; piccioni da 3.25 a 3.75; conigli da 6 a 7; uova alla dozzina da 3.20 a 3.40.

S. Damiano d'Asti, 8. — Galline al kg. da L. 6.50 a 8; polli da 8.50 a 9; uova alla dozzina da L. 3 a 3.10.

VINI

Alessandria, 8. — Barbera da L. 80 a 100 per ettolitro; comune da pasto da 30 a 40; bianco secco da 28 a 65; barbernio da 60 a 85; barbera extra da 90 a 130; moscato bianco da 95 a 135; freisa da 90 a 120; grignolino da 120 a 140; malvasia da 140 a 150; aceto da 30 a 40.

Novara, 8. — Barbera per stabilire da L. 150 a 170; comune da pasto da 90 a 120.

S. Damiano d'Asti, 8. — Barbera per stabilire da L. 150 a 180; comune da pasto da 80 a 100.

Valenza, 8. — Barbera da L. 105 a 113 per stabilire; comune da pasto da 36 a 50; barbera superiore da 120 a 140; barbera ordinario da 70 a 80; bl. superiore da 85 a 90; vino fino per bottiglie da 140 a 180; vino stravecchio di marca da 190 a 200; vino bianco misto da 65 a 90; vini moscati superiori da 170 a 180.

SETE

MILANO, 8. — **Borsa merci** - Chiusura. Bozzoli: corrente 6,50, luglio 9, agosto 9,30, settembre 9,50, ottobre 9,65, novembre 9,80. Sete greggie 13-15: giugno 49,50, luglio 50, agosto 50,75, settembre 51, ottobre 52, novembre 52,50. Sete greggie 19-22: corrente 49; giugno 49; luglio 49,50; agosto 49,75, settembre 50,50, ottobre 51, novembre 52,25.

Società Turinese, 8. — Operazioni di stagionatura: greggia coll 8, kg. 535,51; lana coll 6, kg. 1295,80. Operazioni d'assaggio: greggie 9, lavorate 6, varie 1.

Pien. Ar. ASPA, 8. — Stagionatura e pesatura: greggie n. 1, kg. 101,85, ass. 31 organzini n. 1, kg. 52,50, ass. 1.

Notizie granarie

Buenos Aires, 5 notte.

Nella scorsa settimana i cereali argentini sono notevolmente aumentati nelle quotazioni fatte alle Borse di Buenos Aires e di Rosario.

Il miglioramento verificatosi — e che probabilmente continuerà nell'entrante settimana — è dovuto in parte alla conclusione dell'accordo commerciale anglo-argentino e in parte alle comunicazioni ufficiali sul bilancio dello Stato, comunicazioni che sono state accolte con evidente soddisfazione nei ceti finanziari, commerciali e politici argentini. (S.I.A.).

Straoccasione per pochi giorni

Sete naturali fantasia bellissime, a meno prezzo delle rayon

REGALIAMO per ogni vestito la fibbia per la relativa cintura.

Lanerie molto belle ribassate per fine serie del 20 e del 30 0|0

Succ. A. DEMATTEIS

Piazza Castello (sotto i portici) e Porta Palazzo

Sete unite, guernizioni, cotonerie nastri, calze, guanti

Cappelli modelli bellissimi in paglie novità da L. 15 in più

Novità interessantissima!

La Sartoria di Gran Moda

D. Capella

avverte di avere l'assortimento completo delle stoffe per la stagione

Presenta Grandi Ribassi

TAGLIO DISTINTO ELEGANTE Per convincersi osservare le vetrine ESCLUSIVITA' DI DISEGNI

TORINO - Via Pietro Micca, 17 ang. Via S. Franc. Assisi - Tel. 49-271

SOPRABITI E IMPERMEABILI FINISSIMI CONFEZIONATI

Dov'è l'Autista ?

È andato a lucidarsi le scarpe col **Brill**

Brill

Provate i due nuovi insuperabili tipi

Brill extra lusso, per scarpe nere
Brill extra color, per scarpe colorate

NITOR

PRIMA TAPPEZZERIA ITALIANA LAVABILE DISINFETTABILE INALTERABILE

Nitor è la poderosa affermazione dell'industria italiana della Carta da Parati. Risponde a tutte le esigenze dell'edilizia moderna. Ha superficie completamente opaca; evita perciò i riflessi di luce sulle pareti rendendo l'ambiente più armonico e signorile. Si lava con spugna o spazzola e acqua pura o saponata e può essere disinfettata con soluzione di sublimato corrosivo. E' di applicazione facilissima. E' economica e sostituisce vantaggiosamente i prodotti stranieri.

E' VENDUTO A TORINO DIRETTAMENTE AL PUBBLICO

INSIEME A TUTTI I TIPI DI CARTE DA PARATI NORMALI DI LUSSO ED ECONOMICI

DALLA FABBRICA

VIA MADAMA CRISTINA 125

angolo Corso Dante - Telefono 61960

E PRESSO I MIGLIORI DECORATORI

A ROMA NELLA SEDE DI VIA PROPAGANDA ANGOLO VIA CAPO LE CASE - PALAZZO PROPAGANDA FIDE - TEL. 681331. IN TUTTE LE ALTRE CITTA' E PROVINCIE PRESSO I SINGOLI CONCESSIONARI.

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

LIQUIDAZIONE macchine da legno, lavabi, WC., accessori vari. Visitate S. A. Gualdi, Venti Settembre, 46. Telefono 42-387.

OCCASIONE vendo brevetto pubblicitario tedesco esclusivo Italia. Baseino, Corte Appello, 13. 3309

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,60 per parola - Minimo L. 15

AVVIATA confetteria centrale reddito dimostrabile 9000, motivi improrogabili, cedo 16.000 parte mora. Scrivere cassetta 221 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAUSA trasloco cedo merceria con alloggio, a minimo prezzo. Via Livorno, 2.

CEDESI in Milano vasto negozio con, senza merce. Eventualmente in parte con cessione palazzina, anche fuori Torino, fermata. Garibaldi, 10. 67323

MODE avviato centralissimo rimettesi, pacterna. Scrivere cassetta 224 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17397

RILEVO contanti commestibili, pastaio, macelleria, latteria, traslocabili. Robaffio, Alberione, 27. 17451

TERMOSIFONI primaria azienda con officina meccanica contratti in corso, rimettesi blocco. Costinanzi anonimi. Scrivere cassetta 50 S, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17217

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A rilevante e provvigione assumiamo persone ottimi parlatori capaci in seguito dirigere organizzazione vendita piccolo gruppo piazzisti. Scrivere cassetta 7 S, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17447

ATTIVI distinti concederei vendita esclusiva rappresentanza articoli speciali. Abiel, Scala, 22, Firenze. 9883

CERCASI piazzista venditore preferenza assoluta mutilato ferito guerra. Scrivere cassetta 154 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67426

CERCO concessionario acqua minerale purgative. Scrivere cassetta 250 G, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17407

DISPONENDO serie X e auto eventualmente anche magazzino con camioncino, assumerei rappresentanza. Massima referenza. Scrivere cassetta 154 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67427

DITTA grossista vasilio lana per materassi cerca abile rappresentante introdotto Piemonte. Scrivere Rag. Mallarino, via Cavour, 1, Biella. 9805

DITTA mondiale cerca personale produttivo per nuova organizzazione vendita. Possibilità carriera individui adatti: referenze, stipendio, provvigioni. Scrivere cassetta 21 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE ditta offre rappresentanza ottimo interessante per il Piemonte. Consideriamo esclusivamente persona o ditta organizzata e solvibilissimo introdotti presso autorità sanitarie, ospedali, cliniche e medici. Chiediamo referenze bancarie. Scrivere casella 118 G, Unione Pubblicità, Roma. 2889

OLEIFICIO, Figlio di M. Sarto A. 4°, assume rappresentanti per zone libere. Scrivere casella Postale 124, Uscella. 17463

PIAZZISTI cercansi da Fabbrica Radio, Rivoltarsi via San Secondo, 29. 17241

Dannosa pei Venditori e per i Capitalisti è la concentrazione del MERCATO DEGLI IMMOBILI in troppo ristretti ambienti.

UN AVVISO ECONOMICO PROCURA DOMANDE ED OFFERTE INSPERATE

OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALLA Marvellouse, via Cavour, 16, urgono abilissimi lavoranti sarto, ottima retribuzione. 67537

CORRISPONDENTE inglese francese cercasi. Scrivere cassetta 131 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67432

CORSI stenodattilografia, lingue, pratica commerciale, preparazione impiego, istituto di «Sista», via Po, 2. 33088

NUOVA organizzazione primaria Compagnia Assicurazioni cerca procuratori. Via Nizza, 31.

PRIMARIA Compagnia Assicurazioni cerca Agenti Piemonte. Scrivere cassetta 35 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

DATTILOGRAFA veloce, pratica ufficio, impiegherebbesi subito 250 mensili. Scrivere cassetta 116 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67385

GIOVANE serio praticissimo contabilità, impiegherebbesi mite pretese. Battiglieria, corso Brescia, 12, Torino. 67499

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI E PERSONE SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILISSIMA sarta occuperebbesi giornata presso famiglia. Bondonno, piazza Paleocapa, uno. 67465

AUTISTA meccanico con passaporto, occuperebbesi. Scrivere cassetta 127 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67411

CAMERIERA fine intelligente 25enne offresi cittadina famiglia signorile. Via Clemente, 22, Lina. 17459

CUOCA ristorante cerca occupazione Torino, oppure stazione. Negro, via S. Dalmazzo, 12. 34074

FABBRO eseguisce riparazioni pagliericci, letti, serramenti bicicletta, brande militari. Oddone, 24 69333

GIARDINIERE pratico assume manutenzione, impianti, giardini, frutteti, orti, ville; miti pretese. Scrivere cassetta 20 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33961

TECNICO specializzato riparazioni modifiche macchine scrivere calcolatrici addizionatrici. Olivero, San Quintino, sei.

CAMERE MOBILIATE E PENSIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A Roma completa pensione lire trenta giornaliere signorile ordinata. Orsini, Sicilia, 66.

FIED-A-TERRE conveniente unico centrale. Lo piano. Tesoro, portale 177790.

IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASPIRAPOLVERE, incidatrici, minimo consumo, minimi prezzi. SATIT, Maria Vittoria, 4. 120

OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A, Affittansi alloggi, nuova palazzina, acqua calda, Corso Galileo Ferraris, 107, angolo Vespucci. 67319

ABITABILI subito: varii alloggi; locali uso studio, atelier. Via Garibaldi, due, portineria. 17545

3 VIRTU' MIRABILI

PURGA RINFRESCA DISINFETTA

MAGNESIA S.PELLEGRINO

ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Avete oro, gioielleria, anche impegnate, vendetele esclusivamente Genuna, Viotti, due, 8-14 grammi. 17630

ASSORTIMENTO per giardini, dalie, semi, tavoli, panchine, poltrone adrain, ombrelloni. Torino, corso Vittorio, 86 (Monumento). U. 187 T.

CAMET, Consolata, 15, abito uomo su misura stoffa, fodera, confezione lire cento tutto compreso. Telefono 42-516.

CEDESI ufficio arredato mobili stile 900 antiquario telefono. Galleria Nazionale, Via Roma, 28. 64795

DIVANI poltrone pelle, salottini velluto, prezzi imbattibili. Cavour, Cavour, 12.

LUCIDATRICI elettriche, aspirapolvere, occasione. SATIT, Maria Vittoria, 4. 120

MATRIMONIALE nuova noce padria 2300 vendesi 1200. Bissero, Massena, 69.

MATRIMONIALI tre corpi novecentesche 1000, pranzo 400, Lagrange, 29.

POLTRONE divani pelle prezzi rivoluzionari, Manifattura Botallini, piazza Statuto, tredici. 17018

RADIO Nora moderna nuova quattro valvole vendo occasione. Telefonare 71-526.

SCAMPOLI tutte misure, tagli abito uomo, prezzi veramente imbattibili. Garibaldi, 31, cortile. 67065

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO casa moderna o villa bellissima valore 300.000. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 236 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17409

A, Palazzina padronale, altamente signorile, ampio giardino, Borgo Po, vendesi. Vera occasione. Acchiardi, Galleria Nazionale.

A, Vantaggiosi lotti terreni fabbricabili vendo, progetti, assistenza costruzione, ing. Porporato, via Boucheron, due-bis, ore quindici-diciotto. 33928

CASA angolare, antica Piazza d'Armi, seconda camere, importanti negozi, strada principale, reddito nove noto, 460.000. Acchiardi, Galleria Nazionale. 19484

CASA angolare signorile, prima antica Barriera Francia, trenta camere, termosifone, ascensore, 850.000. Acchiardi, Galleria Nazionale. 17485

CASA nuova, centrale, stile antica Circonvallazione, quaranta camere, reddito 24.000 nette, vendesi 170.000 oltre 90.000 mutuo Istituto. Acchiardi, Galleria Nazionale.

COMPREREI casa preferibilmente centrale, dalle 400.000-600.000. Scrivere dati precisi, posizione, cassetta 4 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17438

LAGO Maggiore affittasi presso modernissimo in bellissima proprietà ben ammobiliata Cardinal Ferrari. Rivolgersi Fischer, Pino (Luino). 2883

OCCASIONE vendesi affittasi distorni Torino grande casa cortile, giardino, orto, adattia latteria, pensionato, industria. Rivolgersi avv. Levi, piazza Solferino, 3, Torino.

PALAZZETTO signorile, centralissimo (vicino piazza Vittorio), vestibol ambienti, ricchissimo alloggio padronale doppi ambienti, garage dipendenze. Vendo, tratto direttamente. Via Verdi, 51. 17542

STABILE uso industria, magazzini, alloggio soprastante, mq. 400-500 circa, centrale, vendo prezzo convenientissimo, eventualmente affitto. Diletta, Carlo Alberto, 40.

VENDO mia casa centrale, 875.000, 60 camere, garage, reddito elevato, sicuro, termosifone. Scrivere cassetta 3 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17437

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A, Affittansi alloggi, nuova palazzina, acqua calda, Corso Galileo Ferraris, 107, angolo Vespucci. 67319

ABITABILI subito: varii alloggi; locali uso studio, atelier. Via Garibaldi, due, portineria. 17545

AFFITTANSI corso Francia 7 due alloggi signorili, secondo terzo piano, di otto ambienti, bagno, dipendenze. 67435

AFFITTANSI piano terreno rialzato cinque camere salegnate, signorili. Pollenzo, 53.

AFFITTASI eventualmente comprasi alloggio sei camere altre accessori, non oltre secondo piano, paraggi corso Francia, Niziuta. Scrivere cassetta 19 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17470

AFFITTASI pel 1.o luglio corso Vittorio 52 negozio (attualmente luce) con retro.

AMPI LOCALI adatti industria, autorimessa, uffici, negozi prossimità piazza Solferino affittansi fine 1933. Scrivere cassetta 126 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

A Pietralligure splendida villetta appartamento 6-8 letti arredata. Orestaccesso Piazzella, Genova. 3854

CEDESI uso pensione 14 camere clientela avviata. Ponte Umberto. Scrivere cassetta 140 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO locale centrale mq. 700 uso autorimessa. Vahiani, Carlo Alberto, 36.

CORSO Piume 18 affittansi alloggi cinque camere più accessori convenientissimi.

LOCALE 300 mq. adatto industria, affittasi vicinanze Torino, condizioni speciali. Scrivere cassetta 142 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67346

AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORT
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO occasione autobus venti-venticinque posti perfetto stato. Merzetti, Luisa Savoia, 12. Moro. 2879

ARRIVATI pneumatici 750x120, 740x140, 770x140, 14x48, 32x6, 34x7 e tutte altre misure a prezzi imbattibili. Colombo, via Orme, 3. 33612

AUTOMOBILISTIDA Scuola riconosciuta: Ingegnere Marenco, Cibrario, 10. Telefono 44-234. Tariffe minime. 16148

AVVIATA autoriparazioni centrale stazione servizio vedesi motivi salute. Scrivere Rossi, via Nizza, 30. 33672

B.S.A. 175 ciclomotori quattro tempi motocicli 350-500 velocissima Special. Visitate provate prima di ogni acquisto. Agenzia Sunbeam-B.S.A. Saletta, Napione, 1.

CAMIONS portegni spaziosi convenientissimi, annesso grande cortile. CAP, Castelfidardo, 31. 16302

CAUSA indisposizione cedo due taxi in servizio pubblico Torino. Scrivere cassetta 121 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI 509, 501 quinta serie. Scrivere Bar Sesia, piazza Madama Cristina.

CICLOMOTORI Gazzi, costruiti colle stesse caratteristiche famose Gnuti 500. Cataloghi, prove gratis, rateazioni. Mazzoli, corso Francia, 41. 17218

QUALUNQUE pezzo ricambio balestra ruote cuscinetti; camions, camioncini, rimorchi, trasporti provvede Cibrario, 57.

EMORROIDI
cura rapida
SENZA OPERAZIONE
Dr. COTTI R. - VIA BERTOLA 39
Visite: 10-12 e 14-18 - Telef. 40-527.

SIFILIDE
Polizza speciale dell'Uomo
Cure moderne, rapide — Sale separate
DOTT. CASALECNO, via XX Settembre, 62 p. 1°
Ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 19.30 - Festivi 9-13

Prof. MARZOCCHI MALATTIE PELLE VENEREE GENITO-URINARIE
Via Accademia Albertina 21
Ore 8.30-9.30; 13.30-15.30; 18-19 - Fest. 10-12

L'Età critica della Donna

Quando si approssima l'età critica, appariscono nelle Donne i preconsumenti disturbi che hanno la propria causa nella mutata circolazione del sangue: in quell'epoca infatti il sangue, non trovando più lo sfogo normale, ristagna nei vasi ed ingorga le vene.

Così compariscono frequenti dolori di ventre, peso alle gambe, soffocazioni, vertigini, prurili, vampe improvvise di calore, brividi, perdite preoccupanti, spesso dovute a tumori o fibromi nascenti, metriti, flebiti, mali cagioni di scoraggiamento e d'irritabilità.

Ma tutti questi mali possono essere evitati con una cura metodica di SANADON.

Infatti il SANADON, liquido gradevole, associazione scientifica di principi attivi vegetali ed opoterapici RENDE IL SANGUE FLUIDO, REGOLARIZZA LA CIRCOLAZIONE E SOPPRIME IL DOLORE.

Il "SANADON" fa la Donna sana

GRATIS, scriv. al Lab. Sanadon, Rip. 10, Via Uberti, 36, Milano - riceverete l'Opuscolo e Una cura indispensabile a tutte le Donne.

In Far. L. 12,15 in tutte le farmacie. 68

LA SIFILIDE
si cura energicamente per via orale, con l'Anticelitico Torresi, Depurativo del sangue e ricostituente generale. Adatto per gli intolleranti iniettati o per completare cure endovenose. Letteratura a richiamenti gratuiti. Scrivere, Farm. Dott. C. TORRESI, Via Carlo Veneri, 6, Roma (1401); in Torino: Farm. Schiapparelli e Primaria Farmacia.

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose.
Via G. Verdi 34 - 9-10, 13-16, 18,20; fest. 9-12.
ESAME SANGUE. INIEZIONI ENDOVENOSE

Ulceri, Scolo, Doccette Filamenti, Perdite Dr. ONIAVARINO Via Cavour 5 SIFILIDE Ore 10-12 e 13-20 Riduzioni per operai

SIFILIDE blenorragia cronica, acuta, malattie ulcere (perdite). Pelle (cad. capelli). Cure elettriche. Dr. Cav. ZONI, spec. Sant'Anselmo, otto. Ore 14-16; 19-20. Fest. 10-12. Riduz. operai

LEVATRICE FONTANA-MAZZANI Pensione per partorienti, V. Ormea, 48 - Visite dalle 2 alle 17

Ostetrica Beltrame
Visite dalle 2 alle 15
Via Belfiore, 17 TORINO

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE «LA STAMPA» (116

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

E Mato Siva mise sotto gli occhi della donna spaventata alcuni dei documenti trovati nell'appartamento di Gor in via Babilonia.

E quando la sfilata delle carte compromettenti fu terminata il principe birmano riprese:

— Come vedete, sotto il punto di vista legale, siete in mio potere. E sotto un altro punto di vista... lasciate ch'io vi dica che sono il capo di una setta universalmente conosciuta e potente, per la quale far scomparire una persona è come per voi bere un bicchiere d'acqua... Vi premetto che con voi sono animato dalle migliori intenzioni, ma vi avverto sul contempo che sarà bene siate molto ragionativa. Ecco quanto dovevo dirvi prima di farvi conoscere le mie intenzioni e la mia volontà.

«Prima di tutto mi direte dove si trova la bambina e non rifiuterete perchè una menzogna sarebbe per voi la morte assicurata.

«E sappiate quindi che d'ora in poi sarete affiliata alla setta di cui sono il capo per l'Europa. E pur continuando in apparenza ad esercitare il vostro mestiere di levatrice sarete completamente ai miei ordini. Siamo intesi?

E concluse lentamente:

— Se rifiutate vi dò nelle mani della giustizia. E quando avrete terminato la pena alla quale vi condannerebbero certo i tribunali senz'altro ricadrete nelle mie mani per essere messa a morte. Non vi resta dunque che accettare di essere la mia schiava, come, del resto, vi sarà costretto lo stesso David Gor, o prima o poi.

«Credo che mi abbiate capito punto per punto. Ed ora, signora, io ed Aghur ci ritireremo nella camera qui accanto e rimarrete sola per cinque minuti. Dopo questo tempo, nel quale vi lasciamo riflettere, ritorneremo per conoscere le vostre intenzioni.

Ma mentre Mato Siva stava per avviarsi la Maréchal gli sbarrò il passo e con voce tremante dall'emozione disse:

— E' inutile che usciate, signore. Sebbene non lo abbiate detto, so adesso chi siete. Dal racconto di David Gor sui suoi nemici e riavvicinando gli avvenimenti capisco che davanti a me c'è il principe Mato Siva, capo della setta degli Strangolatori dell'India. Non ho dunque da riflettere più oltre. Non mi rimane che inchinarmi...

Ed ella si inchinò infatti davanti al Birmano che rimase freddo ed impassibile. Successe un lungo silenzio rotto infine da Aghur, il quale domandò:

— Dov'è la piccina? Molto lontano?

— No, è in un casolare nei contorni di Changé, vicino a Laval.

Aghur si fece ripetere il nome del paese e lo scrisse su di un taccuino.

— Vediamo un po', interruppe Mato Siva, oggi è lunedì... Domani, martedì ho troppo da fare e non vedrò David Gor... E' vero che forse verrà alla festa che dà Irene... Anzi è certo che interverrà... Parlerò con lui così come ho parlato con voi, signora... Mercoledì...

Il principe birmano ebbe una lunga riflessione e concluse rivolgendosi alla donna:

— Giovedì prossimo porterete la piccola Eliana a Parigi in via San Domenico 59 nel palazzo della marchesa di Belleuse e la consegnerete alla marchesa madre, salvo che non vi dia disposizioni diverse prima di quel giorno. Siamo intesi?

— Sì, signore. Tutto sarà fatto come ordinate... Ma...

— E quanto al vostro stipendio da parte della setta sappiate che è di trentamila franchi all'anno più un premio variabile alla fine di ogni semestre, premio che può anche essere di parecchie migliaia di franchi a seconda del modo in cui vi comporterete.

La Maréchal agguantò tanto d'occhi, stupita e scossa da quelle parole. Ella non trovò frasi per manifestare la sua riconoscenza al Birmano.

Fino al momento in cui la macchina di Mato Siva svoltò all'angolo della via Nonnains ella rimase sulla soglia della sua casa, in atto di inchinarsi, umile e sottomessa.

L'indomani mattina a Parigi, David Gor si recò verso le dieci al circolo. E trovò il mulatto Ettore Athis che lo aspettava.

— Molto bene! disse. Sono contento di vedervi.

I due complici non ebbero molto cose da dirsi, riguardo al losco affare che li univa.

Ettore riferì che Alex Maudait non era ricomparso e che i suoi domestici, probabilmente imbeccati da Mato Siva, dicevano che il padrone era in viaggio per affari.

— Va bene, disse Gor. Abbiamo quindi il campo libero. Non mi rimane ora che da fare in modo che Luca Dacier vada al ballo mascherato.

— Avete fatto la lettera falsa di Irene? domandò il mulatto.

— Sì, l'ho qui nel portafogli. Sarà mia cura di consegnarla oggi al momento opportuno. E per evitare i tranelli dei Thug non metterò piedi in casa mia e starò bene attento di non essere pedinato. E questa sera... il grande colpo... Siete sempre ben deciso?

— State tranquillo che quando ho preso una deliberazione mi ci butto a capofitto!

I due uomini non avevano più nulla da dirsi e si lasciarono.

David Gor raggiunse punto per punto il suo scopo.

Luca Dacier, nella camera che gli era stata assegnata nel palazzo della marchesa madre di Belleuse, stava indossando sopra l'abito, un costume da clown in seta azzurra con una grande stella d'oro sul petto, quando un domestico entrò e gli consegnò una lettera.

Luca la lesse con il massimo stupore e con violenta emozione, tremando, tanto che fu costretto a sedersi per non cadere.

Ma non gli passò neppure pel capo che tale lettera nascondesse un tranello qualsiasi e quindi si decise ad ubbidire strettamente agli ordini contenuti nella lettera a firma «Irene».

E, giunta la sera, nell'automobile chiusa del Belleuse, Luca si recò sul boulevard Malesherbes alla grande festa mascherata che Irene dava nel suo palazzo. Il giovanotto era sicuro di trovarvi il principe Mato Siva vestito anche lui di un costume da clown in seta azzurra con una grande stella sul petto.

CAPITOLO XLIV.

Il ballo mascherato

Alle ventuna e trenta di quel martedì un numero stragrande di automobili si fermò davanti al sontuoso palazzo di Irene d'Amalfi sul boulevard Malesherbes. Due valletti in costume aprivano gli sportelli delle macchine.

E il grande porticato a pianterreno del palazzo offriva uno spettacolo smagliante di colori e di foggie, sotto la forte luce dei lampadari di ferro battuto.

Alla festa da ballo non erano ammessi assolutamente gli abiti da sera e tanto meno era concesso di intervenire senza maschera. Era necessario indossare un costume storico o di fantasia e portare la maschera.

I sarti parigini e le case di costumi si erano sbizzarrite per l'occasione in creazioni varie e splendide di foggia.

(Continua).